

**SE NEPPURE
IL GENERALE
CI RIESCE,
È LA FINE**

di **MARIO SCHIANI**

Viene dall'artiglieria da montagna, il generale Francesco Paolo Figliuolo.

Trattasi dunque di uno che spara bordate quando la strada si fa in salita.

Migliori credenziali non potrebbe vantare un uomo comandato a organizzare un'offensiva sanitaria proprio quando il Paese, alla prese con la terza ondata (o quarta, o quinta?) vacilla sotto i colpi di un nemico microscopico che non solo rifiuta di arrendersi, ma ogni poco si riorganizza, cambia, aggira le difese e, allarmandoci ogni giorno con i numeri del contagio, sparge scoramento tra i ranghi già provati dalla lunga battaglia.

CONTINUA A PAGINA 7

**IO OVER 80
E MENO MALE
CHE SAREI
"PRIVILEGIATO"**

di **EMILIO MAGNI**

Qualche giorno fa, prima che chiudessero tutto ancora una volta, amici del bar seduti con il bicchiere in mano, mi avevano detto che essendo un "over 80" devo considerarmi un "privilegiato". Infatti dovrei essere tra i primi ad essere vaccinato. Ormai il chiacchiere al bar ha dimenticato discussioni e baruffe del calcio, mentre la politica entra solo di striscio e solo per lanciare strali contro governanti e leader politici.

CONTINUA A PAGINA 7

Como: volano i contagi e i ricoveri E ora si rischia anche la zona rossa

Le ragioni del passaggio in arancione rafforzato: ogni 100mila abitanti 277 casi di Covid

Stanno esplodendo i contagi e aumentano i ricoveri, ecco perché siamo entrati nella zona arancione rafforzata. La Regione Lombardia ha preso la decisione di stringere le maglie in tutta la provincia sulla base delle indicazioni fornite dalla commissione indicatori, un nucleo di esperti interno al comitato tecnico scientifico che analizza i dati dell'andamento della pandemia.

A preoccupare i vertici regionali è in particolare il numero dei nuovi casi positivi registrati negli ultimi sette giorni ogni 100mila abitanti, un dato quindi non assoluto, ma collegato alla popolazione residente. A Como, spiega la Regione, questo indice era pari a 277.

E secondo Alberto Giovanni Gerli, ingegnere e consulente scientifico per i medici lombardi, nelle prossime settimane i casi potrebbero quadruplicare e portarci in zona rossa.

SERVIZI ALLE PAGINE 25 E 26



Negli ospedali comaschi sono tornati a crescere i ricoveri per il virus

Altre 6 vittime

I positivi sono 324
Casi al Como
gara rinviata

ALLE PAGINE 26 E 57

Vaccini e anziani

Le dosi fornite
non aumenteranno
Caos appuntamenti

A PAGINA 27

La guida

Le nuove regole
Cosa si può fare
e cosa no

A PAGINA 29

Suole, polemica sullo stop totale «Noi chiusi senza casi di positività»

Non è stata una decisione inaspettata. Pur non avendo un numero elevatissimo di contagi, il mondo della scuola comasca aveva il sospetto che, visti i dati registrati in provincia, prima o poi le misure si sarebbero inasprite e, di conseguenza, gli istituti sarebbero stati chiusi. Con la zona arancione "rafforzata", infatti, gli alunni dalle

Filo di Seta

Primo Festival senza pubblico. Purtroppo i cantanti sono rimasti.

materne alle superiori saranno a distanza. Cioè, in totale, quasi 80mila studenti da oggi seguiranno le lezioni davanti al computer di casa. Di sicuro, è il commento unanime, è una scelta dolorosa.

Non è rimasto sorpreso Roberto Peverelli, preside del Setificio: «Mi aspettavo si arrivasse a una decisione simile; ovviamente spiace,

perché queste sei settimane fatte in presenza sono state preziose e si è lavorato bene. Stavano aumentando anche all'interno della scuola. La quota di ragazzi e famigliari positivi era in crescita».

«Sono confusa, triste e arrabbiata - spiega la preside dell'istituto comprensivo Como Lago, Giusi Porro - Chiudo un istituto senza un solo singolo caso di positività. La situazione a novembre era molto più allarmante: in quei giorni, quotidianamente, arrivavano segnalazioni di nuovi casi».

QUADRONI A PAGINA 27

Fino Mornasco Salgono dai balconi e rubano in due case

D. COLOMBO A PAGINA 35

Lomazzo Droga: spacciatori avevano una roncola

SAIBENE A PAGINA 42

Cantù Molteni: «Taser alle forze dell'ordine»

A PAGINA 48



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2



Coronavirus Le nuove misure

Lotta alla disinformazione sul virus

Fake news, nuova stretta di Twitter
Cancellerà anche quelle sui sieri

Con un passo in più lungo la linea del sempre maggior intervento sui contenuti postati dagli utenti, Twitter allarga ancora il perimetro del proprio scrutinio su cosa si può e non si può dire sulla piattaforma social. Nel mirino di Jack Dorsey finisce ora la «disinformazione» sui vaccini

anti-Covid. Con un post sul proprio blog, il social network ha annunciato che inizierà a etichettare e tweetare i «fuorvianti». Il servizio ha introdotto una sorta di «ammonizione», che gradualmente si trasformerà in un bando per mantenere dopo il quinto tweet ritenuto non fondato.

Italia più «rossa»
Arriva il primo
Dpcm di Draghi

Contagi in aumento. Speranza: «La curva è in ripresa»
Scuole chiuse anche in zona gialla se la soglia preoccupa

ROMA
LUCALAVIOLA

Le varianti del coronavirus dettano la politica delle chiusure anche a Mario Draghi, con le zone arancioni, rosse e arancione rafforzate che sembrano «mangiarsi» inesorabilmente l'Italia gialla e con i ricoveri in costante aumento (+222 persone in terapia intensiva in 24 ore e oltre 17 mila positivi). Il nuovo Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm) punta a scongiurare l'aumento dei contagi, sottolineato anche dal ministro della Salute, Roberto Speranza: «Ci sono segnali robusti di ripresa della curva», spiega in conferenza stampa a Palazzo Chigi.

Il nuovo Dpcm, il primo firmato dal premier ex Bankitalia, contiene una nuova stretta, a partire dalla chiusura delle scuole nelle aree rosse e arancioni e anche in quelle gialle in cui sarà superata per una settimana la soglia dei 250 infetti ogni 100 mila abitanti. Una decisione caldeggiata dalle stesse regioni, che però già sta provocando proteste: la 12enne Anita, studentessa torinese che ha dato vita alla lotta contro la didattica a distanza (dad), fa un appello al ritorno in piazza per non «tornare indietro di un anno». Ma si moltiplica la corsa dei territori alle zone «crash-forzate», che provocherà a cascata la chiusura degli istituti: da Bologna (in Emilia Romagna sono aumentati del 70% i contagi a scuola) a Modena e Ancona, pas-

sando per Caserta, la valle del Po e diversi comuni del Friuli.

Il Dpcm, sul quale le regioni sono state consultate in anticipo e in discussione fino a tre giorni dalla scadenza del precedente, sarà in vigore dal 6 marzo fino al 6 aprile, il martedì dopo Pasqua. Speranza però non esclude che le stesse misure possano proseguire con altri provvedimenti anche dopo quella data. Il provvedimento è stato illustrato dal ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini e da Speranza.

■ Nel nuovo decreto l'asporto è possibile anche fino alle 22. Ordinanze in vigore dai lunedì successivi

■ Niente mobilità tra regioni, neanche se bianche o gialle. Seconde case solo in giallo o arancione

za a Palazzo Chigi con al loro fianco i presidenti di Istituto superiore di Sanità (Iss) e Consiglio superiore di sanità (Csis) Silvio Berlusconi e Franco Locatelli, membri di primo piano del Cts. «C'è un cambio nel metodo, perché il Dpcm è improntato alla massima condivisione possibi-

le - ha spiegato Gelmini -. La risoluzione del Parlamento è la stella polare, poi la condivisione si è estesa a regioni, province, comuni. Abbiamo cercato di acquisire il punto di vista degli amministratori». Così come chiesto dai governatori, ci sarà attenzione per le famiglie: nel «decreto sostegno» ci saranno risorse retroattive per i congedi parentali (200 milioni di euro), da gennaio in avanti, e anche risorse per la didattica a distanza.

Il dpcm consente l'asporto di bevande fino alle 22.00 dalle enoteche o dagli esercizi di commercio al dettaglio di bevande, ma resta il divieto per i bar dopo le 18, così come resta sempre vietato il commercio sul posto. Le ordinanze di Speranza del venerdì sulle fasce colorate entreranno in vigore dal lunedì successivo e non più dalla domenica. Inoltre sarà prorogato fino al 6 aprile il divieto di spostamento tra territori, anche quelli (o bianchi nel caso della Sardegna). Si può uscire solo per lavoro, salute e urgenza, con auto-certificazione. Si può andare nelle seconde case, ma solo se sono in fascia gialla o arancione. Nelle zone gialle si conferma la possibilità per i musei di aprire nei giorni infrasettimanali, con affluenza controllata. Dal 27 marzo nelle zone gialle si prevede la possibilità di riaprire teatri e cinema, con posti a sedere preassegnati, nel rispetto delle norme di distanziamento.



Un momento della conferenza stampa a Palazzo Chigi per illustrare le nuove misure del Dpcm
ANSA

DIDATTICA A DISTANZA

Scuola, in un anno persi metà dei giorni di lezione in classe

Il 4 marzo di un anno fa il Governo chiudeva in Italia tutte le scuole. Da allora, tra aperture e a settembre seguite spesso da sospensioni, chiusure e solo talvolta riaperture, gli studenti italiani si sono trovati a frequentare i loro istituti per molto meno dei mesi dei giorni teoricamente previsti.

I calcoli li ha fatti Save The Children, che ha conteggiato come siano stati 112 miliardi i giorni d'istruzione persi complessivamente nel mondo



Una protesta contro le scuole chiuse

In questo anno di pandemia e che bambini e adolescenti abbiano perso in media 74 giorni ciascuno, più di un terzo dell'anno scolastico medio globale.

In Italia l'analisi ha preso in considerazione il capoluogo di provincia, evidenziando che al Nord i ragazzi sono andati a scuola il doppio rispetto a quelli del Sud. Da settembre 2020 a fine febbraio 2021 i bambini delle scuole dell'infanzia a Bari hanno potuto frequentare di persona 48 giorni sui 107 previsti, contro i loro coetanei di Milano che sono stati in aula tutti i 112 giorni in calendario. Gli studenti delle medie a Napoli sono andati a scuola 42 giorni su 97, mentre quelli di Roma tutti i 108 previsti.

Lombardia più «scura»
Le varianti aumentano
le restrizioni in regione

MILANO

Alla vigilia del passaggio in zona arancione rafforzata di tutti i comuni della provincia di Como, di 18 di quella di Mantova, di 9 della provincia di Cremona - compreso il capoluogo - di 13 di quella di Pavia e di 10 comuni della città metropolitana di Milano, continua a peggiorare la situazione pandemica in tutta la Lombardia.

In particolare, cresce il numero dei ricoverati in terapia intensiva, dove ci sono 476 pazienti, 35 in più in un giorno, mentre negli altri reparti i positivi al Covid sono 4.408, con un aumento di 184 unità. La provincia prima per contagi è Brescia con 884 casi, seguita da Milano con 767 (di cui 303 in città), Varese, Monza, Como e Pavia.

A pesare sono soprattutto le

varianti, in modo particolare quella inglese che, come ha confermato il vicepresidente e assessore al Welfare regionale Letizia Moratti, è presente nel 64% dei casi lombardi. Nel frattempo a Brescia, è stata isolata una nuova variante del Covid definita nigeriana. E a Varese si sta studiando una variante trovata a Viggiù, cittadina al confine svizzero che era stata inserita in fascia rossa (da cui uscirà oggi per entrare in arancione scuro così come Bollate Meda).

Le nuove misure hanno innescato reazioni. Fuori da Palazzo Lombardia è andata in scena la protesta di 6 sindaci dei comuni della città metropolitana di Milano, tra quelli classificati in fascia «arancione rafforzata», per pro-



I sindaci lombardi davanti al palazzo della Regione a Milano (Ansa)

testare non tanto contro la decisione presa dalla giunta Fontana ma contro il metodo utilizzato per informare le amministrazioni interessate. «Abbiamo saputo del passaggio in arancione rafforzato tramite una telefonata del direttore generale dell'Asl, mentre sul media era già comparsa l'ordinanza della Regione», ha spiegato Franco De Gregorio, sindaco di Truccezzano.

Ai sindaci coinvolti è arrivata la solidarietà degli altri primi cittadini della città metropolitana di Milano, attraverso la raccolta di oltre 70 firme in calce a una lettera inviata a Fontana, in cui si chiede alla Regione di avere maggiore collaborazione coi sindaci, di essere informati in maniera precisa e tempestiva.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 3 MARZO 2021

3

I comuni corrono ai ripari e chiudono le scuole

Allarme casi in Emilia Romagna Bologna e Modena diventano rosse

In Emilia-Romagna crescono a una velocità che non si era mai registrata prima i contagi al Covid: da domani le province di Bologna e Modena saranno in zona rossa e nei prossimi giorni restrizioni simili potrebbero essere decise anche per altre aree della regione.

Il lockdown, che saranno in vigore fino al 21 marzo e comprenderanno la chiusura di tutte le scuole e dei centri commerciali, saranno sanciti da un'ordinanza della Regione. Ma è stata chiesta, promossa e poi annunciata dai sindaci

Virginio Merola e Giancarlo Muzarelli. Nell'ultimo anno invece la comunicazione di provvedimenti di questo tipo era sempre stata centralizzata e fatta dal governatore Stefano Bonaccini. Preoccupa in particolare la tenuta del sistema ospedaliero. Paolo

Bordon, direttore dell'Ausi di Bologna, traccia un quadro che delinea una situazione ai limiti del controllo: «Sono stati oltre 200 i ricoveri nell'ultimo fine settimana, numeri che non abbiamo mai visto. E ci aspettiamo ancora un peggioramento».



«Veloce e equa» Ecco la strategia del gen. Figliuolo sul piano vaccini

In campo la Difesa. I 140 drive through dell'Esercito somministreranno le dosi in tutt'Italia. I medici militari sono 470

ROMA
LORENZO ATTIANESE

Uniformare tempi e numeri delle somministrazioni nelle varie regioni per dare una sola tabella di marcia alla campagna vaccini. Il commissario per l'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, ha già sul tavolo una lista dei drive through della Difesa pronti alla riconversione in centri di inoculazione. Ma ora bisognerà studiare quanti ancora ne servono e quale sia il fabbisogno di strutture e personale nelle varie regioni, in particolare quelle in coda alla classifica delle dosi utilizzate.

Per questo è in arrivo un dossier sui luoghi e i tempi di somministrazione nei vari territori, per poter disporre al meglio della gran parte dei 300 mila volontari della Protezione civile e dei 1.700 militari coordinati dal Comando operativo interforze impegnati ogni giorno per le operazioni di trasporto, distribuzione e somministrazione. A tracciare la lista delle criticità saranno i governatori, che acquisiranno dalle Asl territoriali le varie richieste. Per giovedì prossimo è prevista sul tema una Conferenza delle regioni, la prima dell'era Figliuolo.

Dopo aver incontrato il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio per un primo punto della situazione, il «generale anti-Co-

vido» si è confrontato con i ministri della Salute e delle autonomie, Roberto Speranza e Mariastella Gelmini: è un primo giro di ricognizione che servirà a mettere nero su bianco il nuovo Piano vaccini. «Il vaccino è un bene pubblico globale, non un privilegio di pochi. Da parte delle aziende l'atteggiamento è finora di comprensione per la sfida che affronta l'intera comunità mondiale», ha detto Speranza aggiungendo che a proposito della proposta di passaporto vaccinale «l'Italia si muoverà in sintonia con gli altri paesi Ue e con la Commissione europea».

Dal canto suo il ministro Lorenzo Guerini - tra i promotori dell'operazione Figliuolo - ha messo a disposizione i 142 drive through della Difesa attualmente utilizzati per i tamponi, che potrebbero presto essere in gran parte riconvertiti in hub vaccinali. E a questi potrebbero aggiungersene altri. Se non bastasse, sono pronti ad essere allestiti in tempi record anche delle tendostrutture, così come successo per gli ospedali da campo realizzati in varie città durante la prima ondata del virus. Resta un rebus la scelta del personale: dall'avviso pubblico precedentemente istituito dall'ex commissario Domenico Arcuri potrebbe arrivare l'assunzione a tempo determinato di 3.000 medici e



Anziani in coda per i vaccini presso l'ospedale militare Baggio di Milano

Il neocommissario incontra Curcio, poi riunione coi ministri Speranza e Gelmini sulla situazione hub

Sperimentazione già partita a Milano, presto nuovi punti di inoculazione in tutto il Paese

12.000 infermieri e assistenti sanitari, che sarebbero di supporto al personale già in campo tra ospedali e medici di base. La Difesa ha invece già schierato 470 medici e 798 infermieri.

La sperimentazione per la somministrazione del vaccino ai civili nei drive through è partita a Milano, dove le persone con difficoltà motorie aspettano a bordo delle auto il proprio turno, e adesso potrà a breve essere estesa in tutta Italia: 1106 medici e 254 infermieri dell'Esercito (già impegnati per l'effettuazione dei tamponi nell'operazione Igfa) popoleranno assieme a volontari specializzati e altri inoculatori i possibili hub vaccinali dei militari in tutto il Paese.

STATI UNITI

Merck e J&J I Big Pharma collaboreranno

Da feroci avversari a collaboratori in nome della salute comune. L'azienda americana Merck, uno dei sette colossi mondiali del farmaco, aiuterà la concorrente Johnson & Johnson a produrre il suo vaccino monodose contro il coronavirus per dare una significativa spinta alla produzione.

A imprimere la svolta, in quello che il Washington Post definisce un

«patto insolito», è stata l'amministrazione Biden, preoccupata dopo l'annuncio dell'azienda che delle 37 milioni di dosi previste per la consegna negli Usa a fine marzo saranno disponibili invece solo 20 milioni.

Negli Stati Uniti il vaccino di J&J, dopo aver ottenuto l'autorizzazione dell'Fda, continuerà a essere somministrato agli esiliati del terzo dopo quelli di Pfizer e Moderna. Da Amsterdam intanto l'Ema ha reso noto che convocherà una sessione straordinaria del suo comitato l'11 marzo - per prendere in considerazione l'autorizzazione del vaccino Johnson & Johnson.

La Calabria resta indietro Bene Val d'Aosta e Alto Adige

Italia a due velocità

Alcune regioni virtuose e altre meno nell'immunizzazione. In Lombardia oltre 240 mila persone hanno fatto il richiamo

ROMA

Calabria e Sardegna hanno somministrato poco più della metà delle dosi di vaccino ricevute, molto distanti in classifica da Campania e Piemonte, che sono ol-

tre il 70%; Valle d'Aosta e Bolzano superano persino l'80%.

Prosegue dunque a velocità alterne la campagna vaccinale in Italia, con diversi territori ancora indietro rispetto ai tempi previsti dal Piano nazionale: il totale delle somministrazioni ha superato la cifra di 4,4 milioni e sono 3 milioni gli italiani che hanno ricevuto almeno una dose. I dati, abbastanza eteroge-

nei, restituiscono diversi risultati in ogni regione a seconda degli obiettivi: la Lombardia ha il maggior numero di persone con la totale copertura vaccinale, ovvero quelle che hanno ricevuto anche la seconda dose (oltre 240 mila), seguita da Emilia Romagna, Piemonte (entrambe circa 140 mila), Lazio (quasi 130 mila), Campania (120 mila), Veneto (116 mila) e Sicilia (111 mila). Calabria,



La somministrazione di un vaccino

Sardegna e Umbria sono le regioni con le cifre più basse, rispettivamente con il 53%, il 54% e il 55% di dosi utilizzate rispetto a quelle ricevute.

Disomogeneo anche il numero di categorie a cui le regioni hanno già aperto alla vaccinazione. Il Lazio ad esempio è una delle Regioni più virtuose in questo senso e dopo over 80, personale della scuola e della pubblica sicurezza, ha aperto ai fragili, aprirà a breve anche ai caregiver, agli over 70 e agli under 65.

Le somministrazioni di Pfizer viaggiano in tutto il Paese negli ultimi giorni al ritmo di 70-75 mila inoculazioni al giorno, mentre le iniezioni di

AstraZeneca viaggiano tra le 30 mila alle 35 mila al giorno; tra le 4 e 5 mila quelle di Moderna.

In generale, sono 82.324 gli anziani tra gli 80 e 89 anni ad aver ricevuto almeno la prima dose (il 15%), 60.140 gli over 90 (25%). Nel Veneto gran parte delle persone con oltre 90 anni hanno ricevuto la seconda dose.

Non resta che aspettare l'accelerazione auspicata e l'arrivo delle fiale. In base alle tabelle pubblicate dal Governo, entro la fine di marzo l'Italia dovrebbe disporre di 15.694.998 dosi di vaccino: 5.352.250 di AstraZeneca, 9.012.748 di Pfizer e 1.330.000 di Moderna.



Coronavirus | dati e le misure

La curva dell'epidemia

*I nuovi casi accelerano la corsa
L'indice di contagio Rt sfiora 1,2*

Corrono i contagi in Italia, con un balzo del 3,3% nell'ultima settimana che conferma i timori di una ripresa dell'epidemia, aumentano anche i ricoveri in terapia intensiva e l'indice Rt sfiora il valore di 1,2 a livello nazionale: è il quadro che emerge da statistiche e modelli

messi a punto dagli esperti che stanno studiando la curva epidemica. Nella settimana che si è conclusa domenica 28 febbraio i casi di infezione in Italia sono aumentati del 3,3%: sono i numeri di una crescita «avvenuta repentinamente» e annunciata da settimane.

Allarme varianti, a Brescia quella nigeriana

Espansione. I nuovi ceppi, più contagiosi, si stanno diffondendo con rapidità e per gli esperti servono nuove misure. La mutazione brasiliana ha cominciato a espandersi nel Lazio e in Toscana dall'epicentro individuato in Umbria

ROMA

MANUELA CORRERA

Cresce in Italia la preoccupazione per il diffondersi delle varianti del virus Sars-CoV-2 che, più contagiose, rappresentano una nuova minaccia. Le mutazioni si stanno infatti espandendo sul territorio nazionale sempre più rapidamente e lo dimostrano i risultati dell'ultima indagine dell'Istituto superiore di sanità (Iss): il 54% delle infezioni Covid-19 nel nostro Paese è dovuto proprio alla variante inglese, il 4,3% a quella brasiliana e lo 0,4% alla sudafricana. Una situazione che, avverte l'Iss, impone un rafforzamento delle misure per frenare i contagi.

Le percentuali

La stima viene dal nuovo «flash survey» condotto dall'Iss e dal ministero della Salute insieme ai laboratori regionali e alla Fondazione Bruno Kessler. Al 18 febbraio scorso, la prevalenza della variante inglese del virus era del 54,0% con valori oscillanti però tra le singole regioni tra lo 0% e il 93,3%, mentre per quella brasiliana era del 4,3% (0%-36,2%) e per la sudafricana dello 0,4% (0%-2,9%). In totale, hanno partecipato all'indagine le 21 Regioni/PPAA e complessivamente 101 laboratori, e sono stati effettuati 1296 sequenziamenti.

L'indagine sulla diffusione delle varianti evidenzia un dato preannunciato e molto preoccupante: la variante inglese sta diventando quella «prevalente» nel paese, afferma l'Iss, e in considerazione della sua maggiore trasmissibilità «occorre rafforzare/innalzare le misure di mitigazione in tutto il Paese nel contenere e ridurre la diffusione del virus, mantenendo o riportando rapida-



Due studentesse della scuola media Italo Calvino di Torino protestano contro la didattica a distanza. A. G. S.

■ Oltre la metà delle infezioni in Italia si devono alla cosiddetta variante inglese

■ Il ceppo isolato agli Spedali Civili potrebbe rivelare una resistenza ai sieri disponibili

mente i valori di Rt a valori sotto 1 e l'incidenza a valori in grado di garantire la possibilità del tracciamento di tutti i casi».

La brasiliana

Ma ad allarmare è anche il diffondersi dell'altra variante, la brasiliana, finora più circoscritta. Emerge, infatti, una «chiara espansione geografica dall'epicentro umbro a regioni quali Lazio e Toscana della variante brasiliana, che deve essere contrastata con le massime misure di mitigazione». In-

tanto, è stata isolata ieri a Brescia per la prima volta anche la variante nigeriana del virus. «Per la prima volta abbiamo isolato il virus portatore di queste mutazioni che preoccupano perché potrebbero conferire resistenza ai vaccini anti Covid oggi disponibili», ha spiegato Arnaldo Caruso, presidente della Società italiana di virologia. Il quadro della pandemia, dunque, si va aggravando a causa delle varianti ed è fondamentale adottare misure tempestive, come ha sottolineato il presidente dell'Iss Sil-

vio Brusaferrò alla conferenza stampa a Palazzo Chigi per illustrare il prossimo Dpcm: «Per la variante brasiliana - ha affermato - la sfida è il contenimento: bisogna intervenire chirurgicamente con zone rosse ed evitare che si diffonda in altri contesti. Questa doppia strategia si dovrà accompagnare a un monitoraggio stretto anche delle incidenze e un forte supporto alle vaccinazioni». Al contempo, ha evidenziato che la circolazione della variante inglese è maggioritaria e lo sarà sempre più.

Penitenziari

Cartabia
«Fare in fretta con i vaccini nelle carceri»

La campagna di vaccinazione anti-Covid è cominciata anche nelle carceri da alcune settimane. Ma ora bisogna imprimere un'accelerazione.

«Oggi è urgente che la somministrazione proceda velocemente», scandisce la ministra della Giustizia nella sua prima visita al Dap, il dipartimento che amministra le carceri, guidato da Bernardo Petralia. Perché «il primo bisogno di chi lavora e vive in carcere è proteggersi contro il virus, che porta malattie nel corpo e genera tensioni e ansie nello spirito». Pesano come un macigno le morti nei giorni scorsi dei tre operatori della polizia penitenziaria in servizio nel carcere casertano di Carinola. Con loro sono salite a una ventina le vittime dall'inizio della pandemia nelle carceri.

E Cartabia - che il Covid l'ha conosciuto «da vicino» come lei stessa ricorda - apre la sua visita al Dap con un «pensiero commosso e addolorato» e un minuto di silenzio in memoria di quelle tre vittime. E l'impegno implicito che non accada mai più, con una sterzata decisa sul piano vaccinale - «Il governo sta facendo tutto quello che è in suo potere e ha già inserito tra le priorità del piano vaccinale le carceri. Ora si tratta di attuare quel piano a livello regionale e da parte delle singole Asl, cui spetta la competenza dell'organizzazione a livello locale», spiega Cartabia chiedendo insistentemente a tutti i soggetti in causa di fare la loro parte.

L'avviso di Gentiloni all'Italia Sul Recovery c'è molto da fare

Tabella di marcia

La scadenza per la presentazione del piano è il 30 aprile, il lavoro necessario è sulle riforme e la definizione dei progetti

ROMA

La bozza del recovery plan italiano presentata a gennaio dal governo Conte era una base di partenza: ma sulla tabella di marcia degli investi-

menti, indispensabile per ottenere gli esborsi, sulle riforme e sulla definizione dei progetti c'è ancora lavoro da fare. Ma l'anticipo del 13% prima della pausa estiva - per l'Italia circa 27 miliardi - è a portata di mano. A parlare è il commissario europeo agli Affari economici Paolo Gentiloni, che con l'esecutivo Draghi sta lavorando per affinare il piano che l'Italia deve mettere a punto per ave-

re i suoi 209 miliardi del recovery fund. Gentiloni la mette così: «non possiamo dire di essere in ritardo ma certo non è una passeggiata completare il lavoro. La scadenza è il 30 aprile, ma se - come spiega l'ex presidente del Consiglio - «si sta lavorando con contatti continui fra governo e Commissione europea», vuol dire che la messa a punto è ampia e profonda.



La sede del Parlamento Europeo

Austria e Danimarca, strappò con l'Ue sui sieri

BRUXELLES

Austria e Danimarca rompono i ranghi sulla produzione dei vaccini in Ue. Sulla scia della crescente frustrazione tra i 27 Paesi per i ritardi nelle consegne delle dosi anti-Covid, il cancelliere austriaco Sebastian Kurz e la danese Mette Frederiksen hanno deciso di esplorare nuove strade, annunciando una collaborazione con Israele per la manifattura di sieri di seconda generazione in grado di rispondere al-

le mutazioni del virus. «Non dobbiamo dipendere solo dall'Ue», ha spiegato Kurz, che prima di partire per Tel Aviv ha riunito gli esponenti delle case farmaceutiche presenti nel suo Paese.

«La pandemia è tutt'altro che finita. Le mutazioni ci terranno occupati per molto tempo», è stato il ragionamento del cancelliere, che non ha risparmiato critiche alla farraginosità dell'Agenzia europea del farmaco (Ema).



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 3 MARZO 2021

9

Economia

ECONOMIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Cassa Depositi e Prestiti Sostegno a 14.200 imprese

Nuova sede a Milano per Cassa Depositi e Prestiti, negli ultimi due anni, ha supportato 14.200 imprese lombarde per un totale di circa 2,9 miliardi di risorse erogate.



«Case più grandi e in provincia»

Nuovo scenario. Per Ginvest riassetto societario e rafforzamento patrimoniale: capitale sociale cresciuto del 25%. L'ad Luca Guffanti. «Vogliamo cogliere le nuove opportunità di mercato che si sono aperte a causa della pandemia»

GIANZATE

MARIA GRAZIA GISPI

«Dopo il primo lockdown è aumentato l'interesse per l'acquisto delle abitazioni soprattutto nelle aree fuori città, inclusa la nostra provincia, che offrono soluzioni con spazi e tipologie che rispondono a nuove esigenze di vivibilità». Luca Guffanti è amministratore delegato Ginvest di Giusante. Il Gruppo ieri ha annunciato un'importante operazione di aumento del capitale, incrementando del 25% il capitale sociale portandolo a 5 milioni e 470 mila euro, emettendo 109.500 azioni al valore nominale di 10 euro ciascuna oltre al sovrapprezzo.



Luca Guffanti

La casa, come nuovo spazio di vita e lavoro, viene ora ricercata più grande e preferibilmente in provincia. «Dal 2008 il nostro settore, con l'eccezione di Milano, ha vissuto un decennio di forte crisi e come in tutte le crisi ci sono grandi salti di innovazione, anche tecnologica. I prodotti immobiliari oggi sul mercato non sono paragonabili in termini qualitativi a quelli di una decina di anni fa». Il rinnovato fabbisogno di abitazioni potrebbe far pensare a

un ulteriore consumo di suolo in aree periferiche ai grandi centri urbani come la Brianza e l'area a nord di Milano «stiamo costruendo nuove case ma sempre più spesso interveniamo su aree dismesse o per riconvertire siti industriali, anche vicini ai centri urbani. Per esempio a Montano Lucino stiamo ultimando una rigenerazione urbana di una ex tessitura acquistata e demolita, il piano di governo del territorio già prevedeva la nuova destinazione abitativa. Ad Appiano Gentile abbiamo acquistato dall'amministrazione comunale una ex scuola abbandonata e ricostruito, ora interveniamo a Gironico su una ex fabbrica dismessa. Per la nostra tipologia di mercato e per la morfologia del territorio si tratta di edifici con una media di 20 appartamenti».

Nuove esigenze
Un'offerta residenziale che incroci le nuove esigenze abitative emerse dopo l'esperienza collettiva del lockdown, ma che si propongono sul mercato in un momento di grande incertezza economica. Sarà in grado una società in crescente difficoltà di assorbire le nuove pro-



Un progetto residenziale della Ginvest

poste immobiliari? «Per il momento tutto è calmierato per l'intervento degli ammortizzatori sociali, ma la pandemia sta colpendo alcuni settori e non altri che, nonostante l'emergenza, hanno andamenti positivi. Anche il beneficio del super bonus per l'edilizia sta attivando tutta la filiera locale, risorse che restano sul territorio». In calo invece la domanda di locazione. Sembra che siano proprio gli affitti per il settore residenziale a risentire di una mutata at-

tenzione per la casa. «Se fino al 2019 la tendenza era verso la sharing economy e una cittadinanza flessibile e dinamica, ora il Covid ha riportato a una certa staticità abitativa, ma superata l'emergenza, con un trend di medio termine, ci si aspetta che la società torni più fluida».

Effetto Svizzera

Il Comasco è poi un ambito territoriale del tutto particolare dove il mercato residenziale ac-

coglie anche l'interesse delle persone che, lavorando in Svizzera, scelgono di risiedere in Italia. C'è poi il settore degli spazi commerciali, ci si sarebbe aspettati un assoluto blocco del mercato con il rallentamento delle attività produttive e invece - conclude Luca Guffanti - i parchi commerciali di prossimità hanno tenuto rispetto a grandi centri, con andamento diverso a seconda delle tipologie di negozio».

© R. PRODUZIONE/REPERATA

La scheda

Attività divisa in 4 macro aree

Dal confine con la Svizzera alla periferia milanese si estende l'area di riferimento per Ginvest con sede a Giusante. Il gruppo è specializzato nel settore della progettazione, sviluppo, vendita e locazione immobiliare, si occupa di diverse categorie di proprietà immobiliari: residenziali, parchi commerciali di prossimità, Rsa e immobili per l'industria, per la logistica e il commercio, plessi scolastici e sportivi. L'interesse si concentra su costruzione, affitto e conduzione degli immobili in portafoglio. Fondata nel 1972 dall'imprenditore Ambrogio Guffanti, l'azienda si è evoluta nel tempo. Nel 2001 diventa Guffanti S.p.A. Due anni dopo avviene la svolta, con la fondazione di Ginvest. Nel 2011 nasce Goofy dedicata allo sviluppo di immobili per la fascia medio-alta di mercato. Nel 2018 la Società viene ammessa al programma Elite di Borsa Italiana. L'attività della Società si distingue in 4 macro-aree: residenziale, immobili a uso commerciale, costruzione di immobili per il settore sanitario, immobili industriali, per la logistica, uffici e negozi di vicinato. La società continuerà a operare secondo il consolidato modello di business che negli anni ha portato Ginvest a essere leader nell'area geografica di riferimento.

Immobili sul lago, valore in crescita Nell'anno del Covid un +4%

Real Estate

Il report di Knight Frank indica un trend positivo anche per quest'anno. Non calano le compravendite

Il Lago di Como ha visto un incremento del valore immobiliare del 4% nel 2020 e si trova al 30esimo posto nel Prime International Residential Index del The Wealth Report 2021 e le stime per il 2021 sono ancora in positivo. È quanto risulta dall'indagine pubblicata da Knight Frank, azienda leader mondiale nel settore dell'intermediazione immobiliare di lusso da 125 anni.

Il sondaggio rivela che il 26% degli intervistati ha in programma di acquistare una nuova casa nel 2021 e la richiesta si sta indirizzando su proprietà situate in

zone costiere, in montagna e al lago.

«La pandemia non sembra avere scalfito l'interesse e la propensione all'investimento immobiliare in alcune aree di pregio, anzi pare averlo incentivato», spiega Tania Morabito, owner managing director di La Reale Domus | Knight Frank. Il Lago di Como si è dimostrato un territorio resiliente al cambiamento imposto dalle condizioni senza precedenti del 2020 anche grazie al contributo di bassi tassi di interesse. Nelle difficoltà e nell'incertezza economica attuale, il mercato immobiliare del nostro territorio si è dimostrato un investimento sicuro. Sono però cambiati i parametri di ricerca dei nostri acquirenti: si cercano in prima grandi spazi aperti come giardini privati (anche pensili) o terrazzi, la privacy deve es-



Tania Morabito

sere garantita; una bella vista e il panorama del lago è considerato il top o contesti di grande valore storico o di pregio. Il contatto con la natura, dopo mesi di reclusione cittadina, è requisito spesso sine qua non per l'acquisto quando si tratta di prima o

seconda casa».

Rimane alto l'interesse degli stranieri per il primo bacino del lago, vista la sua prossimità con i principali servizi, gli accessi alle autostrade e di conseguenza ai principali aeroporti e località sciistiche. Gli investimenti immobiliari in città sono principalmente appannaggio di italiani che, passando sempre più tempo in casa fra telelavoro e famiglia, anelano abitazioni più ampie dove poter mantenere la propria privacy o magari allestire un vero e proprio studio senza allontanarsi troppo dalle scuole frequentate dai figli.

«Gli stranieri - evidenzia Tania Morabito - preferiscono turn-key properties ossia proprietà con consegna chiavi in mano che non necessitano di grande manutenzione. Il budget medio varia da 1 a 3 milioni di eu-

ro per il 70% delle richieste, un 15% supera i 5 milioni e talvolta non c'è limite al budget. Le richieste ben precise su qualità e caratteristiche della proprietà ricercata. Il tetto di spesa degli italiani sfiora il milione (dai 700 mila euro in su) oppure fra i 250 e 600 mila quando si tratta di seconde case o case vacanze».

È il numero di transazioni ed il volume di vendite non accennano fermarsi. «Il prodotto di alto livello è presente in quantità limitata e la richiesta in molte zone supera l'offerta. Una casa con una bella vista panoramica del lago può costare dai 5 agli 8 mila euro al metro quadrato (dipende dalle sue condizioni interne e dalla location). Il prezzo per una proprietà waterfront va dai 10/12.000 euro al metro quadrato in su, anche in questo caso dipende dalle caratteristiche della proprietà e dalla location» continua la manager che aggiunge: «L'80% degli acquirenti ad alto budget (alto spenditori) sono stranieri, anche se su questo dato la pandemia ha influito molto. I clienti habitué del lago di Como sono americani, russi e arabi e negli ultimi anni anche indiani, australiani e cinesi che oggi possiedono un numero importante tra le più belle proprietà immobiliari del Lago di Como. Nel 2020 è però mutata la nazionalità degli acquirenti: spesso nordestini (belgi, tedeschi, danesi) abituati a viaggiare in auto anche per lunghi tratti, ma anche molti inglesi che, dopo Brexit, hanno deciso di portare qui la residenza o chiedere un secondo passaporto. In Italia, a differenza di altri paesi europei, non varia la tassazione né per l'acquisto della seconda casa né in caso di rivendita (incluso la percentuale di tassazione sulle plusvalenze) nel caso di clienti comunitari o extra comunitari, e questo è un grande benevento per gli inglesi (nuovi extracomunitari)».

Il Lazio si conferma terra di conquista anche per le catene alberghiere mondiali. «Alcune - sottolinea Morabito - sono ancora alla ricerca della location giusta mantenuta gelosamente nelle mani di famiglie di albergatori comaschi che rimangono indifferenti anche di fronte ad astronomiche offerte economiche». Serena Brivio



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 **Economia**

Batterie per le auto La nuova sfida del grafene comasco

Innovazione. L'accordo per l'utilizzo del materiale tra Directa Plus e la americana Next Tech Batteries
«Li ho invitati a produrle a Como, nella città di Volta»

LOMAZZO

MARIA GRAZIA GISPÌ

«Il grafene si è rivelato essere il componente fondamentale per nuova generazione batterie litio-zolfo, brevettato dall'americana NextTech, che potrebbero sostituire le attuali a ioni di litio nel settore della mobilità e dell'elettronica portatile - è la notizia data da Giulio Cesareo, amministratore delegato di Directa Plus - e il grafene che produciamo nel laboratorio di Lomazzo è stato selezionato come il più adatto perché privo di elementi chimici che possono porci in contrasto con il sistema delle batterie».

Dopo un primo incontro in ottobre, lunedì scorso, 22 febbraio, è stato siglato un accordo triennale, rinnovabile per altri due anni, di fornitura esclusiva e di ricerca e sviluppo con NextTech, annunciato alla borsa di Londra dove Directa Plus è quotata. Per il 2021 è già prevista la fornitura di 300 kg di materiale, una prima quant'è iniziale, si tratta di dimensioni relative alle nanotecnologie.

Ricerca e sviluppo

«Sono stati stabiliti i prezzi di vendita e i quantitativi per le forniture previste negli anni a seguire, in funzione delle previsioni di vendita di NextTech», spiega Giulio Cesareo - anche l'accordo strategico di ricerca e sviluppo per noi molto significativo, si basa su un Joint Lab presso l'unità produttiva di Co-

moNext, con l'obiettivo di lavorare insieme ai tecnici di NextTech per lo sviluppo di nuovi materiali per le batterie. Il grafene di Directa Plus è ottenuto con un processo fisico, ad alta temperatura e pressione, senza elementi chimici, con una resa del 100% e un bassissimo residuo di ossigeno, caratteristiche che rendono le nuove batterie più potenti: grazie alla matrice di grafene possono essere ricaricate da 0-80% in 15 minuti o meno.

NextTech Batteries, nata in Nevada nel 2016, possiede un brevetto esclusivo per le batterie litio-zolfo, sviluppato dal Lawrence Berkeley National Lab, laboratorio scientifico del Dipartimento per l'Energia Usa gestito dalla University of California. Rispetto alle attuali agli ioni di litio, durano da due a tre volte più a lungo, costano meno e sono più sicure, non c'è rischio che prendano fuoco o esplodano, perché la loro chimica non prevede materiali che producano ossigeno e non rendono possibili fughe termiche. Sono più leggere: hanno una densità dei materiali inferiore al-

l'acqua e sono più sostenibili, perché utilizzano zolfo recuperato, disponibile in grandi quantità, proveniente da scarti della raffinazione del petrolio invece di cobalto, nickel o altri materiali da terre rare che hanno un pesante impatto ambientale.

Più semplici da produrre, non hanno necessità di ambienti o atmosfere speciali e utilizzano l'acqua come solvente, le batterie di nuova generazione sono ora proposte per l'utilizzo nelle applicazioni elettriche dell'automotive e dell'aviazione, nello stoccaggio energetico e nell'elettronica portatile. Sono state contattate grandi aziende automobilistiche e potrebbero essere testate su strada entro la fine dell'anno per aprire un potenziale mercato in espansione. Secondo le stime, il mercato delle batterie passerà dai 47 miliardi di dollari del 2020 ai 100 miliardi di dollari nel 2025.

I piani produttivi

«NextTech dovrà creare una azienda produttiva in Europa - conclude Giulio Cesareo con un sogno realistico - e ho proposto al Cto Fabio Albano, italiano da vent'anni in Usa, di realizzare le batterie del futuro in Italia, a Como, la città di Volta. Potrebbe essere una digital factory per super materiali e ad alta tecnologia che, a regime, potrebbe occupare 300 persone».

© FOTOGRAFIE DI STEFANO

**Per il 2021
già definita
una fornitura
di 300 chili
di materiale**



Una batteria prodotta da NextTech Batteries



Giulio Cesareo (Directa Plus) con Fabio Albano (NextTech Batteries)

Le applicazioni

Dai veicoli all'elettronica portatile

Le batterie al litio-zolfo si propongono per ampi segmenti di mercato come: auto e bici elettriche, elettronica portatile, droni e veicoli leggeri e per lo stoccaggio energetico. DTechMarket report ha valutato ampi i margini di crescita. Si stima che il mercato disponibile totale, per le batterie agli ioni di litio sia di 47 miliardi di dollari nel 2020, con un potenziale di crescita del 16%.

Le nuove batterie entrano in un mercato con due competitor principali: le batterie agli ioni di litio di

Tesla e le batterie al litio metallico allo stato solido, tecnologia utilizzata da QuantumScape.

Nel confronto, le batterie al litio-zolfo hanno un'assenza più bassa rispetto a quelle agli ioni di litio (media) e a quella più alta delle batterie al litio metallico. Una capacità di generare energia doppia rispetto a quelle agli ioni di litio e comunque superiore anche a quelle al litio metallico. Sono le uniche a utilizzare materiali, come lo zolfo, abbondante, economico, reperibile ovunque.

Gender pay gap Tavola rotonda dei sindacati per l'8 Marzo

L'iniziativa

Lunedì alle 14.15
il dibattito digitale
sul divario salariale
legato al genere

«Gender pay gap - Divario retributivo di genere: a che punto siamo? Quali strategie per colmare la differenza?» Questo il titolo dell'evento online promosso da Cgil, Cisl e Uil in occasione della Giornata internazionale della donna, lunedì 8 marzo, dalle 14.15.

Una tavola rotonda in cui, Elisa Di Marco segretaria territoriale Cisl dei Laghi, Lorena Panzeri segretaria territoriale Cgil di Como e Serena Gargiulo segretaria territoriale Uil del Lazio, dialogheranno con Margherita Roiaiti ricercatrice adapt, Chiara Braga deputata e rappresentante territoriale, Simone Varva docente Università degli Studi di Milano Bicocca. L'evento potrà essere seguito sulle pagine Facebook di Cgil, Cisl e Uil.

«L'8 marzo è l'occasione per riflettere sul ruolo della donna nella società - spiega Elisa Di Marco, Cisl dei Laghi - la tavola rotonda si sofferma sul persistere di una disuguaglianza tra uomini e donne che il Covid ha contribuito nell'accentuare. Rileveremo sulle ragioni di questo divario e capire come porvi rimedio».

«Avere una retribuzione più bassa significa anche essere meno libere e meno autodefinite rispetto alle scelte - spiega Lorena Panzeri, Cgil Como - E' inaccettabile che a parità di condizioni ci sia un sesso che percepisce compensi diversi rispetto all'altro». «Affronteremo la questione sotto vari punti di vista per comprendere meglio il fenomeno - aggiunge Serena Gargiulo, Uil del Lazio - occorre aiutare le donne ad avere un salario adeguato al lavoro svolto, a promuovere le capacità professionali e le opportunità di carriera». **F. Ser.**

Il Credit compra azioni Creval La partecipazione sale al 17,6%

Finanza

L'annuncio
del contratto sottoscritto
per il 1,14% del capitale
Ora si attende il via libera

Si muovono le carte attorno al Creval. Credit Agricole Italia ha sottoscritto un contratto per la compravendita di blocchi di 800.000 azioni ordinarie Creval, pari al 1,14% del capitale, ad un prezzo unitario pari a quello dell'offerta.

Lo ha annunciato una nota di Credit Agricole Italia che, lo ricordiamo, ha promosso un'Opa su Creval a 10,50 euro per azione: «il perfezionamento dell'acquisto è previsto entro due giorni lavorativi dall'ottenimento della necessaria autorizzazione secondo la regolamentazione bancaria e, comunque, prima dell'avvio del periodo di adesio-

ne all'offerta».

«Pertanto, tenuto conto anche degli altri contratti precedentemente comunicati - si legge ancora nella nota di Credit Agricole Italia - alla data odierna l'offerente ha sottoscritto contratti di compravendita riguardanti complessive 5.493.785 azioni Creval, rappresentative del 7,83% del capitale sociale, che si aggiungono alla partecipazione del 9,847% già detenuta da Credit Agricole Assurances e il cui acquisto è subordinato all'ottenimento dell'autorizzazione della Bce all'acquisto di azioni Creval - fuori offerta e indipendentemente dall'esito dell'asta - al di sopra della soglia del 10% e sino al 20% del capitale sociale del Creval». La partecipazione salirebbe dunque al 17,6%.

Un'anticipazione era stata pubblicata dal quotidiano La Repubblica secondo cui Crédit

Agricole ha chiesto di poter salire al 100% del Creval, «ma come ciambella di salvataggio ha aggiunto anche un'altra richiesta: di poter passare dal 10% (che ha adesso) al 20%. E sta mettendo fino in cascina, in questo senso, perché ha già incassato la quota di Algebris e un altro pacchetto comprato ai blocchi (entrambi al prezzo d'Opa). Dunque, una volta ottenuto il disco verde della Bce sarà il 16,5% della banca e forse cercherà di arrivare al 20%».

Sulla carta, sostiene il quotidiano, questo significa che anche nel caso in cui l'Opa dovesse andar male, l'Agricole potrebbe restare come primo azionista del Creval, per di più con un accordo di bancassurance. Una posizione complica il quadro, per chiunque voglia immaginare un matrimonio alternativo con il Creval.

Bps Suisse, utile in crescita Raggiunta quota 20 milioni

Credito

Il margine di esercizio
cresciuto del 20%
Disposto il pagamento
di 4 milioni in dividendi

L'assemblea generale ordinaria della Banca Popolare di Sondrio Suisse Sa, istituto di credito di diritto elvetico con sede a Lugano, è controllato al 100% dalla Banca Popolare di Sondrio, ha approvato il bilancio di esercizio 2020.

L'utile netto, espresso ovviamente secondo i principi contabili propri dell'ordinamento elvetico, ammonta a 20.177.682 franchi svizzeri (circa 18,2 milioni di euro), con un incremento sull'anno precedente del 20,36%. Un dato particolarmente positivo in un contesto di partico-

lare complessità.

L'assemblea ha inoltre deliberato il pagamento di un dividendo di 4 milioni di franchi svizzeri e l'accantonamento a riserva legale di 16,1 milioni di franchi «con l'obiettivo - si legge in un comunicato - di rafforzare ulteriormente il livello di patrimonializzazione e quindi di mantenere un'equilibrata correlazione con l'espansione dei volumi».

Il patrimonio netto della banca si attesta ora sui 405 milioni di franchi (369 milioni di euro).

«La Banca Popolare di Sondrio Suisse ha continuato a operare in modo profittevole, nonostante l'operatività sia stata condizionata dalle misure emergenziali causate dalla pandemia in corso e dalle condizioni ambientali

di straordinaria difficoltà e incertezza - si legge ancora nel comunicato - con capacità di adattamento e di reazione, come risulta dall'incremento totale di bilancio e dalla significativa redditività».

«La banca controllata - afferma inoltre Banca Popolare di Sondrio nella nota - sta consolidando sempre di più il proprio ruolo di banca del territorio».

La rete di sportelli è stata infatti potenziata con l'apertura, alla fine dello scorso anno, della succursale di Vevey nel Canton Vaud, e ora dispone di 20 sportelli fisici in otto diversi Cantoni oltre che nel Principato di Monaco, ai quali si aggiungono l'ufficio di rappresentanza di Verbier (Vallese) e l'unità virtuale Direct banking.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 3 MARZO 2021

Economia 11

Imas, l'accordo per l'addio Accesso alla Naspi e incentivo

Lavoro. Ultimo giorno dell'azienda a Mariano, intesa con ogni dipendente Stabilimento chiuso e trasferimento a Piacenza: «Grande rammarico»

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

Un incentivo all'esodo uguale per tutti l'accesso alla Naspi. Sono questi i cardini dell'accordo sottoscritto da ogni singolo dipendente con l'Imas che lascia Mariano.

A uno a uno, ieri mattina, i lavoratori hanno firmato l'intesa individuale nella sala messa a disposizione dal Comune di Perticato, a dicembre.

Così è calato il sipario su oltre mezzo secolo di produzione di macchine transfer, in una storia funestata dai fallimenti che hanno portato in tribunale alcuni degli ex vertici.



La firma dell'accordo ieri al Comune di Mariano Comense

Attese deluse

«Il 28 febbraio è stato l'ultimo giorno della Imas in città. Dispiace che un'azienda storica lasci il territorio», commenta il sindacalista Massimiliano Corti della Fim Cisl dei Laghi che ricorda le ricadute del trasferimento a Piacenza del sito. Perché lo spostamento della produzione fuori i confini della regione ha portato a lasciare a casa 16 dipendenti, mentre 6 hanno accettato di andare a lavorare in Emilia Romagna. «C'è rammarico per come è

andata perché credevamo nel rilancio che non c'è stato».

Lo sottolinea anche il sindacalista della Fiom Cgil Luciano Bruschi che ricorda le tappe della storia dell'azienda. La Imas nasce negli anni Cinquanta a Cabiate come ramo della Dell'Orto. Nel '96 c'è il primo fallimento che porta macchine e dipendenti a trasferirsi in viale Lombardia a Mariano dove rimane fino al 2016 quando si firma una nuova cessione. A subentrare è il gruppo "FFG" di origine taiwa-

nese, un passaggio che segna un nuovo trasloco a Perticato, con la ditta che rimane sotto la casa tedesca.

Primo segnale

«Ormai un anno fa c'era stata una mobilità che aveva portato a dimezzare i dipendenti, ma il gruppo aveva incentivato le uscite, facendo sperare in nuovi investimenti», aggiunge Bruschi. Le aspettative, però, sono state tradite. «Un anno dopo, ci siamo ritrovati con le stesse commesse del precedente»



Luciano Bruschi, Cgil



Massimiliano Corti, Cisl

puntualizza il sindacalista. Tre le persone che possono essere accompagnate con la Naspi alla pensione. Per le altre, invece, si apre la partita del dialogo con gli enti di formazione regionale. «C'è rammarico perché da quando siamo stati venduti nel 2008 c'è stato un lento, ma progressivo precipitare», ammette l'ormai ex dipendente Bruno Maresca che, dopo 15 anni passati in azienda, si deve reinventare. «Credo che il futuro sia la partita Iva per me».

FOTO: P. BERNARDINI - AGF

Vertici Henkel al Pirellone Solidarietà ai lavoratori

Il caso
I vertici della multinazionale incontrano la Regione. Iniziativa di Confesercenti: «Tutelare le persone»

Giornata importante sulla vicenda Henkel con i vertici italiani della multinazionale tedesca che incontreranno al Pirellone l'assessore Guido Guidi.

Solidarietà ai lavoratori dello stabilimento di Lomazzo, dopo l'annunciata chiusura a fine giugno per decisione della proprietà, intanto da Confesercenti. «Ci è parso doveroso affiggere all'esterno dello stabilimento Henkel di Lomazzo il banner che testimonia la nostra solidarietà ai 150 dipendenti dell'azienda», ha detto il presidente Claudio Casarelli. La Henkel è una realtà industriale di primo livello ed è interesse di tutto il territorio mantenere la sua forza imprenditoriale e occupazionale. Tutelare la realtà della Henkel significa tutelare l'intera economia del territorio.

La preoccupazione per l'impatto sociale ha mosso la Regione a intervenire. L'obiettivo è proteggere i posti di lavoro, tra le ipotesi che saranno discusse, c'è la ricollocazione dei dipendenti. Come ha anticipato Alessandro Fermi, presidente Consiglio regionale, nell'assemblea dei lavoratori giovedì scorso, esiste la possibile rivalutazione di aree e strutture dismesse per creare uno stabilimento nuovo e continuare l'attività. **M. G.**

Stabilimento di Sicor-Teva Si apre uno spiraglio

La trattativa
Apertura dell'azienda sulla cessione del sito produttivo di Bulciago

Lo stabilimento farmaceutico "Sicor - Teva" di Bulciago potrebbe essere ceduto, anziché smantellato come sembrava ormai deciso e certo: ieri, alla riapertura della trattativa con le organizzazioni sindacali, la multinazionale ha inaspettatamente «aperto lo spiraglio a una delle possibilità prospettate dalle segreterie nazionali e territoriali delle organizzazioni sindacali; ci concediamo un sorriso - hanno detto, a caldo, Nicola Cesana per Filitem Cgil e Celeste Sacchi, di Ulitec Uil - Da subito si comincia, poi, cauti e guardinghi, questo nuovo percorso condiviso con l'azienda. Certo, non ci basterà trovare uno che compri a Bulciago, bensì qualcuno con un piano industriale e prospettive per prosperare».

La multinazionale ha confermato, per voce del direttore delle Risorse umane, Rossana Cantù: «Tutte le migliori soluzioni possibili per i nostri lavoratori sono al vaglio; sottolineiamo due aspetti: il clima costruttivo e di collaborazione che ha sempre caratterizzato le Rsu del nostro gruppo, e che si è riconfermato tale pur in questo difficile momento. Teva è fedele ai propri principi e valori; Teva non scappa».

Florovivaisti, primavera cupa «Non chiudete le nostre attività»

L'appello
Imprese preoccupate dalle nuove restrizioni: «Un anno di crisi pesante, non si può bloccare tutto»

La scorsa primavera il florovivaismo comasco ha incassato a causa del Covid-19 un crollo del giro d'affari del 90%.

Oggi, con la bella stagione alle porte, la preoccupazione tra gli operatori del settore che un'ecatombe del genere si possa ripetere è altissima. «Durante il primo lockdown, con i canali di vendita bloccati nel periodo primaverile, abbiamo avuto una perdita gravissima in termini di fatturato - illustra Roberto Magni, florovivaista e membro della Giunta di Coldiretti Como-Lecco - è in primavera che si concentra la stragrande maggioranza dei nostri incassi annuali. L'incertezza per la situazione che stiamo vivendo ci ha portato anche a rimodulare le produzioni di piante fiorite autunnali e invernali, dai fiori per la festività di Ognissanti alle piante natalizie. Le vendite di queste hanno retto, ma a fronte di una

produzione più ridotta. Il calo di vendite si è mantenuto anche nel periodo autunnale; le incertezze sullo scenario, pertanto, erano - e restano - davvero troppo forti».

L'appello arriva forte e chiaro: «È una necessità che i luoghi di vendita delle nostre piante e fiori restino operativi, altrimenti si andrebbe a ripetere - con esiti insostenibili - il copione già visto nel corso del precedente lockdown di primavera, che di fatto blindò il settore. Per settimane, i nostri florovivaisti furono costretti a distruggere le loro piante fiorite la cui produzione, in tempo di primavera, si susseguiva a ritmo incessante e a cadenza quindicinale. Va anche detto come, grazie al lavoro e alla mediazione di Coldiretti, si è riusciti, successivamente, a far riconoscere al florovivaismo lo status di attività essenziale, ottenendo la riapertura di giardini e vivai e garantendo una valvola di sfogo al settore. Ma tutto, come ben sappiamo, dipende dai dpdm e dalle normative dello Stato che, di volta in volta, vengono adottati».

Lo scenario per il settore è drammatico: «Lo è ancor più



Roberto Magni, dirigente di Coldiretti Como-Lecco

in queste settimane, perché ci troviamo a lavorare con alle spalle un intero anno di crisi che, in prospettiva, non sembra affatto risolto. Certamente anche il nostro settore necessita di interventi specifici per far ripartire il mercato, che debbono essere contestuali a un alleggerimento del carico burocratico cui dobbiamo far fronte. Sarebbe certamente importante incentivare gli interventi di cura, manutenzione ordinaria e straordinaria, oltre a un rafforzamento e ampliamento delle agevolazioni fiscali relative al cosid-

detto "bonus verde".

Fare previsioni di ripresa diventa difficile: «Quasi impossibile, soprattutto alla luce dell'aumento di contagi che si profila con la diffusione delle nuove varianti del virus. Certamente, il settore non sarebbe in grado di fronteggiare nuovamente uno scenario simile a quello della scorsa primavera con un lockdown pesante nel cuore della stagione delle fioriture e delle realizzazioni di opere a verde. Per molte aziende sarebbe la fine e per il comparto un danno irreversibile». **L. Mos.**

Bonus auto regionale Risorse già esaurite

Incentivi

Boom di richieste per gli incentivi auto. Alle 12 di ieri già prenotate tutte le risorse del bando, pari a 16,2 milioni di euro.

Sono ancora disponibili invece le risorse del bando per l'acquisto di motocicli e ciclomotori non inquinanti. Ne dà notizia la Regione.

«Un successo al di là delle aspettative - commenta l'assessore Raffaele Cattaneo - e non pensavamo che le risorse si esaurissero in così poco tempo. Evidentemente il bando ha intercettato un bisogno reale dei cittadini».

Oltre la metà dei contributi richiesti è per auto a emissioni zero. Le prenotazioni tramite i venditori/concessionari sono state 3.209: 1.081 per auto a zero emissioni con radiatore di un veicolo più inquinante; 704 prenotazioni per auto ibride; 606 per auto a zero emissioni senza radiatore di un veicolo; 493 per veicoli a benzina; 191 per veicoli a metano/gpl e 51 per auto diesel.

La Regione informa che valuterà la possibilità di integrare il bando con ulteriori risorse.

Industrie del mobile La nomina di Snaidero

Presidenza Efic

Edi Snaidero è il nuovo presidente della Confederazione Europea delle Industrie del Mobile. Il neo presidente è stato eletto dai membri in occasione dell'assemblea generale straordinaria che si è svolta a ieri e resterà in carica fino al 2024. Snaidero, presidente del consiglio di amministrazione di Snaidero Rino Spa, è consigliere incaricato del Gruppo Cucine di Assarredo all'interno di Federlegno-Arredo.

Si consolida così l'attenzione di Federlegno-Arredo verso le associazioni europee, strumento indispensabile di rappresentanza e promozione degli interessi dell'industria italiana a Bruxelles. Snaidero è il terzo presidente che Federlegno-Arredo esprime in Europa, dopo Paolo Fantoni in Epf e Michele Falcone in Femb. Un presidio strategico, dato che sempre di più l'Europa è la sede in cui vengono discusse normative che hanno un forte impatto nella vita quotidiana delle imprese. Obiettivo della presidenza Snaidero sarà rafforzare la presenza di Efic nei tavoli di lavoro e instaurare un dialogo con le istituzioni.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 3 MARZO 2021OTTICI
OPTOMETRISTI
VIDORI
INNOVAZIONE E TRADIZIONESALUTE
& BENESSERELURATE CACCIO
VIA XX SETTEMBRE, 46/A
www.opticavidori.com
Tel. 031.490143

«La salute è il primo dovere della vita» OSCAR WILDE

«VACCINI, LE DOSI NON BASTANO RINVIARE I RICHIAMI? INUTILE»

Il farmacologo Garattini: «Otterremo l'immunità di gregge dal Covid solo se riusciremo ad accelerare la campagna. Primo obiettivo è fermare l'insorgenza di varianti. Ottimo le indicazioni che stanno arrivando dal russo "Sputnik"»

SERGIO BACCHIERI

I contagi e i ricoveri aumentano di nuovo e all'orizzonte si intravede l'arrivo di una terza ondata. Il mantenimento del distanziamento sociale lascia parecchio a desiderare, almeno per quanto visto nelle ultime ore, complice le belle giornate di sole. Al punto che ormai, il convincimento generale sia quello che l'unica arma in grado di fermare il virus sono le vaccinazioni. Ciò nonostante la campagna procede a rilento, gli anziani già "protetti" sono pochissimi e le vaccinazioni di massa ancora non si sono viste.

Silvio Garattini, celebre farmacologo nonché presidente dell'Istituto Mario Negri: secondo lei di chi è la colpa?

Il vero motivo per cui le cose vanno a rilento è che abbiamo poche dosi a disposizione. Quella è la ragione più concreta. Se andiamo a vedere il numero delle dosi ricevute e il numero di quelle somministrate il divario non è così ampio. Quindi è vero che i problemi sono tanti, ma è vero anche che il principale è la carenza di dosi. Dobbiamo aspettare l'arrivo di altre forniture, di nuovi vaccini.

Si fa un gran parlare dell'eventualità di rimandare la seconda dose. Qual è la sua opinione? La ritiene una soluzione valida?

Sì, può darsi, che lo sia. Lo suggeriscono molti esperti e parecchi studi. Ma non credo che alla fine sarebbe una scelta così utile. O almeno non credo che una scelta simile sposterebbe di molto gli equilibri. Se un territorio come quello di Como avesse per ipotesi una disponibilità di 10 mila dosi, rinviare i richiami significherebbe vaccinare subito con una dose 10 mila soggetti invece che aspettare di vaccinarne 5 mila con due dosi nel giro di qualche settimana. Noi però dobbiamo vaccinare 42 milioni di italiani, 600 mila comaschi. Il rinvio del richiamo non ci permetterebbe comunque di raggiungere un'immunità complessiva che sia almeno pari

al 70%, se non all'80% della popolazione. Per ottenere un reale vantaggio complessivo, cioè per metterci al sicuro dal virus e dai peggiori scenari futuri dobbiamo vaccinare parecchi milioni di persone.

Ma oltre all'immunità collettiva, non è importante quella individuale? Certo che lo è, ci mancherebbe. Vaccinare subito gli anziani, i fragili è importante perché anche con una sola dose evitiamo loro di contrarre gravemente la malattia e di finire all'ospedale. In questo senso di sicuro una dose è meglio di niente. Ma resta il fatto che per realizzare una grande vaccinazione di massa servono tante più dosi. Se le avessimo sono più che sicuro che i numeri e le statistiche sarebbero ben diverse.

Cosa fare allora?

Alivello centrale, governativo e ancor più europeo, dobbiamo fare ciò che non abbiamo fatto prima. Ci sono almeno sessanta vaccini in fase di sperimentazione, dobbiamo garantirci nuove forniture. Noi in sostanza non ci siamo prenotati per tempo. Non abbiamo optato abbastanza forniture, siglato abbastanza contratti. E non abbiamo nemmeno fatto passi avanti per essere in grado di produrre da soli i vaccini. Se li avessimo fatti un anno fa ora forse saremmo autonomi. Certo se non iniziamo almeno adesso non vedremo dei risultati nemmeno nel 2022. La prospettiva a cui guardare non è il domani, ma sono gli anni a venire. Non dobbiamo pensare solo alle vaccinazioni che dobbiamo fare completare l'estate, ma nel lungo periodo. Dobbiamo avere delle certezze già per le prossime stagioni. E non soltanto per noi, ma anche per il resto del mondo.

Perché?

Perché se vogliamo aiutare noi stessi dobbiamo aiutare anche i paesi meno sviluppati dove il virus continua a circolare e dove può mutare pericolosamente. Possiamo emergere delle varianti resistenti al vaccino. Ad esempio



Il professor Silvio Garattini mentre si sottopone alla prima dose del vaccino



Servono certezze a partire dalle prossime stagioni



Non sappiamo quanto a lungo duri l'immunità al coronavirus

la variante isolata in Sud Africa sembra resistente al vaccino AstraZeneca. Non dobbiamo correre questo rischio, la circolazione del virus va fermata ovunque o la pandemia potrebbe tornare.

Il vaccino italiano Reithera, pronto forse dall'estate, non sarà in ritardo? Non credo, ripeto: dobbiamo anche pensare alle prossime vaccinazioni. Non sappiamo per quanto a lungo l'immunità al Covid resista, immaginiamo per dei mesi, forse tra i nove e i dodici. Dunque può darsi che questi vaccini servano a tutti ogni anno, come accade con l'antinfluenza. E poi magari, come detto, dovremo anche fare i conti con l'evol-

uzione di ulteriori varianti, meglio attrezzarsi. Dobbiamo immaginare lo scenario peggiore se vogliamo essere preparati a qualsiasi evenienza. Non possiamo aspettare che questa pandemia scompaia da sola. Questo compito non lo possono svolgere i cittadini, tocca ai governi. I cittadini ecco devono stare attenti a non infettarsi e a non infettare.

Siriferisce a quanto accaduto sabato e domenica? Abbiamo visto scene di collettività irresponsabili. Così è chiaro che le cose peggioreranno. È lecito aspettarsi che i positivi nelle prossime settimane aumenteranno ancora e a seguire i malati e purtroppo i ricoverati.

Basta la responsabilità della gente? Serve anche quella, dico solo che per ottenere le dosi e vaccinare la popolazione occorrono importanti scelte a livello politico. Bisogna che l'Europa si svegli e faccia la sua parte.

Approvando anche il vaccino russo? I dati pubblicati sono trasparenti e sono ottimi, anche il vaccino russo è utile alla campagna e non c'è ragione di diffidare. Speriamo che la Russia lo renda disponibile anche a noi. Perché è noto che lo Sputnik è arrivato ad alcuni Paesi africani e ad altri latino americani. Nel quadro mondiale forse si innestano ragioni geopolitiche e non sanitarie. I vaccini possono essere usati come strumento internazionale, con una logica da scacchiere. Temi cruciali che però professionalmente non mi competono.

E il vaccino cinese?

Non abbiamo ancora dati in mano trasparenti e scientifici, se non illustrazioni parziali.

Altre speranze?

Il vaccino della Johnson & Johnson, con il vantaggio di avere una sola dose da somministrare, è stato approvato negli Usa e ora speriamo venga approvato anche nel nostro continente.

Le dosi sono poche, ma la campagna sta funzionando?

Non sempre, ci sono anche delle deficienze organizzative. Il portale del Paese, l'Isma, eccetera. Queste cose però dipendono dalle Regioni. Serve un'indicazione unica, una cabina di regia governativa. Altrimenti si creano differenze, in una regione si vaccinano più persone in altre meno, determinate categorie restano indietro. Non giova affatto.

Giova un'informazione chiara?

Sì perché altrimenti si genera diffidenza e sfiducia. Se non ci sono le dosi si diano dei numeri puntuali. Si dicano le cose per quelle che sono. Senza segreti. Si informi la popolazione in maniera esauriente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'errore? L'Italia non ha opzionato una fornitura sufficiente



Ora mi aspetto che sia approvato anche il vaccino Johnson & Johnson

II

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 3 MARZO 2021

Coronavirus

Tra isolamento e didattica a distanza

Danni "collaterali" da epidemia I ragazzi ora sono più violenti

L'allarme. Sintomi ossessivo compulsivi e disordini da pensieri ricorrenti. Sono solo alcuni dei disturbi rilevati al dipartimento Materno infantile

SERGIO BACCHERI

Sono triplicati i casi di malessere psicologico tra gli adolescenti, aumenta come conseguenza l'aggressività giovanile.

Il 2020 per i nostri ragazzi è stato un anno di privazioni, di solitudine, sono stati dodici mesi talvolta alienanti spesso senza scuola e senza amicizie.

«In questa ultima parte di pandemia abbiamo ricevuto un numero di richieste d'aiuto molto superiore rispetto al passato» - spiega Alfredo Caminiti, direttore del dipartimento Materno infantile dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù -, il lockdown ha impedito ai ragazzi di essere ciò che sono e le domande di sostegno sono triplicate. A Cantù cerchiamo di dare loro un conforto come centro di riferimento, attraverso gli ambulatori, in attesa di poter riaprire il reparto una volta superata l'emergenza. Ai giovani dobbiamo dedicare spazi separati da quelli degli adulti psichiatrici, è importante che gli adolescenti stiano tra di loro, gli ambienti si bene rimangano separati. Per offrire un supporto valido abbiamo un team multidisciplinare di specialisti. Oggi dopo la pandemia i ragazzi che necessitano di un ricovero ospedaliero per bisogni psicologici e psichiatrici sono centinaia, non decine. Dobbiamo attrezzarci.

La scuola a distanza non basta. Amori e relazioni negate, scritte in compagnia dimenticate, viaggi e gite passate in secondo piano. I canali di socializzazione per gli adolescenti sono stati prosciugati. Il mondo degli



Alfredo Caminiti, primario al Sant'Antonio Abate di Cantù

adulti peraltro ha spesso puntato il dito contro ragazzi e ragazze per la scarsa responsabilità dimostrata nei confronti delle norme anti contagio. «Ma non c'è socialità, la scuola è stata a lungo chiusa così come le attività sportive» - dice ancora Caminiti, primario di Pediatria -, i



Manca soprattutto la possibilità di una vicinanza fisica con i coetanei

giovani non possono uscire a mangiare la pizza, non possono trascorrere la sera insieme, gli aperitivi in piazza non vanno bene perché non rispettano le regole. La scuola con la didattica a distanza non basta. Manca l'esperienza, il contatto, la fisicità, la convivenza con altri coetanei. Sono tutti strumenti che aiutano a crescere, senza i quali vengono a mancare dei principi di formazione, di apprendimento. Tutti tasselli preziosi che nessuno potrà mai restituire loro e che si ripercuoteranno sul futuro di questa generazione che rischia di essere perduta. Questi ragazzi pur di apparire, pur di stare con gli altri, si affida-

no all'online. L'uso e l'abuso della tecnologia però comporta dei seri pericoli. C'è la possibilità di impigrirsi, di ingrigire. Fino a sviluppare delle patologie depressive importanti. È una realtà immateriale ed alienante quella informatica, che spesso non offre motivazioni, stimoli, non aiuta ad avere fiducia in se stessi. Vero è che senza altre finestre molti giovani rimangono ore online non volendo altrimenti rimanere del tutto tagliati fuori.

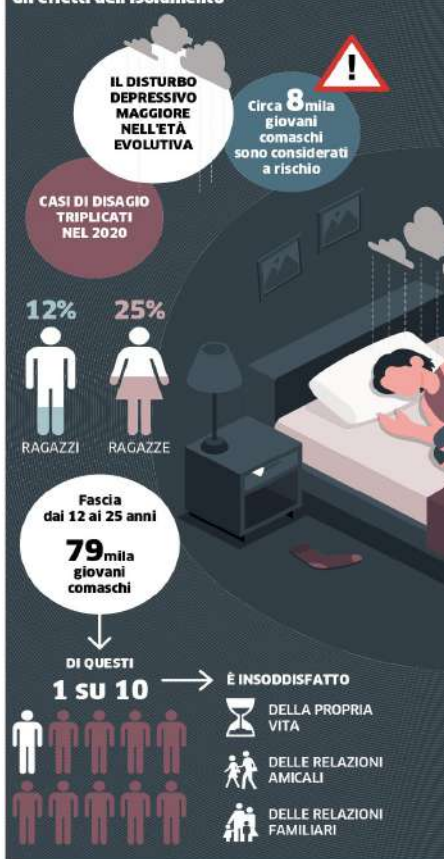
Il senso di solitudine

Inizialmente i nostri ragazzi hanno sofferto d'ansia, passato un anno dall'inizio della pandemia ora sentono più il distacco, la solitudine che è l'anticamera della depressione. Anche il loro futuro si tinge di nero. A volte queste privazioni fanno scatenare la rabbia, abbiamo assistito anche nel comasco a forme di ribellione e di scontro, di fuga. Succede nella collettività come nell'ambito familiare privato.

«Infatti è molto aumentata l'aggressività» - dice ancora lo specialista in pediatria - la rabbia, gli scatti d'ira. Ci sono sintomi ossessivo compulsivi in crescita, disordini psichiatrici da pensiero ricorrente, tutti disturbi di cui raddoppiati in un anno. L'ansia comune ha lasciato il posto a sintomi clinici più marcati e senza contatti manca l'autostima. Anche in casa per i genitori non è semplice, sono spesso al lavoro in smart working, costretti a condividere tempi e stanze. Dobbiamo aiutare questi adolescenti a non perdere la strada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti dell'isolamento



Ma il dramma peggiore è la scuola La psicologa: che errore chiuderla

Conseguenze

«Gli adulti non capiscono il prezzo altissimo che i ragazzi stanno pagando»

Chiude, per l'ennesima volta, la scuola, i ragazzi non fanno nemmeno in tempo a conoscere i loro compagni.

«La chiusura della scuola intacca un bisogno fondamentale degli adolescenti come dei



Fughe da casa, rabbia e aggressività sono fenomeni sempre più diffusi

bambini più piccoli» - spiega Silvia Bassanini, psicologa comasca ed esperta di orientamento scolastico - la socialità. Crea uno stato di privazione che porta a stati d'ansia prima e a depressione poi. Le riaperture a singhiozzo delle lezioni non giovano. C'è un ritorno alla normalità e subito dopo un blocco improvviso. È un problema questo che si riscontra tantissimo in particolare nelle prime medie e nelle prime superiori. Non c'è tempo sufficiente per formare il gruppo classe. Per fare amicizia, per saldare dei rapporti. Molti alunni faticano perfino a conoscere davvero i loro compagni di banco. E quando iniziano a socializzare di nuovo viene loro tolta questa possibilità. Ora gli adolescenti aspetteranno i prossimi dieci, forse quindici giorni con la speranza



Per gli studenti un ritorno alla didattica a distanza

di tornare a scuola, cercando di adeguarsi ancora al contesto casalingo. Si accumula così anche una difficoltà emotiva a rientrare in classe, una paura. La didattica a distanza non crea relazioni e il pericolo è abituarsi e lasciarsi andare». Con i compagni di scuola si trascorre il tempo in classe, ma anche i pomeriggi fuori di casa, a giocare a pallone all'oratorio. Si frequentano i propri pari al corso di pallavolo, di musica, nelle prime uscite in piazza la sera. «Tutte queste situazioni di sana socialità dal vivo sono azzerate o quasi» - spiega ancora Bassanini - rimangono agli adolescenti i social, ma lo strumento informatico può portare ad un'insoddisfazione, ad un senso di frustrazione. Spesso si nota nei commenti una latente aggressività. Aggressività che può anche sfociare in eventi violenti a cui abbiamo assistito per esempio in piazza Volta. Oppure a fughe da casa, la rabbia tra le quattro mura diventa complicata da gestire, da condividere con i genitori impegnati con lo smart working». Con la zona arancione rafforzata è ancora la scuola

a farne le spese, dalle materne ai licei. È un fatto: quando con la pandemia è necessario stringere le maglie uno dei primi servizi essenziali a saltare è sempre la scuola. Ci sono associazioni, partiti e categorie che fanno battaglie per tenere aperti determinati settori ed attività, mentre si levano meno voci per prendere le difese dei diritti degli alunni.

«Molte volte queste ordinanze hanno imposto il blocco delle lezioni» - ragiona la psicologa comasca - una generazione di studenti ha di fatto perso un anno di scuola. Che non significa solo apprendimento scolastico mancato, ma anche esperienze sociali, relazioni non vissute. La scuola è stata a più riprese dipinta come assoluta priorità, come diritto, per i nostri figli e per le nostre famiglie. Poi però è sempre la prima a chiudere e l'ultima, con difficoltà, a riaprire. Io sinceramente credo che il mondo adulto non si renda conto del prezzo salatissimo che i nostri giovani e i nostri bambini stanno pagando».

S. Bac.



L'ansia diventa depressione Serve un nuovo equilibrio

Terapia e cura. Lo psichiatra Fraticelli: «Abbiamo paura del prossimo
I disturbi sono più depressivi, c'è un'angoscia personale e generale»

Siamo entrati nel secondo anno di pandemia Covid, con le idee confuse su quanto ci accade e sulle conseguenze future. L'ansia che prevaleva nel corso della prima ondata ha lasciato il posto ad una profonda angoscia depressiva, individuale e collettiva. La pandemia ha cancellato l'idea che esista un fuori pericolo per la presenza incombente del virus. Si parla di sindemia, perché convergono molte sofferenze, un insieme di condizioni non soltanto sanitarie, ma anche ambientali, socio economiche, psicologiche.

Carlo Fraticelli, direttore del dipartimento di Salute mentale e Dipendenze dell'Asst Lariana, dal suo osservatorio ha così visto i bisogni psicologici e psichiatrici mutare nel corso di questi ultimi dodici mesi. Oggi all'attenzione degli specialisti arrivano persone di ogni età, compresi gli anziani, su cui pesa il vissuto di un futuro grigio e ancora incerto.

Rinchiusi e "al sicuro"

«Il quadro è cambiato – ragiona Fraticelli, primario di psichiatria – nella prima fase con il confinamento a casa si è assistito alla crescita di condotte di "evitamento" con ansia e fobie. Abbiamo chiuso porte e finestre in attesa del passaggio della tempesta. Stare da soli significava in qualche modo rimanere al sicuro, protetti. Con la riduzione dei contatti sociali però il messaggio



Lo psichiatra Carlo Fraticelli

"andrà tutto bene" ha mostrato i suoi limiti e si è sempre più accompagnato ad un timore verso il prossimo, e al ridursi della socialità quotidiana, fatta di contatti e strette di mano. La pausa estiva ha dato solo l'impressione di una ritrovata libertà e normalità. Adesso l'umore si è tinto dei colori del grigio, e si accompagna a sentimenti depressivi e melan-

nici. È l'angoscia della ricaduta, nelle forme di un'intollerabile condizione di incertezza. Come accade in ambito oncologico quando il tumore si rivela più tenace e più capace di progredire delle nostre terapie. Siamo entrati in un periodo di intorpidimento psichico causato dalla ripetizione. Superata la fase acuta di una malattia cronica si spera di essere liberati e invece ci si trova ancora a dover fare i conti con una ripresa della malattia. Siamo infatti affrontando un male che si protrae e che invece pensavamo e speravamo di avere controllato se non archiviato». La possibilità di vaccinarsi ha dato giustamente speranza, ma la campagna procede a rilento. Il virus

è tornato a circolare in maniera importante, i dati epidemiologici non sono affatto confortanti.

Confusione e disorientamento

«Non ci si sente fuori pericolo – dice ancora Fraticelli – pur stando in casa la tempesta non è passata, dobbiamo trovare un nuovo equilibrio. La pandemia è un fatto catastrofico, che crea un grande stress emotivo. Nel mondo animale o si attacca o si fugge. Ma qui è difficile capire cosa attaccare e da cosa fuggire. Cresce dunque la confusione e il disorientamento. Le persone cedono a comportamenti disfunzionali. Iniziamo a vedere anche persone mai entrate in contatto precedentemente, soggetti magari con una fragilità di base, ma che non era tale da esprimersi in un bisogno psichiatrico in assenza del virus. Accanto alle manifestazioni più chiaramente depressive, ora compaiono alterazioni dei comportamenti, gesti autolesivi e abuso di alcol, sostanze, psicofarmaci. Tentativi di automedicazione, che crescono nell'assenza di possibilità di relazioni rassicuranti o di dinamiche familiari difficili in ambiti domestici ristretti. In attesa della sconfitta del virus e dell'addio alle mascherine occorre, dice Fraticelli, «riflettere con sensibilità sul futuro concentrando sugli aspetti che creano fiducia».

S. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costruire percorsi di sopravvivenza si può: ecco come

Psicoterapia

«Quando il mondo esterno si chiude occorre trovarne un altro dentro a noi stessi»

Crescere significa esplorare il mondo esterno, ma i nostri giovani sono rimasti di nuovo senza scuola e senza relazioni. I ragazzi allora nell'attesa possono sfruttare questi mesi per esplorare dentro a loro stessi. Ecco qualche valido suggerimento offerto da Emanuela Iacchia, psicologa, psicoterapeuta e direttore scientifico del Centro Vela di Como.

«Intanto, i nostri adolescenti e i nostri bambini si trovano ora in quella fase della vita dove la parola d'ordine è esplorare – spiega Iacchia – hanno bisogno di uscire, fuori dal nido familiare che è la loro base sicura. La crescita emotiva e relazione comincia in casa, ma si completa solo nel rapporto con gli altri,



Il centro Giovani e Adolescenti del dipartimento di Salute mentale

oltre la porta. Il desiderio di stare con gli altri è vitale, fa stare bene. Poi le mamme e i papà certo si lamentano perché i figli scambiano la casa per un albergo. Ma in realtà è bello che l'intimità e il bisogno di sicurezza vengano riconosciuti dentro le quattro mura, mentre fuori resta il mondo da esplorare. Ecco, purtroppo questo periodo congela l'esterno, ci costringe dentro alle nostre stanze. Ed è vero che aumenta la tristezza, la depressione. Anche la paura se le poche volte che usciamo ci curiamo di timori, di cose da non toccare, di mani da pulire in continuazione».

Dobbiamo escogitare delle strategie di sopravvivenza. Trovare dentro di noi le risorse per affrontare un momento storico non felice. Affinare le armi e gli strumenti per farei trovare pronti quando la finestra si aprirà di nuovo sul mondo. «Sì, esatto» – dice Iacchia – dobbiamo dire ai nostri ragazzi che quan-

do il mondo fuori si chiude occorre trovare un altro mondo altrettanto interessante dentro a noi stessi. È un pianeta immenso, solo dobbiamo riuscire a puntare gli occhi al nostro interno. Non dobbiamo permettere alla tristezza di prendere il sopravvento. Dobbiamo usare questo periodo come addestramento alla vita. Noi genitori spesso abbiamo abituato i nostri figli ad una vita facile, quest'anno può essere prezioso proprio per capire che la vita in realtà non è facile. Aumentiamo la nostra resilienza, approfittiamo di queste difficoltà per co-



«La realtà è che molti giovani sono più forti di quel che credono»

struire dentro di noi qualcosa di bello. È comunque una fase dell'esplorazione, solo dobbiamo esplorare ciò che abbiamo dentro». Ci prepariamo per il mondo che verrà, per farlo diventare migliore. Lavorando sulle nostre potenzialità, sulle nostre ricchezze, colmando le nostre mancanze e capendo, davvero, quello che è importante. «Siamo più forti di ciò che pensiamo – riflette la psicologa comasca – abbiamo tanti interessi da coltivare, possiamo scoprire nuove passioni, nuovi argomenti. Che non sono i jeans visti in vetrina, oppure la maglietta della tale marca. Ma c'è qualcosa di più essenziale: l'altro, il prossimo. Allora usiamo questo tempo per costruirci, non è tempo sprecato. C'è tanto lavoro da fare, è un'esplorazione profonda e interessante. E quando potremo uscire e incontrare nuovi amici saremo più ricchi, aperti e più propositivi».

S. Bac.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

22

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 3 MARZO 2021

Moda donna

Gli stilisti e le tendenze del prossimo inverno

Tra i dettagli
più originali
delle collezioni**Armani, la notte di giorno**
Lo sweater, capo della corsa
mattutina, assume
sembranze da gran sera: è il
mood "la notte anche di
giorno" suggerito da
Giorgio Armani.**Fendi, bag iconica**
Molto color camel, ma
pellicce con piglio
sostenibile, ma soprattutto
un delizioso baukette,
elegantissimo: è già iconica
la nuova borsa di Fendi.**Pucci, cappotto-mantello**
Il Leisurewear si è visto
dappertutto, ma da Pucci in
versione haute-couture.
Degno di nota il cappotto
giallo limone che sfiora il
suolo, sopra tuta stampata.Stampe comasche
nella ripartenza
del brand Cavalli**Il nuovo corso.** Fausto Puglisi è oggi il direttore creativo
«Non posso vivere senza i vostri stampati, straordinari»MILANO
SERENA BRIVIO

C'è tanto talento comasco nella prima collezione che lo stilista Fausto Puglisi firma per Roberto Cavalli. Sono le stampe, tratto iconico del brand fiorentino, ad affascinare il pubblico della Fashion Week. Siciliano, amato da artisti come Achille Lauro o da star quali Jennifer Lopez, Puglisi risponde alle domande dell'inserito "Moda Donna" de La Provincia.

Cosa comporta aver raccolto l'eredità di Roberto Cavalli?

Una grande sfida, i tempi sono cambiati ma il ricordo del brand è vivido, i fasti di Cavalli vanno tradotti, traslati, l'inclusione, il rispetto per la diversità, la società contemporanea è un puzzle pieno di sfumature. Sono pronto, penso di incarnare la celebrazione della vita e un certo senso di sfrontatezza, senza paura, elementi tipici del Dna Cavalli.

Dal punto di vista dello stile, quale è il percorso intrapreso per la collezione autunno-inverno 2021-22?
Celebrare i codici di Cavalli e trasformarli in "statements" riconoscibilissimi, a volte sessantenni, questi codici devono diventare icone, immediate e riconoscibili, fruibili... e lo sviluppo di un guardaroba completo.

Chi è Puglisi

Un talento siciliano formatosi negli Usa**Ha vestito le star**

Collezione forte e glamour
Nato a Messina nel 1976, Fausto Puglisi è diventato stilista di successo in America, lavorando a Los Angeles. Ha vestito Jennifer Lopez, Britney Spears, Kylie Minogue e Pamela Anderson. Nel suo percorso anche collaborazioni con Versace, Anna Molinari e con Dolce & Gabbana. Sempre alla ricerca di pulizia sartoriale che esalti la feticia e la tonicità, Puglisi è oggi la grande scommessa del marchio Roberto Cavalli. La sua prima collezione mixa le stampe animalier, iconiche del brand, con borchie e capi in pelle, rigorosamente black, ispirati al mondo delle moto e delle auto di lusso.

Quali indicherebbe come il look più iconico?

La gonna a ruota al polpaccio, per tutti i giorni, il denim, la maglieria e ovviamente gli iconici abiti sexy. Cavalli è Dionisiaco. E lo sono anch'io.

Lastampa continuerà a identificare lo stile del marchio?

Assolutamente sì - ribadisce lo stilista siciliano -. Cavalli nasce stampatore, e io lavoro con gli stampatori comaschi da sempre: la stampa di Como è straordinaria: non posso vivere senza stampe. La stampa comasca è musica! Tutto il resto è noia.

Come è cambiato il mondo dello styling e più in generale il sistema moda con il Covid?

Dal mio punto di vista è una questione di empatia e di rispetto per chi soffre e per la gente straordinaria che lotta quotidianamente, penso agli anziani, che rappresentano la memoria storica. Senza memoria non c'è futuro! Il mio approccio allo stile non è cambiato, la moda è distrazione, la moda come un antidipressivo. Un'evasione straordinaria.

Un messaggio di ottimismo per i nostri lettori.

Credo davvero che torneremo a viaggiare, ad abbracciarsi - conclude Fausto Puglisi -. Ma spero che tutto venga fatto con maggiore consapevolezza.

La prima volta di Cucinelli
A Milano l'Umbria glam

Disinvolto e rilassato, privo di occasioni d'uso, basato sul dialogo tra formale e informale: è il casual chic di Brunello Cucinelli per il prossimo inverno, presentato online alla Milano Fashion Week dal borgo umbro di Solomeo. Cucinelli era presente per la prima volta nel calendario sfilate meneghino. Il nuovo daywear, dallo stile minimale e raffinato, ha un impatto chiaro e luminoso, spalmato su materiali morbidi e preziosi per suggerire sempre più un'eleganza naturale e sussurrata. Nel percorso che la moda traccia verso il tempo della rinascita, sono le giacche e i tailleur

in jersey il simbolo della sartorialità informale che si modella sulle nuove esigenze, unendo comfort e eleganza. In cashmere, in colori uniti o in fantasie dai toni delicati, in leggere felpe di cotone, le giacche sono fluide e si abbinano a pantaloni dalla silhouette morbida o a gonne dalle linee midi, impreziosite da interventi dall'effetto tridimensionale. Gonne dal volume morbido e a pieghe, in flanella, organza o tulle, sono impreziosite da ricami in mohair ispirati alle righe delle coperte, che uniscono rustico e raffinato, in un ritorno alla natura che è tra le ispirazioni della collezione.



Due modelli di Cucinelli

Missoni: «Tempo di leisurewear»
È il nuovo comfort che dà serenità**La riflessione**

Dopo un anno durissimo
«come 10 di prima»
la stilista Angela Missoni
illustra la nuova collezione

«Vedere il forum di Assago deserto è stato toccante, mi ha fatto piacere riportare la vita in questo luogo, sperando che possa riaprire presto» ha detto Angela Missoni, che nel palazzetto simbolo

della musica dal vivo a Milano, chiuso ai concerti dal Covid, ha voluto ambientare il video con cui ha scelto di presentare non solo la collezione per il prossimo inverno, ma il lavoro di un anno, in una sorta di "cosa resterà di questo 2020».

«Per noi è stato un anno come 10 di prima». Angela non lo nasconde: «tutte le aziende hanno sofferto. Servirebbe una panoramica di cosa è successo affinché il Governo se ne

renda conto. Sostenere la moda è sostenere la filiera, dove si produce il meglio al mondo».

A livello di stile, Angela racconta di aver sentito il bisogno di qualcosa di più realistico, come un guardaroba lungo quattro stagioni cui attingere liberamente, come fanno le ragazze protagoniste del video.

«Con questo progetto - racconta ancora - ho voluto raccontare il nostro lavoro di un

anno nel tempo di una canzone, creando un contenuto che fosse emozionale e al contempo fruibile a livello digitale».

Così una giornata spensierata di un gruppo di giovani donne, immaginata verso la fine del 2021, diventa un inno al ritorno alla normalità e alla socialità. Senza dimenticare ciò che abbiamo vissuto e che si riflette anche in ciò che indosseremo: «il comfort è un pezzo che non perderemo, così come la



Angela Missoni, stilista

voglia di vestirci, ma la moda - spiega Missoni - è il segno del tempo, e il leisurewear sarà la tendenza più forte del nuovo secolo, che finora non ne aveva di precise come il precedente».

In collezione, il mondo lounge prende la forma di un caftano in maglia di lana o cashmere, dei cappotti in maglia, delle maglie un po' felpe un po' poncho portate con i joggers, delle T-shirt dress a righe multicolor. Il tutto mescolato ad accenti sportivi come gli shorts ispirati al mondo del running o alla boxe o i ciellisti in maglia.

Per quando si tornerà a uscire la sera, abiti lunghi e colorati in lurex. **Anna Pizzi**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 3 MARZO 2021

23



Max Mara, rete di maglia
Leggero con un soffio di vento, ma caldissimo. È l'abito in rete di maglia, visto sulla passerella di Max Mara, con collo a ciambella, da portare con combat boots.



La giacca di Etro
In una collezione dedicata allo stile dei mitici ballerini Rudolf Nureyev (1938-1993) e Yekaterina Nijinska (1889-1950), Veronica Etro propone una giacca sfrangolata già cult.



Marni, la camicia corsetto
Ruches e sentimenti classicheggianti per il brand, che però subiscono una rilettura inattesa. È il caso della camicia, drappeggiata come un capo dell'Ottocento.



Stampe jungle per la collezione di Fausto Puglisi per Roberto Cavalli. Maglia e leisurewear, tendenza forte di Missoni.

Blumarine

Pop & casual
anni Duemila
per un fascino
acquerellato

Ispirata al glamour pop e casual anni 2000 di Britney Spears e Paris Hilton, la collezione FW21 di Blumarine è sexy, giovane, provocante. Le rose sono ridisegnate in motivi digitali che le sfumano in segni quasi astratti, oppure restituite con tratti acquerellati liquidi e pittorici. Sono stampate sui bell-bottom in denim vitabasso; sui Bluvi abbreviati e sui grandi cardigan avvolgenti in lana lavorata a treccia con collo in fake-fur; sono ricamate e applicate in macramé su abiti show-stopping in tulle trasparente, audaci e inusuali. La maglieria si accompagna al denim stampato animaliero impreziosito da borchie in cristallo; sovrappresse a motivi tigrati, contrasta con abiti "ingénue" in colori pastello. S. BRI



Ispirazione popstar

Alberta Ferretti

Un abbraccio
di eleganza
che avvolge
e conforta

La nuova collezione Alberta Ferretti è fatta di forme avvolgenti, che abbracciano il corpo nel tepore di texture calde e lo proteggono. Persino portare una borsa diventa abbracciata. Forme classiche dai volumi inattesi suggeriscono modi inaspettati di indossare capi archetipi. I cappotti orlati a punto coperto sono ampi come poncho, o fluidi come vestaglie; si portano da soli, o sotto i trench robusti. Le spalle sono decise. Dagli alti colli delle maglie a coste spuntala a ruota di una camicia, come una piccola gorgiera, mentre le lunghe gonne a pieghe si aprono su pantaloni morbidi. È un nuovo lessico, nel quale la sensualità non equivale ai centimetri di pelle scoperta. Al contrario, c'è voluttà nel coprire. S. BRI



Tra cappotto e poncho

Collezione leisure eco-sostenibile

Boni, jersey sostenibile
«L'importante è brillare»

Chiara Boni ha presentato la collezione Leisure per il prossimo inverno. «Mi piaceva raccontare la stilista». L'idea di poter brillare in casa, di essere morbide e belle anche facendo una vita più tranquilla. Ho immaginato una donna fluida e attraente perché una donna deve splendere sempre, anche nel quotidiano». I pezzi irrinunciabili: pantaloni palazzo, top essenziali, bluse versatili e bomber da abbinare ai pantaloni oppure ai jeans. Tutti realizzati in jersey sostenibile.



N 21

Il fascino
discreto
della buona
borghesia

Alessandro Dell'Acqua, direttore creativo di N 21 spiega l'ispirazione della nuova collezione: «Una foto di Carlo Molinomi ha fatto riflettere su una forma di estetica che il grande architetto italiano trasferiva anche nelle posizioni e nelle attitudini delle donne che fotografava in ambienti costruiti con la sua visione eclettica. Ho voluto trasferire nella collezione lo stesso erotismo eccentrico, tipicamente italiano, che riesce a mettere insieme il pudore e la voglia di farsi notare. Nasce da qui una declinazione molto "pulita" del lato eccentrico della borghesia. È una collezione non costruita sui "doppi sensi" ma su parole e dirette che danno la possibilità alle donne e agli uomini di rappresentarsi per come vogliono». S. BRI



Lady non convenzionale

Moschino

Una jungla
al femminile
Nell'armadio
vince l'ironia

Per Moschino il momento di un avventuroso viaggio a "Fashionland". Ad ispirare la creatura di Jeremy Scott è stato il brillante film "The Women". Ecco un esclusivo beauty salon di Manhattan, nel quale le donne dell'alta società si recano per provare un nuovissimo smalto. Jungle Red! Presentato con un corto metraggio, lo show prende il nome proprio da quella tonalità di smalto. La collezione autunno/inverno include una vasta serie di capi che spaziano da completi gessati rivisitati ad un abito iconico-ironico con mucche stampate all-over. Lo scenario agricolo lascia spazio alla fauna con un brillante coccodrillo oro, con tanto di coda. Una Giraffa in paillettes, un Leopardo bustier e poi uno spettacolare Fenicottero. A. BRI



La donna leopardo di Moschino

Idee spaziali per tornare in orbita
Per Ferragamo il futuro è adesso

La più applaudita

Colori saturi, Pvc ecologico e tante soluzioni accattivanti nella sfilata di Paul Andrew per lo storico marchio

«I cambiamenti sono una grande opportunità per andare oltre i confini» dice Paul Andrew che, nel disegnare la nuova collezione per Salvatore Ferragamo, guarda al futuro immaginato da classici "science

fiction" come "Gattaca", "Fino alla fine del mondo" e "Matrix".

Una sorta di buco nero spazio-temporale catapulta lo spettatore della sfilata - online alla Milano Fashion week - in uno spazio che ricorda proprio quello dei film di fantascienza, tra tunnel sferici, astronavi e piramidi di vetro rotanti da cui spuntano rovine. E si muovono loro agio in questa ambientazione i capi della nuova collezione, che Andrew ha chiamato «futu-

re positivo». «Ho immaginato - racconta lo stilista in un incontro via zoom da Firenze - delle moderne uniformi come reminiscenze di un passato lontano, senza i consueti stereotipi legati alla classe, al colore, alla fede.

Nuove uniformi di un futuro utopistico in cui la diversità e la positività si combinano per un mondo migliore. Come diceva Salvatore Ferragamo a proposito delle sue calzature, questa collezione è dedicata «a tutti co-

loro che devono camminare», uniti nella determinazione di re-immaginare e ricostruire un nuovo futuro responsabile, positivo e gioioso.

Vengono proprio dalle uniformi, ma non quelle consuete, come la militare, i colori del prossimo inverno per lui e per lei: il verde boy scout e il verde infermiere, il rosa cheerleader, il blu quanto da dentista e l'azzurro da camicia della polizia. Ad aprire lo showcode, degli abiti in



Pants in Pvc biodegradabile

pelle dai colori saturi accompagnati a scarpe con tacco sagomato e aria futuristica. Nello stesso mood i pantaloni trasparenti in Pvc biodegradabile e l'abito in jersey ricavato da bottiglie riciclate, così come il poncho in Pvc da mettere sopra al completo pantalone in georgette plissé.

Di derivazione sportiva il pull da pilota di auto di lui e l'abito di pelle da motociclista di lei, così come la tuta bianca di jeans e quella azzurro cielo, che Andrew immagina come delle «nuove uniformi post pandemia». E poi il nuovo camouflage floreale e il chain dress finale con le pump dalla finitura iridescente, che portano in un futuro fatto di «inclusività e sostenibilità». **Greta Giudizi**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

24

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 3 MARZO 2021

Moda donna

Idee e stili di genere

In famiglia
o leader,
sempre forte**Filosofia dell'abbraccio**
Luisa Beccaria ha presentato la sua collezione per il prossimo inverno, dedicata all'abbraccio, non solo fisico, ma di connessione con natura e spirito.**MSGM, il mistero è donna**
Dark sullo sfondo, con colpi di colore, accostamenti teatrali (cappotto e stola di mongolia), MSGM guarda alla donna come a un mistero affascinante.**Leader, con eleganza**
Elisabetta Franchi ha proposto una collezione che ha per protagonista una donna-fantino, dove l'eleganza si accompagna a classe ed equilibrio.

Eterno femminino Dalle passerelle segnali di svolta

Oltre le icone. Una visione sfaccettata e complessa affiora dalle proposte degli stilisti, consapevoli del ruolo della donna nel rilancio post-pandemia

PAOLA LOVISETTI SCAMHORN

Forte e alternativa (Sportmax), svincolata da ogni cliché (Elena Mirò), protagonista dalle mille sfaccettature (Moschino), disinvolta, rilassata e paladina dell'eco-sostenibilità (Brunello Cucinelli), sensibile all'arte, alla bellezza (Valentino).

La settimana della moda di Milano ha portato sul palcoscenico, più che mai, una celebrazione delle donne nella loro complessità, anticipando - di fatto - il tributo dell'8 marzo, con un respiro critico molto più accattivante che in passato.

Donne vere, oltre i simboli

Da oltre un secolo la festa della donna, celebrata l'8 marzo, è diventata un appuntamento internazionale per celebrare le conquiste raggiunte da parte delle donne. Il simbolo è la mimosa, un fiore che fiorisce a marzo. Il suo colore giallo intenso, simbolo di forza e femminilità, rappresenta le tante donne che si sono battute per i loro diritti.

L'8 marzo è anche il giorno per riflettere sulla situazione del mondo femminile al giorno d'oggi, su quanto ci sia ancora da fare per sconfiggere le discriminazioni in base al sesso e riuscire ad affermare il ruolo sociale della donna. In molti paesi, purtroppo, le donne lottano ancora per essere riconosciute come "esseri liberi" e non come "pro-

prietà" degli uomini. Anche in paesi, cosiddetti "evoluti", molte donne combattono per essere riconosciute in base al loro valore e non per il loro "bel corpo". Donne strumentalizzate da una società che le tratta come oggetti di piacere e/o soprammobili, e non, come persone nella loro autonomia e capacità d'agire. Sono questi gli aspetti che "oggettivano" la donna che non la riconoscono come soggetto. Studi e indagini concordano tutti nell'evidenziare come, nel mondo delle parole e delle immagini - immediale e in particolare i social media - il corpo femminile è sessualizzato, mercificato e oggettivato in modo quantitativo e qualitativo diverso da quello maschile.

Femminilità e audacia

Le donne vengono oggettivate, è vero, ma molte volte si "oggettivano" anche loro stesse. Spesso sono proprio le donne a prestarsi, adattandosi al comportamento richiesto. Mettendo sempre il corpo in prima linea e trascurando alcuni aspetti ed attributi che sono i loro punti

di forza. Essere donna "soggetto" non vuol dire tralasciare la propria femminilità ma riconoscerla e valutarla. Per la festa della donna - anche sulla scorta delle suggestioni della Fashion Week - fermiamoci a riflettere: cosa vuol dire essere donne femminili? Che cos'è la femminilità e come si esprime? Non solo nell'eros e nella seduzione, ma anche nella vita di tutti i giorni, con il partner, con sé stesse e con le amiche, a casa e sul lavoro.

La femminilità è molto di più di essere femmina, è un'attitudine mentale un "modus vivendi", è la forza del gentil sesso. Femminilità, a volte, è un semplice gesto delle mani, il tono della voce, un sussurro, un sorriso, un incedere elegante, il saper indossare un capo d'abbigliamento. Un fascino che ha poco a che vedere con la sola bellezza esteriore. La femminilità genera desiderio di scoperta, creatività e fa conoscere qualcosa di nuovo, psichico, emotivo e spirituale. È quel cosa che intriga, che rende la donna unica nella sua completezza. Dalle sfilate, a partire da quella di Prada (con Raf Simons), emerge un monito: «Donne siate fieri di voi stesse e di quello che fate. Siate audaci, coraggiose e forti, sempre voi stesse. Amatevi per quello che siete e non per i confini che sono stati disegnati per voi. Punto di partenza. Sorridete sempre.

*Saggielabbagay

■ Ancora "oggetto" in molti contesti il ruolo femminile viene esaltato dalla moda italiana



Moda senza aggettivi per il brand "curvy" Elena Mirò, interpretato da Lara Stone

Non curvy, solo alla moda Dell'Acqua: «Stop ai cliché»

Oltre i cliché e contro gli stereotipi: è la capsule collection disegnata da Alessandro Dell'Acqua per Elena Mirò, presentata a Milano con un fashion film interpretato dalla supermodel e attrice olandese Lara Stone, protagonista anche della campagna firmata Mert & Marcus.

«Ho lavorato - racconta lo stilista - rispettando un concetto che va oltre quello dell'inclusività. Realizzare una collezione di moda che preveda un'ampia estensione di taglie potrebbe sfociare in un manierismo che non ha un vero significato di inclusione ma



Alessandro Dell'Acqua

semplicemente dare una motivazione commerciale al politicamente corretto. Invece, ho voluto andare oltre e ho pensato di costruire abiti desiderabili senza lasciarmi condizionare dalle regole legate alle taglie». In pratica, «mi sono

applicato - spiega - a trasformare tecnologicamente i tessuti per aumentarne il comfort, anche quando sono pesanti come il tweed, e ho allontanato qualsiasi soluzione facile che potesse dare la sensazione di avvolgere le donne in una forma a sacco. Ho accettato questa sfida perché sono convinto che si possa lavorare su questo tema senza cadere nei cliché della moda curvy».

Tra le proposte, abiti e gonne in pizzo e organza con pannelli alternati che creano un effetto architettonico; giacche, gonne e cappotti in tweed grigio spinato; abiti sottovesti in maglia e maxi cardigan a coste; cappotti in double abbinati a gonne a matita. A sottolineare la silhouette, cinture strette in vita, a dare slancio alla figura e "pump" a punta.

L'INTERVISTA ALESSANDRA BINDA.

Il lockdown e lo smart working hanno portato la comodità al primo posto, con un rilancio della maglieria per ogni occasione

«Libere di piacersi, la maglia ci aiuta»

ARIANNA AUGUSTONI

Libere di vestirsi, libere di abbinare capi e libere di sentirsi belle, le donne vogliono riconquistare la libertà partendo proprio dal look. Coglie nel segno la nuova collezione primavera estate del brand comasco Ally, di Alessandra Binda che studia e realizza i singoli capi. La stilista infatti propone una figura femminile casual, rilassata, alternativa ed elegante in un solo look. Un'idea facile che

si adatta a ogni momento della giornata dallo smart working, allo shopping, fino alle lezioni di fitness. In particolare modo richiama, proprio ora, per la primavera, le tendenze di una donna dinamica e sporty che punta alla comodità, associata al relax, al lavoro (anche a distanza) e agli impegni quotidiani.

A cosa si ispira la collezione?

Il nostro must rimane gli abiti filati e, da lì, partono tutte le idee in quanto riteniamo che la maglie-

ria sia il giusto compromesso tra eleganza e stile combinato alla comodità e alla praticità dei capi. Vogliamo vestire una donna che vive una vita normale che però cerca un po' di originalità, di effervescenza nello stile.

Vogliamo parlare alle donne che, con un look firmato "Ally", possa essere sempre pronta a momenti di svago, così come a un evento mondano.

Quali le tendenze della primavera?
Linee morbide per ogni fisicità.

Abbiamo scelto una cartella coloriviva che viaggia, di pari passo, con le declinazioni più tradizionali dei colori e dei colori pastello. Preferiamo tessuti naturali come il lino, il cotone tencel, non mancherà la viscosa, la viscosa abbinata al lures.

Il must have indispensabile per ogni donna?

La gonna "Rainbow" a rigoni a quattro colori, un capo complesso nel suo insieme, ma facile da portare in quanto sarà un og-

getto molto femminile, da abbinare con semplici magliette a pelle, in cotone. L'ho voluto perché è un pezzo molto divertente che rompe gli schemi.

E poi i classici...

Non mancano mai perché le nostre clienti li chiedono, sono degli evergreen che non passano di moda e che non cambiano stagione. Li ritengo dei pezzi easy-chic da combinare ai capi più glamour.

Qual è il sentimento che la porta a dare forma ai suoi capi?

Alla comodità perché io stessa cerco soluzioni veloci, mi piace la semplicità che però riesce a giocare la carta dell'eleganza. Merito i dettagli, sempre raffinati e curati negli accessori preziosi.



La stilista Alessandra Binda

Como

REDCA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58.2311 Fax 031 58.2421

Michèle Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it



La scheda
Il 64% dei casi è "inglese" Rt a quota 1,36



L'indice di contagio
L'RT è all'1,36. L'indice di contagio ci dice quante persone un singolo positivo sta per infettare in un certo periodo e a date condizioni. Sopra ad 1 la pandemia si espande in maniera esponenziale. La curva, calcolata dall'ingegnere Alberto Gerli in un lasso di tempo poco più lungo rispetto alle autorità sanitarie locali, è molto salita dalla prima settimana di febbraio.

Variente
La variante inglese è al 64%. La più rapida e trasmissibile variante inglese del Covid sta diventando predominante sulla forma di virus che abbiamo sino ad ora conosciuto. Secondo una stima fatta a campione dalla Regione Lombardia rappresenta ormai il 64% dei casi positivi tracciati. Tra qualche settimana si immagina che questa variante soppianti il virus tradizionale.

I ricoveri
I positivi ricoverati dall'Asst Lariana sono 247. Il numero dei pazienti Covid ricoverati negli ospedali pubblici comaschi è cresciuto di un terzo in due settimane, in particolare il Sant'Anna ha un numero di contagiati in cura molto importante, 180, è stato necessario ampliare i posti letto nella terapia intensiva.

La terza ondata
La terza ondata è partita l'8 febbraio. Secondo gli esperti la terza ondata in Lombardia è partita l'8 febbraio insieme alla risalita degli indici di contagio. L'Asst Lariana fa partire la prima ondata il 22 febbraio del '20, considera dal 1° luglio al 31 agosto un periodo di transizione, mentre la seconda ondata nel comasco è iniziata il 1 settembre.

Contagi e ricoveri, boom in 7 giorni E così scatta l'arancione rafforzato

L'andamento del virus. Ecco perché la Regione ha deciso la stretta per la nostra provincia
Posti negli ospedali verso la saturazione e 277 casi ogni centomila abitanti nella settimana

SERGIO BACCILLERI

Stanno esplodendo i contagiati aumentano i ricoveri, ecco perché siamo entrati nella zona arancione rafforzata. La Regione Lombardia ha preso la decisione di stringere le maglie in tutta la provincia sulla base delle indicazioni fornite dalla commissione indicatori, un nucleo di esperti interni al comitato tecnico-scientifico che analizza i dati dell'andamento della pandemia.

A preoccupare i vertici regionali è in particolare il numero dei nuovi casi positivi registrati negli ultimi sette giorni ogni 100mila abitanti, un dato quindi non assoluto, ma collegato alla popolazione residente. A Como, spiega la Regione, questo indice era pari a 277. Occorre pensare

che una prima soglia d'allarme era fissata a 150 casi ogni 100mila abitanti, soglia poi ricalcolata a 161 casi. Ma, spiega sempre la Regione, sopra a 250 il "contact tracing" salta, cioè va in tilt il sistema dei tracciamenti.

Salto del tracciamento

L'Asl insubrica già a ottobre non era più in grado di contattare tutti i positivi rendendo ai contatti per far scattare le quarantene. Anche i sistemi automatici via sms hanno spesso fallito. Di qui la scelta di firmare l'ordinanza per il passaggio di tutta la provincia di Como all'arancione rafforzato con la conseguente chiusura delle scuole.

«La provincia di Como era attenzione da diversi giorni», commenta l'igienista lecchese

Carlo Signorelli, componente del Cisl lombardo - non è stato un fulmine a ciel sereno. La salita dei casi è marcata da tempo a Brescia, ma più di recente anche nel Comasco, come purtroppo pure in altri territori lombardi».

C'è però anche un secondo indicatore che ha molto preoccupato le autorità politiche e sanitarie della Regione Lombardia. La saturazione dei posti letto negli ospedali comaschi. Nella rete provinciale dell'Asst Lariana in due settimane è passata da 181 malati positivi in cura a 240, è un 33% in più. Ieri questo numero è salito ancora, 247 letti occupati da pazienti Covid. Solo il Sant'Anna settimana scorsa aveva ricoverati 157 positivi, adesso 180. L'allarme è stato rilanciato anche dal direttore ge-

nerale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi**. «Siamo nella necessità di riconvertire ulteriori posti letto da destinare ai pazienti Covid - ha detto Banfi - nel fine settimana il Pronto Soccorso di San Fermo e di Cantù hanno registrato un significativo incremento di accessi per sintomatologia riconducibile al Covid». Ci sono di nuovo code di malati sospetti positivi in attesa dell'esito del tampone del ricovero in reparto.

«Territorio sotto osservazione ormai da tempo Non un fulmine a ciel sereno»

to, sia a San Fermo della Battaglia che a Cantù.

Segnali di allarme

Anche il Valduce ha saturato i posti a disposizione dell'ospedale. Si aggiunge che la nostra provincia ha storicamente un numero insufficiente di posti letto ospedalieri inferiori alla media regionale e nazionale in rapporto alla popolazione residente. Infine le proiezioni che indicano un peggioramento dell'andamento nelle prossime due settimane, l'indice di contagio è sopra la soglia d'allarme e dunque le trasmissioni sono destinate ad aumentare. Così è maturata l'ordinanza per la fascia arancione rafforzata che resterà in vigore almeno fino al 10 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svizzera, nuovo appello dei medici «L'attenzione deve restare alta»

Oltre confine

La responsabile delle malattie infettive
«La situazione è ancora fragile»

Nel giorno in cui la Svizzera ha aperto al "passaporto vaccinale" osservando da vicino le mosse dei Paesi europei e confermando, attraverso il ministro **Alain Berset**, che «l'obiettivo resta vaccinare tutti quelli che lo vorranno entro l'estate», ci

ha pensato la task force federale anti-Covid a lanciare un nuovo campanello d'allarme, rimarcando una nuova crescita dell'indice di riproduzione del Covid.

«La situazione resta fragile», ha fatto notare **Virginie Masserey**, responsabile della Sezione «Malattie Infettive» della vicina Confederazione, di fatto frenando gli entusiasmi legati alle riaperture di ieri dei negozi, a due settimane dalla seduta del Consiglio federale, in cui si

discuterà della riapertura di bar e ristoranti. Stando ai dati diffusi dall'Ufficio «Malattie Infettive», il 70% dei contagi nella vicina Confederazione «è dovuto alle nuove varianti». Da qui l'appello a tenere alta la guardia.

Ieri, **Virginie Masserey** ha annunciato che 260mila persone hanno ricevuto, ad oggi, entrambe le dosi di vaccino, mentre il totale di dosi somministrati è pari a 1 milione 164 mila 075. L'obietti-

vo del Governo è «isolare le catene di contagio, aumentando il numero dei test, da effettuare in modo sempre più mirato». Berna ha ribadito l'importanza di utilizzare l'app «SwissCovid» usata da due milioni di cittadini rosso-crociati.

Nelle ultime ventiquattrore, nella vicina Confederazione si sono registrati 1130 nuovi contagi e 16 decessi. A completare il quadro ci sono anche 57 nuovi ricoveri. In Canton Ticino, i contagi registrati ieri sono 44, dove fortunatamente non si sono registrate vittime. Sette i ricoveri in ospedale con altrettante dimissioni.

M. Pal.

LARIO
CARNI - SALUMI - FORMAGGI
CARNI

OFFERTE VALIDE FINO AL 10 MARZO

PROSCIUTTO COTTO SCELTO	€ 7,90 AL KG
GORGONZOLA DOLCE	€ 9,90 AL KG
FORMAGGELLA VAL DI SCALVE	€ 9,90 AL KG
PICCANTINI GANASSA	€ 11,90 AL KG
MAASDAMMER	€ 8,40 AL KG
ASIAGO	€ 8,40 AL KG
POLPA PER BISTECCHIE A PZ	€ 11,90 AL KG
FESA VITELLO A PZ	€ 15,80 AL KG
LONZA MAIALE A PZ	€ 5,90 AL KG
PUNTINE MAIALE	€ 4,90 AL KG
FESA TACCHINO A FETTE	€ 8,90 AL KG
CONIGLIO NOSTRANO	€ 7,90 AL KG

CONSEGNA A DOMICILIO

ALBESE (CO) Via Lombardia, angolo Via Mantello Tel. 031.427497



Lo studio: Como rischia la zona rossa

La terza ondata. Da qui alle prossime due settimane, secondo gli esperti, i contagi lariani potrebbero quadruplicare. Il consulente dei medici lombardi: «Indice troppo alto. Si abbasserà solo con l'inizio delle vaccinazioni di massa»

I positivi a Como, tempo due settimane, nel migliore degli scenari raddoppieranno, nel peggiore quadruplicheranno. Abbiamo ormai imparato - dopo un anno di Covid - che l'andamento dell'epidemia ha i suoi tempi. I comportamenti collettivi, le folle in centro storico e in riva al lago, si traducono nell'incubazione della malattia e dopo circa dieci giorni in nuovi contagi, solo poi insorgono sintomi tali, a volte, da necessitare il ricovero.

Aggravamento dal 18 febbraio

«Abbiamo dato l'inizio della terza ondata l'18 febbraio - spiega Alberto Giovanni Gerli, ingegnere e consulente scientifico per i medici lombardi - perché per tutto il mese di gennaio, salvo alcuni focolai, in Lombardia la diminuzione dei casi è stata costante. Invece dopo la prima settimana di febbraio c'è stata una netta inversione di tendenza, complice forse la diffusione delle più rapide varianti del virus. A Como i casi medi giornalieri guardati nell'arco di una settimana sono passati da 108 a 228, sono raddoppiati. In particolare nelle ultime ore lo scenario di crescita nel comasco è molto peggiorato e si sta dirigendo tra i 400 e gli 800 casi giornalieri entro i prossimi quindici giorni. Questa è la tendenza: Comasco viaggia verso il doppio o al peggio il quadruplo dei casi. Il picco è stimato tra il 15 e il 20 di marzo».

L'arancione rafforzato insomma tanto somiglia alla zona rossa. «Come alla zona rossa arriverà a breve - spiega ancora l'ingegnere - l'indice di trasmissione è troppo elevato». L'Rt ci dice quante persone possono essere contagiate da un singolo positivo

in un certo periodo entro certe condizioni, se questo numero supera l'1 significa che il contagio si diffonde in maniera esponenziale. L'indice di contagio a Como è pari a 1,36.

Allarme ospedali

«La terza ondata si innesta inoltre su un quadro ospedaliero ancora gravato da molti casi Covid - spiega Gerli - l'occupazione dei letti nei nosocomi ad ottobre non vedeva praticamente più casi positivi da dimettere, mentre ora sono una percentuale rilevante. C'è un tasso di ricoveri più basso rispetto alla seconda ondata, forse perché la popolazione è più prudente e i medici sono più preparati. Di sicuro perché una piccola porzione degli anziani fragili è stata vaccinata. Questo è il punto. Passare dall'arancione al rosso non inciderà troppo sulla curva. La curva si abbassa vaccinando le persone. La Lombardia, Como compresa, ha nel cassetto una quota importante di vaccini, specialmente di AstraZeneca. L'indicazione dei massimi scienziati e medici, che riportano soltanto perché faccio l'ingegnere, è vaccinare subito con tutte le dosi a disposizione gli anziani più a rischio. Solo così possiamo sperare di aggredire la pandemia risparmiando alle persone più fragili il ricovero e soprattutto salvando numerose vite».

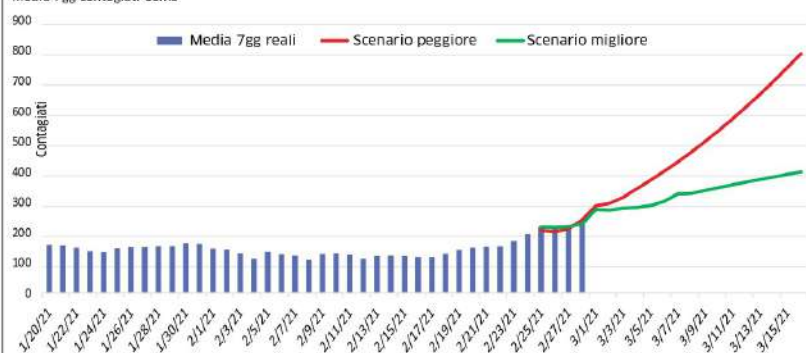
AstraZeneca è stato indicato dall'Aifa, l'agenzia nazionale del farmaco, per vaccinare la popolazione sotto ai 65 anni, per molti illustri scienziati comunque mette al riparo anche gli anziani dalle manifestazioni più gravi della malattia.

S.Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Previsioni per la provincia di Como

Media 7gg contagiati Como



La curva è tornata a salire. Non tra i medici e nelle Rsa

Nella curva del contagio che racconta la pandemia a Como, si vede ad occhio nudo una risalita importante dei positivi dalla seconda metà di febbraio. Occorre notare però che cresce il numero dei positivi tra i cittadini, 39.410 contagi tracciati dall'inizio della pandemia, mentre invece scende il numero delle trasmissioni tra i sanitari, 1.383 gli operatori con-

tagiati da marzo a ieri. Anche la curva che riguarda le Rsa si muove ormai di poco, sono 2.687 i contagiati nelle case di riposo dalla scorsa primavera.

Questo fatto fa ben sperare perché i sanitari e le case per anziani sono le prime due grandi aree della nostra popolazione ad essere state quasi completamente vaccinate. Il vaccino quindi pro-

tegge dal contagio, funziona, sicuramente dalle fasi più gravi della malattia. Stando al dato di lunedì sono 43.480 i comaschi che dall'inizio della pandemia hanno ricevuto l'esito di un tampone positivo, con il bollettino di ieri si arriva a 43.804. Sempre a lunedì sono 4.574 i minorenni comaschi trovati positivi da marzo, il 4,79% del totale, sono 13.864 i comaschi tra i 18 e i 25 anni che si sono contagiati, il 7,11%, 13.864 i cittadini di Como e provincia tracciati tra i 25 e i 49 anni, il 7,3%. E ancora 10.018 i positivi tra i 50 e i 64

anni che corrisponde al 7,49% del totale sempre dall'inizio della pandemia, 3.735 i comaschi tra i 65 e i 74 anni pari al 5,49% della popolazione interessata e 6.142 comaschi oltre ai 75 anni ovvero l'8,76% del totale. La media provinciale segna un 7,31% di persone che hanno con certezza incontrato il virus. La città di Como ha una percentuale di contagi da marzo pari al 6,98% dei residenti, a Cantù siamo all'8,26%, a Mariano Comense al 7,55%, ad Erba al 7,87% e ad Olgiate Comasco al 7,27%.

S.Bac.

Ieri altri 324 casi positivi e sei decessi sul Lario. Un bollettino da brividi

Il punto

Sale a quota 1.762 il numero delle vittime nel Comasco. Al Sant'Anna 180 ricoveri, di cui 13 in terapia intensiva

Il contagio non si ferma, ancora 324 casi a Como e sei decessi, preoccupano i ricoveri.

Ieri fronte di 42 mila tamponi analizzati in Lombardia, nemmeno troppi pensando che 16 mila di questi sono rapidi, i campioni che hanno dato esito positivo sono stati 3.762. Il tasso di positività è in leggera discesa rispetto al giorno precedente, dal 10,3% all'8,9%.

Esplodono i contagi a Brescia (+844), un numero di certo vizioso anche dalla vaccinazione di massa iniziata sul territorio.

Sono alti i contagi a Milano (+767), crescono in maniera sensibile i positivi a Varese (+564) e a Monza (+486), poi figure che più preoccupano i comaschi: tanti ricoveri al numero degli abitanti della provincia.

Meno forte rispetto all'ultima settimana l'incremento a Pavia (+148) e Bergamo (+146).

I decessi crescono in confronto alla media di febbraio, ma non in maniera drammatica. Sono 55 quelli comunicati ieri dalla Regione, di questi sei interessano il nostro territorio. Dall'inizio della pandemia il territorio comasco ha pianto 1.762 vittime. Quel che più preoccupa in prospettiva è l'andamento dei ricoveri, da giorni in crescita. In Lombardia in un solo giorno sono state ricoverate 184 persone

positive a fronte di un minor numero di dimissioni. I letti occupati in più nelle terapie intensive ieri sono stati 35. Anche a Como il quadro è allarmante, 247 ricoveri nella rete degli ospedali pubblici dell'Asst Lariana.

Sono 180 i malati contagiati al Sant'Anna di cui 13 in terapia intensiva, reparto che ha programmato l'allargamento fino a 20 posti. C'è di nuovo fila fuori dal pronto soccorso, sono 12 i malati Covid che aspettano un letto bloccati all'interno del reparto di emergenza di San Felice. Al Sant'Antonio Abate di Cantù ci sono 19 positivi ricoverati con ben 14 sospetti in pronto soccorso. I casi lievi al presidio di Mariano Comense sono 22.

S.Bac.

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +42.052

NUOVI POSITIVI

↑ +3.762

GUARITI/DIMESSI

↑ +1.019

TERAPIA INTENSIVA

476

↑ +35

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

4.408

↑ +184

DECESSI

28.458

↑ +55

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati

■ % contagiati su popolazione

Como 5.762 6,98

Cantù 3.305 8,26

Mariano Comense 1.901 7,55

Erba 1.285 7,87

Olgiate Comasco 849 7,27

Lomazzo 782 7,83

Mozzate 727 8,11

Turate 687 7,23

Fino Mornasco 685 6,95

Lurate Caccivio 680 6,91

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno 159 13,79

Caglio 57 11,80

Corrido 92 11,07

Dizzasco 66 10,66

Caslinio d'Erba 175 10,61

Asso 378 10,56

Albese con Cassano 438 10,36

Canzo 528 10,22

Bellagio 369 9,95

Sala Comacina 50 9,86

TOTALE CONTAGIATI 43.804

TOTALE DECESSI 1.762 (+8)

% CONTAGI POPOLAZ. 7,31%



I casi positivi di ieri

MILANO

+767

BERGAMO

+146

BRESCIA

+844

COMO

+324

CREMONA

+100

LECCO

+91

LODI

+54

MANTOVA

+114

MONZA E BRIANZA

+486

PAVIA

+148

SONDRIO

+34

VARESE

+564

Covid

La situazione a Como

Ora avremo più dosi come a Brescia? No Appuntamenti per gli anziani, altro caos

**Il calendario delle iniezioni
Oggi richiamo per i sanitari**

Beffa. La Regione aveva concentrato i vaccini nelle zone con molti contagi, adesso cambia linea. Intanto proseguono i disagi: non arrivano i messaggi agli over 80, saltata ieri un'iniezione su due

Oggi **Guido Bertola**, 80, il consulente scelto dalla Regione per l'emergenza sanitaria, si collegherà via web con i sindaci della provincia di Como e con l'Ats Insubria per fare il punto sulla campagna vaccinale.

Difficilmente però Como Brescia otterrà un potenziamento delle vaccinazioni, sul modello di quanto avvenuto a Brescia una volta scattata l'emergenza.

La provincia di Brescia e i Comuni limitrofi, oltre ai Comuni focolaio come Viggiù e Bollate, a fronte della forte salita dei contagi e delle ulteriori restrizioni hanno visto nell'ultima settimana una concentrazione importante delle vaccinazioni. Non solo sugli over 80, ma anche sulla fascia dei cittadini tra i 60 e i 79 anni e su determinate categorie come per esempio gli insegnanti. Una rafforzamento delle dosi, «le poche cartucce che abbiamo a disposizione per dirla con le parole di Bertola, che secondo la nostra Ats non ha comunque provocato un «significativo rallentamento» della campagna vaccinale nelle altre province lombarde. Ora, nonostante la zona arancione rafforzata che scatta da oggi, è difficile pensare ad un pari trat-

tamento per i comaschi. Perché, fanno sapere dalla Regione, ormai mezza Lombardia è in fascia arancione rafforzata e servirebbe andare ad aggiungere dosi e vaccini anche a Cremona come pure nel milanese. Le dosi nel cassetto secondo la Regione non sono sufficienti. Il panorama è ormai mutato, non è più largamente giallo come la scorsa settimana.

Pochi comaschi protetti

Sempre oggi la Regione presenterà i prossimi passi della campagna mettendo nero su bianco l'elenco dei grandi hub per le vaccinazioni di massa, nel comasco con ogni probabilità saranno in piazza d'Armi a Mugello e a Lariofior, salvo altri centri di medie dimensioni da attivare nel corso del mese.

I numeri delle vaccinazioni nel comasco però vanno a rilento, anche tra gli over 80. Abbiamo vaccinato meno del 4% degli anziani comaschi, intere categorie non sono ancora partite. Siamo indietro rispetto ad altre province. Ci sono 12mila over 80 comaschi dei 44mila totali che non hanno nemmeno spedito l'adesione online. E' un numero che ormai da giorni scende a fatica, pari a quasi il 30%



La sala d'attesa nell'area per le vaccinazioni degli over 80 all'ospedale Sant'Anna. TUTTI

degli anziani da raggiungere. Anche per gli anziani allattati ci sono pochi passi avanti.

Sms, un disastro

Non bastasse, proseguono i disagi. Ancora ieri la Regione ha sbagliato a mandare gli sms per le convocazioni, alcuni messaggi sono arrivati sui telefoni degli over 80 comaschi a mezz'ora prima dell'appuntamento, altri do-

po l'orario stabilito, anche a vaccinazione già fatta. Al Sant'Anna erano state fissate 367 vaccinazioni, in Napoleona 274, all'incirca metà sono saltate. Lunedì per lo stesso problema sono saltati circa 400 appuntamenti sugli 800 appuntamenti fissati sempre tra San Fermo e la Napoleona.

La Regione, sentito l'assessore al Welfare, conta di aver de-

finitivamente risolto il disservizio dalla giornata odierna. Certo è altro tempo perso per una campagna che già procede con lentezza. Venerdì scorso l'Asst Lariana aveva annunciato 5.639 vaccinazioni da fare tra lunedì e domenica, ora nella migliore delle ipotesi in calendario ne restano 4.800.

S. Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo i disagi con gli sms non invitati dalla Regione agli over 80 per le vaccinazioni di ieri e lunedì, oggi prosegue il programma delle vaccinazioni anti Covid a Como. Secondo quanto messo nero su bianco dall'Asst Lariana oggi è il turno dei richiami al Sant'Anna delle dosi Pfizer per il personale sanitario libero professionista compreso nella fase uno bis.

C'è, sempre oggi, un ambulatorio dedicato in Napoleona agli over 80 e una seduta vaccinale fissata all'ospedale di Menaggio. Domani invece le vaccinazioni prevedono ancora seconde dosi a dentisti, farmacisti e personale delle comunità e di nuovi vaccini agli anziani ultratrentenni in Napoleona oltre a una nuova seduta all'ospedale di Cantù.

Simile programma venerdì: seconde dosi ai sanitari della fase uno bis a San Fermo della Battaglia e ancora over 80 da chiamare in Napoleona. Sabato doppia seduta per gli anziani al vecchio Sant'Anna e di nuovo a Cantù. Infine domenica, quando nelle ultime due settimane alla domenica non si è vaccinato, un rinforzo di appuntamenti per gli over 80 in Napoleona.

Asst Lariana
Operativo l'ambulatorio per gli over 80 in via Napoleona. Vaccini pure domenica



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

28

Covid

La situazione a Como

Scuole, lo stop fa discutere «Casi solo alle superiori»

Reazioni. Como Lago: «Nessun contagio, ma siamo costretti a chiudere»
I numeri tra i ragazzi più grandi erano in aumento da alcune settimane

ANDREA QUADRONI

Non è stata una decisione inaspettata. Pur non avendo un numero elevatissimo di contagi, il mondo della scuola comasca aveva il sospetto che, visti i dati registrati in provincia, prima o poi le misure si sarebbero inasprite e, di conseguenza, gli istituti sarebbero stati chiusi. Con la zona arancione "rafforzata", infatti, gli alunni dalle materne alle superiori saranno a distanza. Cioè, in totale, quasi 80mila studenti da oggi seguiranno le lezioni davanti al computer di casa. Di sicuro, è il commento unanime, è una scelta dolorosa.

I dirigenti

«Al Ciceri - spiega il preside **Vincenzo Iaia** - le segnalazioni di tamponi positivi erano in lenta, ma costante crescita, con la sensazione di trovarsi di fronte a un trend in salita. In più, la situazione di tutta la provincia è in peggioramento continuo. Tutto sommato, credo proprio di condividere la scelta fatta».

Non è rimasto sorpreso neppure **Roberto Peverelli**, preside del Setificio: «Mi aspettavo si arrivasse a una decisione simile; ovviamente spiace, perché queste sei settimane fatte in presenza sono state preziose e si è lavorato bene. Ora, è difficile pensare che lo stop duri solo una settimana, anche se me lo auguro. Però, spero non sia troppo lungo». E sui numeri aggiunge: «Stavano aumentando anche all'interno della scuola. La quota di ragazzi e famigliari positivi era in crescita, sebbene credo che i contagi avengano



Da oggi aule vuote nelle scuole comasche: 80mila studenti a casa in Dad. FOTO ANDREA BUTTI

comunque fuori dalla scuola». Se, per le superiori, si tratta del ritorno a una condizione sperimentata per mesi, per gli istituti comprensivi, invece, è più complicato tornare indietro.

Elementari e medie

«Sono confuso, triste e arrabbiato - spiega la preside dell'Istituto comprensivo Como Lago **Giulia Porro** - Sono i tre sentimenti con cui faccio i conti ora. Chiudo un istituto senza un solo singolo caso di positività. La situazione a novembre era molto più allarmante: in quei giorni, quotidianamente, arrivavano segnalazioni di nuovi casi. Ora, c'è una fortissi-

ma difficoltà da parte delle famiglie, preoccupate perché non sanno come fare».

Come dice l'ordinanza, per i comuni nella fascia arancione "rafforzata", quindi tutta la provincia, è sospesa la didattica in presenza per tutte le classi delle scuole elementari, scuole medie, scuole secondarie di secondo grado. Istituzioni formative professionali secondarie di secondo grado (Iefp), Istituti tecnici superiori (Itis), percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (ifts), oltre alla sospensione delle materne.

«È una scelta che mi risulta sempre molto dolorosa - conclude la preside dell'Istituto comprensivo Como Albate **La-**

chia Chiara Vitale - Ma se è necessaria per salvare vite umane, dobbiamo accettarla. Rispetto a un anno fa e anche rispetto a settembre siamo decisamente più pronti ad affrontare didatticamente questi momenti, anche se penso che le famiglie saranno inevitabilmente molto in difficoltà e questo mi addolora. Faremo comunque in modo di garantire almeno alcune ore al giorno o a settimana, a seconda dei casi, di didattica in presenza ai bambini con disabilità o con difficoltà, anche all'infanzia e alla primaria, stiamo organizzando il calendario da proporre alle famiglie coinvolte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione annuncia «Vaccini ai docenti da lunedì prossimo»

La campagna
Bisognerà registrarsi online e poi il sistema prevede il messaggio sms come per gli over 80

A distanza di un mese dal primo annuncio e in ritardo rispetto ad altre regioni, lunedì comincerà in Lombardia la campagna vaccinale del personale scolastico. In totale, riguarderà oltre 200mila persone: in provincia di Como l'operazione potrebbe interessare circa 8.500 lavoratori, di cui 6.676 insegnanti.

Entro 24 ore sarà attivo il portale per le iscrizioni: gli interessati riceveranno in seguito l' sms che indicherà luogo, data e ora della somministrazione. Il sistema ricalca quello scelto per gli over 80, non esente da problemi o malfunzionamenti.

Il coordinamento territoriale della campagna è affidato alle singole Ats e potrà avvenire anche in strutture private accreditate. Sarà utilizzato il medicinale prodotto da AstraZeneca. A Como, gli operatori scolastici saranno convocati in via Napoleone, nell'area prima destinata ai pazienti Covid in fase di guarigione.

Secondo il Pirellone, si completerà l'operazione entro cinque settimane, quindi al termine delle vacanze di Pasqua.

L'annuncio è stato fatto dal direttore generale dell'Assessorato al Welfare **Giovanni Pavese**, intervenuto alla riunione convocata dall'assessore regionale all'Istruzione **Fabrizio Sala** insieme col direttore generale dell'Istruzione **Gianni Bocchieri**. In collegamento, sono intervenuti anche esponenti delle principali sigle sindacali e il provveditore regionale **Augusta Celada**.

La notizia arriva in concomitanza con la polemica di questi

giorni, nata con l'annuncio dell'inizio della campagna vaccinale per il personale universitario, in anticipo su quello scolastico. In molti, fra presidi e docenti, non hanno apprezzato la precedenza data agli atenei.

«Per me la questione non è che vaccino prima loro - commenta **Linda Cavadini**, docente alle medie di Prestino - altrimenti diventa la guerra dei poveri. La questione è che si proclama la scuola al centro del discorso politico, per tanti motivi non ultimo di sostegno familiare ma soprattutto di crescita del cittadino, ma nel concreto la si lascia in fondo creando una sorta di gerarchia. I docenti dell'infanzia ricordo che sono da settembre a contatto di bambini senza mascherina. Fare da loro è una questione di semplice buon senso. Senza contare che quasi tutti gli insegnanti amici delle altre regioni hanno ricevuto la prima dose, o hanno la prenotazione».

Per **Vincenzo Iaia**, presidente provinciale dell'Anp e preside del Ciceri, è un'assurdità. «La questione vaccini è stata affrontata anche a livello regionale - aggiunge - Sono stati fatti proclami a parole, si diceva che la scuola doveva essere riaperta e garantire un determinato servizio. Poi, alla fine, quando si è trattato della somministrazione delle dosi, siamo stati scalati da altre categorie. Peraltro, noi docenti con problemi di salute ne abbiamo diversi».

Scettico anche il professore del Politecnico **Alfonso Fuggetta**: «Ho saputo che come docente universitario potrò ricevere il vaccino - scrive - Praticamente non capisco perché prima di me non vaccinino mia moglie insegnante elementare in prima che non ha fatto e non fa un giorno a casa. E tutti gli insegnanti nelle stesse condizioni, ovviamente». **A. Qua.**

In difficoltà i genitori che lavorano «Servono permessi straordinari»

La protesta

Madri e padri devono ricorrere alle ferie Erba (M5s): «Ricadute gravi» Orsenigo (Pd): «Più vaccini»

Decine e decine di telefonate al sindacato da parte di genitori nel panico e indignati, la zona "Arancione rafforzata" ha fatto scattare di nuovo l'allarme nelle famiglie. Da ieri è preso d'assalto il centralino della Camera del Lavoro di Como: mamme e papà, lavoratrici e lavoratori, di si ritrovano ad avere i figli a casa da scuola, dovendo recarsi al lavoro e non sapendo come gestire la situazione.

In altre parole si stanno chiedendo a chi affidare i figli,

anche quelli che fino a pochi giorni fa frequentavano la primaria o la scuola dell'infanzia, durante la loro assenza, ancora all'oscuro delle forme di congedo parentale alle quali potranno o meno accedere nelle prossime settimane.

«In alcuni casi, si tratta di genitori di bambini molto piccoli - spiega il segretario generale della Cgil di Como, **Umberto Colombo** - Chiamano il sindacato per capire se esista una soluzione, ma i congedi, presenti nei precedenti dpcm, sono scaduti. Servono nuovi permessi straordinari che consentano ai lavoratori di accudire i propri figli senza essere obbligati a prendere giorni di ferie. Speriamo che le istituzioni e le associazioni di categoria presen-



Chiusi da oggi anche gli asili, ad eccezione dei nidi

tino la stessa richiesta al governo, poiché si tratta di una vera e propria necessità».

«L'annuncio della chiusura delle scuole è arrivato con poco più di un giorno di anticipo, senza nessuna comunicazione da parte dei vertici regionali ai sindaci dei Comuni interessati - sottolinea **Raffaello Erba**, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle - Con un blitz ci siamo trovati tutta la Provincia di Como in arancione rafforzata: una scelta conseguente all'impennata dei contagi ma che molte famiglie sono costrette a pagare direttamente perché all'improvviso si trovano a dover gestire i propri figli».

Erba entra ancora di più nel merito della questione: «Le ricadute si estendono anche a tutte quelle attività produttive che dovranno concedere i congedi parentali ai genitori chiamati a tamponare la situazione in familiare. Da mesi abbiamo chiesto ripetutamente maggiore impegno da parte della Regione sulle azioni di contenimento dei contagi nelle scuole

attraverso più tamponi e tracciamenti, questo perché esse sono un elemento essenziale per conciliare vita e lavoro. Ma il nostro appello, considerando la crescita del numero dei contagi, è rimasto solo sulla carta».

Dal Partito Democratico **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale, e **Federico Broggi**, segretario provinciale di Como, pretendono un cambio di passo e subito. «Regione Lombardia ha vaccinato solo 264 persone appartenenti al personale scolastico. Un dato inaccettabile alla luce del quadro epidemiologico in peggioramento e, soprattutto, visto il ritmo tenuto dalle altre regioni italiane. Mettere in sicurezza gli istituti e tornare alla didattica in presenza pur in forma ridotta deve essere la priorità. Ma se Regione Lombardia non inizia subito a proteggere chi lavora a scuola, l'unico futuro possibile è fatto di chiusure continue e interruzioni della didattica ripetute. Uno scenario che non ci possiamo permettere».

L. Mos.

Lago e Valli

«Positivi al Covid dopo la vaccinazione»

Menaggio. La direttrice sanitaria del “Giardino degli Ulivi” parla del focolaio che si è sviluppato nella Rsa «Contagiati 16 ospiti forse tra la prima e la seconda dose. Due sono purtroppo morti, ma avevano gravi patologie»

MENAGGIO
GIANPIERO RIVA

Sono 16 i casi di covid fra gli ospiti della rsa Giardino degli Ulivi, ma soprattutto si tratta di contagi registrati dopo le due dosi di vaccino.

Lunedì, di fronte ai parecchi casi di positività segnalati, la struttura non aveva voluto rilasciare dichiarazioni, ma ieri è stato il direttore sanitario, **Maria Grazia Figini**, a intervenire con dati aggiornati. «Gli ospiti erano già tutti vaccinati - ha sottolineato - il 9 febbraio scorso, infatti, avevamo somministrato a tutti loro la seconda dose e qualche giorno dopo tre sono risultati positivi. Siamo quindi arrivati a 16 casi ed è presumibile che il contagio sia avvenuto fra la prima e la seconda dose».

Presenti in 56

Al Giardino degli Ulivi, in seguito all'ampliamento della struttura avvenuto qualche anno addietro, sono disponibili 60 posti letto, 58 dei quali erano occupati prima dell'attacco del virus; dopo i due decessi, ora gli ospiti sono 56. Grazie all'attenzione scrupolosa delle suore “Figlie di Santa Maria del-

la Divina Provvidenza” e del personale, lo scorso anno era stato possibile preservare la struttura sia primavera, sia in autunno in occasione della seconda ondata.

Il Covid si è insinuato, paradossalmente, quando tutti erano stati vaccinati. La situazione non è di grave emergenza, anche perché i 14 anziani positivi sono ormai avviati verso la guarigione, ma tra gli addetti lavori è comprensibile una certa preoccupazione: «Sono avvenuti, purtroppo, due decessi, ma occorre dire che si tratta di persone che già erano affette da gravi patologie - sono ancora parole della dottoressa Figini - Per il resto si tratta di casi per lo più asintomatici e non escludo nemmeno che il vaccino possa aver contribuito a contenere gli effetti del Covid».



Maria Grazia Figini
Direttore sanitario

Verso la guarigione

«Ora tutti sono ormai prossimi alla guarigione e guardiamo avanti con ottimismo. Tutti gli ospiti non contagiati, che rappresentano comunque la stragrande maggioranza, sono stati opportunamente isolati e non presentano problemi».

Di recente si era verificato un caso simile, con ospiti anziani contagiati dopo il vaccino, in una rsa di Prato e gli esperti hanno osservato come, al di là dell'importanza del richiamo dopo 20 giorni, ci si possa considerare immuni una settimana dopo aver ricevuto, appunto, la seconda dose.

Distanziamento

Nei 20/30 giorni che separano le due iniezioni, insomma, è importante continuare a rispettare il distanziamento sociale e indossare la mascherina. In base ai primi riscontri, comunque, c'è anche un 5% della popolazione che non sviluppa un'immunità sufficiente a bloccare la malattia nemmeno con il vaccino.

In ambito territoriale era stato segnalato, un mese e mezzo fa, il caso di un medico di Sondrio ricoverato all'ospedale “Morelli” di Sondalo perché risultato positivo qualche giorno dopo essersi sottoposto alla prima dose del vaccino: i sanitari avevano dovuto trasferirlo per alcuni giorni anche in terapia intensiva.

La Rsa menaggina, come detto, sembra vedere comunque la luce in fondo al tunnel e anche il sindaco, l'altro giorno, si è detto fiducioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'ospedale di Gravedona

I primi vaccini agli over 80 dell'Alto Lago

Gravedona - Iniziata la campagna di vaccinazioni anche in Alto Lario. L'Ats della Montagna si è coordinata con i medici di base e l'ospedale Moriggia Pelascini ha messo a disposizione i locali. Nella prima giornata sono stati vaccinati 91 anziani (nati entro il 1941) e nella seconda altri 90. Numeri notevoli, come rimarca anche il coordinatore dottor Vittorio Mangano: «Sono presenti sette colleghi medici di base e due infermiere e le operazioni, oltre al personale della Protezione civile. Le operazioni sono procedute in maniera snella e spedita». Sono complessivamente 15.537 gli ultraottantenni dei territori dell'Ats Montagna che hanno dato la loro preadesione alla vaccinazione: 8.836 si sono prenotati tramite il portale regionale, 6.387 in farmacia e 814 dai medici di medicina generale. «Procederemo per sessioni di 90 pazienti - annuncia il dottor Mangano - I calendari vengono definiti dall'Ats, che chiede di avere almeno tre dei medici di base disponibili». GRV.



La Rsa Giardino degli Ulivi SELVA

Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582 311 Fax 031 521 303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



La struttura di accoglienza per migranti in via Roma, ricavata nell'ex poliambulatorio, ora chiusa



I rifiuti accatastati dopo lo sgombero dei locali

L'ospitalità Quaranta le presenze in città

Numeri in calo

In calo la presenza di richiedenti asilo a Olgiate Comasco. Il tetto massimo di migranti ospitabili a Olgiate nel 2017 era stato fissato in 57 persone. Attualmente sono intorno alla quarantina. La Cooperativa Intesa sociale ha in carico 28 profughi: 16 ospitati nel condominio dei Cedri in via Vittorio Emanuele, 6 in un immobile in piazza San Gerardo e altrettanti in un appartamento in via Volta. Due famiglie con figli già grandi, donne con bambini piccoli (ospitate nell'alloggio in piazza San Gerardo) e il resto uomini. Una quindicina di profughi risiedeva all'ultimo piano dell'ex sede del poliambulatorio, in via Roma, ma da qualche settimana è stata trasferita a Sagnino, Villa Guardia e in altri Comuni dove sono presenti strutture gestite dalla medesima cooperativa.

Il condominio del Sole

La Cooperativa Il Biancospino ha in affidamento 14 migranti provenienti perlopiù dalla Nigeria. Sono ospitati al condominio del Sole, in via Parini. Nel corso degli anni tra partenze e arrivi i numeri sono andati oscillando, ma rimanendo pressoché sempre entro il tetto di 57 richiedenti asilo. Tetto che era stato indicato dall'amministrazione comunale, all'allora prefetto Bruno Corda, come limite da non superare per consentire un minimo di integrazione e per creare le condizioni per poter impiegare i migranti in lavori a favore della comunità. L'obiettivo, non sempre centrato, era evitare di avere in città gruppi di ragazzi poco più che ventenni lasciati senza alcun tipo di occupazione.

La rinuncia della parrocchia

Dal giugno 2011 fino alla fine del 2018 sono state accolte diverse famiglie con figli e parecchi ragazzi profughi anche dalla Caritas parrocchiale, ma alla fine del 2018, quando la Prefettura aveva richiesto la partecipazione ai bandi per accogliere richiedenti asilo, la parrocchia aveva rinunciato. M.C.E.

Si ristrutturera la casa dei migranti In 15 trasferiti negli altri Comuni

Olgiate. Chiuso per ora l'appartamento di via Roma, dove devono essere adeguati gli impianti. Ripuliti gli ambienti. Gli ospiti ora sono nelle residenze del Comasco della coop "Intesa Sociale"

OLGIATE-COMASCO
MANUELA CLERICI

Chiusa la struttura di accoglienza per richiedenti asilo in via Roma, nell'ex sede del poliambulatorio.

Da qualche settimana i quindici migranti che vi risiedevano sono stati trasferiti nel Comasco in altri alloggi di cui dispone la Cooperativa Intesa sociale, che li ha in carico. Non è escluso che dopo alcuni lavori impiantistici quello stabile possa tornare a ospitare migranti, ma al momento non c'è alcuna indicazione precisa al riguardo.

Di sicuro c'è che adesso in quella palazzina non abita più alcun richiedente asilo. Dal luglio 2016 era diventata una struttura di accoglienza per migranti in attesa dell'espletamen-

to della pratica di riconoscimento della protezione internazionale.

La decisione

«Li abbiamo trasferiti in altre nostre strutture perché dobbiamo mettere mano all'impianto elettrico e c'è qualche manutenzione da fare» spiega **Luigi Capiaghi**, presidente della Cooperativa Intesa sociale.

«L'impianto elettrico non è a norma» aggiunge -, «va adeguato e sistemato. Per non rischiare qualche problema, visto che abbiamo posti disponibili in altri alloggi, abbiamo preferito trasferirli temporaneamente. Abbiamo cercato di ridistribuirli; erano rimasti meno rispetto ai numeri iniziali, perché qualcuno ha ottenuto i documenti e

quindi automaticamente è uscito». Per ora l'alloggio è stato sgomberato.

«Abbiamo pulito e riordinato l'appartamento, vedremo in seguito cosa fare - conferma Capiaghi - Abbiamo un contratto attivo, per cui l'alloggio resta nelle nostre disponibilità. Non abbiamo una esigenza immediata, ma non abbiamo intenzione di disdetta il contratto iperché magari potremmo aver-

«Il contratto d'affitto resta in vigore in vista di possibili necessità future»

ne bisogno in futuro». Al momento non ci sono stati nuovi arrivi in città e non se ne prospettano a breve.

Nessun arrivo

«Sono diminuiti perché con il Covid-19 la prefettura non ne ha più assegnati - precisa Capiaghi - Con la situazione di emergenza sanitaria in atto, i migranti vengono lasciati dove arrivano. Adesso abbiamo pulito e portato via tutto il materiale che andava buttato».

Presenze quelle dei migranti che avevano creato qualche problema con il vicinato a partire da una gestione della raccolta differenziata non propriamente corrette, con sacchi depositati (ma non ritirati perché non conformi) sull'aiuola in piazza Caduti

di Nassiriya, immondizia gettata dal balcone che poi restava per giorni sul retro della palazzina, fino a diventare terreno fertile per topi.

Nei primi tempi della loro permanenza a Olgiate scoppiò il caso delle panchine, all'ingresso del parcheggio in via Caduti di Nassiriya, troppo spesso occupate dai migranti. Al di là di alcune abitudini un po' sopra le righe, per il resto non c'erano stati grossi problemi di ordine pubblico, tranne un anno fa quando un profugo aveva dato ripetutamente in escandescenza, tanto da richiedere l'intervento di carabinieri e polizia locale per cercare di calmarlo. Situazione che aveva destato preoccupazione tra i residenti nella zona.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 3 MARZO 2021

43

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Vaccini a Lariofiere Ma 1.543 over 80 devono recarsi altrove

Il caso. L'annuncio del sindaco in consiglio comunale
«Al centro espositivo la popolazione tra i 18 e i 65 anni
L'Ats manda i nostri anziani a Cantù e a San Fermo»

ERBA

LUCA MENECHIEL

Lariofiere sarà il centro di riferimento per la vaccinazione dei cittadini di età compresa fra 18 e 65 anni, ma i 1.543 over 80 erbesi dovranno andare all'ospedale di Cantù o al San-Fermo della Battaglia.

Lo ha annunciato il sindaco **Veronica Airoidi** in consiglio comunale: «Ho chiesto ad Ats Insubria di far partire l'hub di viale Resegone in anticipo per accogliere i nostri anziani, ma l'ipotesi non è percorribile. Lo stesso vale per l'ospedale Fatebenefratelli, lì andranno solo i malati cronici o i casi rischiosi».

Lunedì sera, in municipio, il primo cittadino ha aggiornato i consiglieri comunali riuniti in assemblea sulla strategia vaccinale. «Non c'è ancora la delibera regionale - ha promesso Airoidi - ma nel corso di una conferenza con i sindaci Ats Insubria ha anticipato l'approvazione di Lariofiere come hub vaccinale».

Il progetto

Il progetto è noto. Il centro espositivo metterebbe a disposizione il padiglione C, dal mese di

aprile all'inizio di settembre, per vaccinare fino a seimila persone al giorno dalle 6 di mattina a mezzanotte. «Nei giorni scorsi Ats ha chiesto un'integrazione al progetto per avere garanzie sulla disponibilità di computer e sulla possibilità di installare dei box separati in cui accogliere i cittadini».

L'hub - come fosse Malpensa, ma in scala estremamente ridotta - è pensato per la vaccinazione di massa, ovvero per i cittadini dai 18 ai 65 anni che verranno vaccinati inizialmente con AstraZeneca e in seguito, si

spera il più presto possibile, con il vaccino monodose di Johnson & Johnson. Se verrà rispettato il piano di **Guido Bertolaso**, che vorrebbe coprire tutti i lombardi entro la fine di giugno, l'hub potrebbe restare aperto per soli tre mesi. Nell'attesa, però, centinaia di anziani erbesi non hanno ancora ricevuto l'appuntamento per ricevere il vaccino.

Donne in maggioranza

Gli over 80 in città sono 1.543, di cui 989 donne e 554 uomini: attualmente sono costretti ad andare all'ospedale di Cantù o al San-Fermo della Battaglia. «Ho chiesto ad Ats se non fosse possibile aprire prima

Lariofiere per accogliere i nostri anziani - ha detto Airoidi - senza costringerli alla trasferta fuori città, o in alternativa se non si potesse vaccinare anche al Fatebenefratelli. Purtroppo la risposta è stata negativa».

Un po' per le caratteristiche delle dosi BioNTech-Pfizer che vanno conservate a bassissime temperature, un po' perché parliamo di una categoria fragile da tenere sotto stretta osservazione a seguito dell'inoculazione, per gli over 80 Regione Lombardia predilige la vaccinazione in ospedale.

No anche al Fatebenefratelli

Niente Lariofiere, quindi. Ma perché non al Fatebenefratelli? «Mi hanno spiegato che l'ospedale di Erba non è preparato per accogliere una tale massa di persone, ma probabilmente verrà utilizzato per i casi più a rischio: malati cronici o persone che in passato hanno manifestato reazioni allergiche importanti».

Resta da capire cosa succederà per gli over 80 allettati, che non possono spostarsi autonomamente o con un familiare per loro dovrebbero scendere in campo i medici di base, utilizzando a domicilio il vaccino Moderna (già disponibile, anche se in quantità ridotta).

È la fascia compresa tra i 65 e gli 80 anni? Anche per loro bisognerà fare chiarezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vaccinazione del personale ospedaliero del "Fatebenefratelli"

Distanziamento e contravvenzioni

Mascherine abbassate Sanzionati 13 ragazzi

Le scene degli assembramenti registrati lo scorso fine settimana sui Navigli a Milano e un po' in tutte le grandi città hanno fatto il giro d'Italia, probabilmente ne pagheremo le conseguenze con una crescita dei contagi nei prossimi giorni. Ma anche Erba, nel suo piccolo, si preoccupa a fronte dell'eccessiva disinvoltura di alcuni cittadini, a partire dai più giovani.

Lo sa bene la polizia locale guidata dal comandante Giovanni Marco Giglio, che continua a tenere sotto controllo i comportamenti degli erbesi.

Nell'ultima settimana, e in particolare nel week-end, gli agenti

hanno dato 13 multe per mancato rispetto delle normative anti-Covid: erano quasi tutti ragazzi che non avevano la mascherina sul volto, ma la tenevano abbassata sul collo o legata al braccio. Peccato che indossare la mascherina all'aperto sia un obbligo ormai da diversi mesi. C'è di più: da oggi, con l'entrata della Provincia di Como nella zona "arancione rafforzato", per salire sui mezzi pubblici bisognerà indossare la mascherina chirurgica. Al bando, insomma, tutte le mascherine di stoffa o fai-da-te. Le multe non sono cambiate. La violazione del Dpcm in vigore costa 400 euro, per chi paga

entro cinque giorni è previsto il 30 per cento di sconto. Gli incassi, per la cronaca, non vanno al Comune ma direttamente allo Stato. I controlli della polizia locale e dei carabinieri proseguono davanti ai pubblici esercizi, al mercato, al parco Majnoni e nei luoghi di maggior aggregazione. «Il numero dei contagi in città e in Provincia sta crescendo - ha ricordato il sindaco Veronica Airoidi rivolgendosi ai consiglieri comunali - e certe scene che abbiamo visto nel corso del fine settimana non fanno ben sperare». Il riferimento è ai Navigli, ma l'eccessiva disinvoltura non è un problema limitato a Milano. «Non possiamo dimenticare - ha detto il primo cittadino - che la lotta contro il Covid-19 passa in gran parte anche dai nostri comportamenti personali». L.MEN.

Report solo settimanale «C'è troppo chiacchiericcio»

Casino d'Erba

La decisione del sindaco **Marcello Pontiggia** «Rendere noti tutti i giorni alimenta il pettegolezzo»

Il Covid in paese è in crescita - 11 nuovi contagi in sette giorni - e il sindaco decide di diradare le comunicazioni per non alimentare il pettegolezzo.

I dati verranno forniti solo

una volta alla settimana, il venerdì. «Ci sembra la scelta migliore, c'è troppo chiacchiericcio e il dato complessivo non è molto diverso da quello di altri paesi», spiega il sindaco **Marcello Pontiggia**.

Dall'ultima comunicazione del 19 febbraio a quella del 26 febbraio l'aumento è stato di 11 persone contagiate, e una persona in più deceduta. Il 19 erano 23 i positivi, 3 i deceduti e 114 i guariti; il 26 febbraio so-

no 34 i positivi, 4 i deceduti e 126 i guariti. A fronte insomma a fronte di 12 guariti sono in pratica lo stesso numero, 11, i nuovi contagi.

Casino d'Erba - come hanno ricordato dai cittadini anche sui social all'amministrazione - è entrato tra i primi dieci Comuni della provincia di Como per numero di contagi riportati ai residenti, il 10,31 per cento della popolazione.

«Abbiamo visto che le co-



Marcello Pontiggia

municazioni frequenti dei dati, che sono in crescita, alimenta solo il pettegolezzo - spiega Pontiggia - A danno anche di chi magari non è coinvolto. La situazione è chiara ma è abbastanza circoscritta ad alcuni nuclei familiari, per questo motivo c'è una crescita così veloce».

«In questo momento i numeri in crescita sono dovuti a sei famiglie interessate. L'altra faccia della medaglia è che così il contagio è circoscritto. C'è anche qualche ragazzino coinvolto e se il virus prende i più giovani poi coinvolge tutta la famiglia».

In aumento però anche di decessi: «L'ultimo in realtà è di una quindicina di giorni fa.

Si parla sempre di persone che hanno un'età avanzata e con problemi pregressi. È comunque preoccupante».

Sui social c'è chi chiede all'amministrazione una stretta con un maggior numero di controlli.

La speranza è riposta nel vaccino: «La nostra situazione non è molto diversa da quella dei paesi vicini, è un momento in cui dobbiamo convivere con il problema. La speranza arriva e dalle vaccinazioni che speriamo intensifichino nelle prossime settimane. Onestamente sono anche abbastanza ottimista, anche sull'evoluzione della situazione di Casinò», conclude Pontiggia. **Giovanni Cristiani**

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



L'uscita degli studenti dal liceo artistico "Meiotti" di via Andina: per un po' tutti in didattica a distanza



Sonia Peverelli (I. C. Cantù 1)



Giovanna Ugga (I. C. Cantù 3)



Erminia Colombo (Liceo Fermi)



Anna Proserpio (Liceo Meiotti)

Il punto Restano aperti solo i nidi



Così alle scuole primarie
Con l'aumento dei contagi si è avuta una nuova stretta in provincia di Como, entrata in zona arancione rafforzata. Il presidente della Regione Lombardia, il leghista Attilio Fontana, ha deciso di adottare per tutti i Comuni comaschi e bresciani (oltre che in 48 Comuni tra Pavia, Mantova, Cremona e Milano) ulteriori misure per cercare di evitare una crescita esponenziale dei contagi, il che porterà a partire da oggi e almeno fino al 10 di marzo alla chiusura di tutte le scuole. Unica eccezione: gli asili nido. Coinvolti quindi anche i bimbi compresi tra i 3 e i 5 anni che frequentano le materne. Gli alunni della scuola dell'infanzia, della primaria e della prima media, che nelle scorse settimane avevano continuato a frequentare le lezioni in presenza. Ora anche loro sono a casa, con gli studenti delle superiori e delle università.

Così alle superiori
Gli istituti superiori e quelli di seconda e terza media sono rientrati in classe solo alla metà di gennaio. Ogni scuola superiore ha trovato la propria formula ideale per rispettare la direttiva che prevede al massimo la presenza del 50% della popolazione scolastica. In prima battuta si era ripreso in presenza con gruppi più piccoli, al 30%, per evitare assembramenti soprattutto sui mezzi pubblici. Ora invece si frequentava a settimane alterne. Una ripresa a scaglioni, per dar modo alle aziende di trasporto pubblico di attuare il piano trasporti concordato, a seguito del quale il prefetto ha disposto lo scaglionamento degli ingressi a scuola in due fasce orarie, alle 8 e alle 10. S. CAT.

Elementari, medie e superiori Da oggi tutta Cantù è in "Dad"

Scuola. Il passaggio alla zona arancio "scuro" impone stamattina la chiusura degli istituti. Ma la macchina organizzativa della didattica a distanza funziona, non solo per i più grandi

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

La provincia di Como cambia colore e le scuole tornano chiuse. Ma gli istituti ormai sono preparati, dato che il ricorso alla didattica a distanza nell'ultimo anno è diventato familiare. Poche ore per riorganizzare da questa mattina tutti gli studenti dalle primarie alle superiori - esclusi i nidi - riprenderanno a seguire le lezioni da casa, senza perdere neppure un'ora. Non così facile sarà per le famiglie, soprattutto nel caso dei più piccoli.

Il forte aumento dei contagi da Covid, come si temeva, ha fatto scattare misure più stringenti e lunedì in tarda serata il Comasco è diventato zona arancione rafforzata, il che significa chiudere le scuole. Lo resterà da oggi

sino a mercoledì 10 marzo compreso, quando verrà nuovamente valutato l'evolversi del contagio e, nel caso, prorogata la misura. Un esito che molti danno quasi per scontato, dato che sembra poco probabile che una sola settimana possa essere sufficiente per invertire la curva.

«Ormai siamo sempre pronti»

Delusione nelle scuole, soprattutto le primarie, le uniche che da qualche mese resistevano in presenza. Ieri quindi è stata la giornata in cui negli istituti si è riorganizzati per attivare le lezioni a distanza. Al comprensivo 1, guidato da Sonia Peverelli, da stamattina si comincia, sulla base dell'orario già comunicato. Poiché l'ordinanza consente alle scuole di attivare alcune attività per gli alunni con Bes, l'istituto

preparerà un calendario che verrà proposto alle famiglie, per una frequenza parziale la mattina a partire da lunedì.

Anche al comprensivo 2 questa mattina al via le lezioni a distanza: «Gli orari sono già stabiliti», conferma il dirigente Gian Maria Rovelli - anche se i primi giorni ci potrà essere qualche aggiustamento. Ma la verità è che ormai siamo sempre pronti per l'interruzione delle lezioni in presenza, purtroppo».

Delusione nelle primarie, le uniche finora a resistere in presenza

E lo stesso al comprensivo 3, da Giovanna Ugga: «Abbiamo già tutto predisposto, ci basta una giornata per organizzarci. Reggiamo bene. Dispiace tanto, ma mi rendo conto che quando si prendono decisioni di questo genere che riguardano la scuola lo si fa perché se ne ravvisa la necessità. Io sono certa che la scuola non sia luogo di contagi, ma il movimento indotto lo è. La perplessità è per i più piccoli, che nemmeno prendono i mezzi pubblici».

«Triste per i ragazzi»

Stesso scenario alle superiori, dove già i ragazzi erano in presenza al 50%. «È triste per i ragazzi», dice Erminia Colombo, dirigente del Liceo Fermi -. Ormai per noi è facile attivare la dad, è tutto predisposto. Sento

malessere anche tra i docenti, che avevano fatto la propria programmazione sulla settimana, comprese le verifiche in presenza. La scuola è fatta di ritmi, e rompere continuamente il ritmo fa sì che quando lo devi riprendere si faccia fatica».

Lucio Benincasa dell'Istituto Sant'Elia cerca di sdrammatizzare: «Noi ormai abbiamo un vestito per ogni occasione. O meglio un quadro orario per ogni situazione. Abbiamo semplicemente applicato quello in dad, senza interrompere le lezioni». E così anche al liceo artistico Meiotti diretto da Anna Proserpio, da oggi al 10 marzo la didattica in presenza è sospesa, quindi le lezioni saranno svolte esclusivamente in dad in via Andina e a Lomazzo.

CONTRIBUTO DI RICERCA

Il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Cantù 2

«Dispiace lasciare tutti a casa. A ottobre era molto peggio»

Di fronte al nuovo rialzo dei contagi, che ha fatto finire le intere province di Como e Brescia in zona arancione rafforzata, è arrivata la chiusura delle scuole. Non sono mancati i casi di istituto diventati focolai - per restare in zona, la primaria di via Alfieri a Cernusco, con 25 positivi - ma la situazione a Cantù sembrava sotto controllo. «Senza volerli esprimere in merito a questa decisione», commenta il dirigente dell'istituto comprensivo Cantù 2 Gian Maria Rovelli - «citato dato. Tra ottobre e novembre ho avuto 30 classi in quarantena. Dal rientro dopo le



Gian Maria Rovelli

vacanze di Natale a oggi ne ho avute sei in totale. Data questa situazione, onestamente, non ho digerito bene questa nuova chiusura».

In ottobre e novembre, insomma, sarebbe stata ben più necessaria, almeno visto il quadro canturino. Invece ora il comprensivo 2 ha quasi tutti i plessi di primaria senza neppure un positivo. «Accettiamo la decisione», continua Rovelli - «e serve ad alleggerire le terapie intensive, se hanno fatto valutazioni per cui si avrà una ricaduta positiva, dato che le varianti colpiscono maggiormente i bambini. Accettiamo anche questa nuova chiusura, non sono un medico o un virologo. Ma se guardo i dati, mi viene da dire che forse era più opportuna in autunno».

Il dirigente scolastico dell'Istituto Sant'Elia

«In classe tra una settimana? No, io non credo così presto»

All'Istituto Sant'Elia non si sono fatti mancare nulla in questi mesi, dalla pandemia all'incidente delle scorse settimane, quando la scuola è letteralmente finita sott'acqua a causa della rottura di un anello della rete idrica antincendio che ha allagato tutto il piano seminterrato. Il dirigente Lucio Benincasa, da parte sua, accoglie la notizia della nuova chiusura con pragmatismo. «Abbiamo in vestito per tutte le esigenze», dice. Meglio, un orario. Ieri mattina di buon'ora era già pronta la circolare con le indicazioni per le



Lucio Benincasa

famiglie, mettendo bene in chiaro che si proseguirà con le lezioni a distanza fino al 10 marzo compreso - con eventuale proroga sulla base dell'evoluzione del contesto epidemiologico». Si mettono le mani avanti. «Si ragiona sempre sulla base di 14 giorni nel dpcm - sottolinea Benincasa - per cui fin d'ora abbiamo voluto avvisare le famiglie che questa misura a potrebbe venire prorogata. Mi faccio una domanda: una settimana è un tempo sufficiente per permettere di verificare variazioni dal punto di vista epidemiologico? Nell'ordinanza scrivono una settimana, già avvertendo che poi si faranno ulteriori valutazioni, ma onestamente non penso che una chiusura così breve sarà sufficiente». S. CAT.

L'arancione scuro fa paura ai ristoranti «Nel weekend pieni, così non è lavoro»

Cantù. Presa diretta tra i titolari, passati dal sogno dell'apertura fino alle 22 alla doccia fredda «Solo con l'asporto come si fa?». C'è chi pensa a chiusure temporanee come nel primo lockdown

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Vedono arancione rinforzato, i ristoratori di Cantù, ma è come se vedessero rosso. Anche se c'è più delusione che rabbia, in realtà. Il weekend si era chiuso, almeno per chi gestisce gli esercizi pubblici, nel migliore dei modi, con il tutto esaurito. E ora, il nulla dell'asporto (fino alle 22). Che riduce tutto ai minimi termini. «C'è molta delusione, ma non possiamo e non dobbiamo arrenderci ora», dice **Fabio Lo Chiano**, La Vignetta, aperta, in questa situazione, dal giovedì alla domenica. «Continuiamo a pensare positivo e ci concentriamo e ci impegniamo per quello che ci è concesso fare, cioè il servizio d'asporto. Veramente quando diciamo che dobbiamo tutto ai nostri clienti è la verità. Sono gli unici che non ci hanno abbandonato mai, anzi ci hanno sostenuto e incoraggiato in questo lungo anno».



Mauro Elli
Fiipe Concommercio

ma, non l'abbiamo più. Si deve continuare a cambiare metodo: veramente estenuante. L'asporto lo facciamo perché abbiamo uno storico», dice **Teo Boghi**, Usteria Piana, gestita insieme ad **Alessandro Corrado**. A marzo dicevamo: a giugno sarà finito, ma è passato un anno. Viene davvero male a pensarci. Proviamo ad essere positivi: abbiamo già preparato i menù per il delivery di Pasqua. Il bello è che sono chiusi i ristoranti, mentre nelle fabbriche da 200 persone dubito che si tengano sempre le distanze. Però a chiudere sono i ristoranti. Tutto surreale, ma andiamo avanti. «Il periodo in giallo non è per niente andato male, la gente ha voglia di tornare a sedersi e a fare un po' di convivialità, giusta, sana. Sull'asporto la nostra cucina, da impiattamento, non si presta al genere: ci limitiamo alla cazoletta del Festival», dice **Luciano Terraneo**, La Scaletta.



Rimossi tutti i tavolini esterni del ristorante "Il Garibaldi"



Luciano Terraneo (La Scaletta)



Mattia Porro (Cascina di Mattia)



Fabio Lo Chiano (La Vignetta)



Marco Negri (Il Garibaldi)



Alessandro Bolla Concommercio

Il timore? Riaprire dopo Pasqua
«Da arancione ad arancione rinforzato per noi non ci sarebbe differenza, vediamo che quando siamo in giallo cala l'asporto, perché si preferisce la sala, ma speriamo in realtà tutti di tornare alla normalità di prima», afferma **Mattia Porro**, La Cascina di Mattia - La nostra, come molte altre, non è certo una attività nata per l'asporto. C'è anche un minimo di ritorno, ma ora temiamo che questa situazione di chiusura duri oltre la Pasqua. Fra i colori, il rischio di confondersi c'è. «Tra arancione, arancione scuro e rosso, mi sono anche perso», dice **Marco Negri**, Il Garibaldi. Sabato e domenica sembrava fosse finito il mondo. Bisogna fare la chiusura totale per tre mesi altrimenti siamo daccapo. Si lavora a un quarto. Si tengono i clienti serrati. «Arrivati a questo punto, la pazienza l'aveva-

Si spera nei vaccini e nel caldo
«Con la zona arancione rinforzato cambia un po' dal punto di vista psicologico, si ha un po' di più paura: un po' di gente cercherà di fare attenzione», prevede **Mauro Elli**, Fiipe Concommercio Como. Siamo positivi, speriamo che si facciano i vaccini e che le temperature si rialzino. Quanto prima riusciamo a farlo, quanto prima torniamo a lavorare. Ma il calendario corre in avanti verso nuove scadenze. «La Pasqua, intanto, è a rischio. Ed è una certezza che la festa del papà la faremo tutti in casa. C'è un po' di scoramento emotivo», conclude Elli. Qualcuno si è un po' demoralizzato. L'orizzonte si potrebbe vedere: teniamo duro. Peccato perché c'era una piccola continuità. Senza dimenticare che da quattro mesi, ormai cinque, non siamo più aperti a cena».

Il fronte dei negozianti

«C'è troppa confusione con le regole E lo shopping è in calo già da tempo»

Anche tra i clienti dei negozi non manca la confusione per i cambi di colore per le regole anti Covid. I clienti fuori Cantù si perdono nell'arancione o arancione rinforzato in vigore da oggi, che impedirebbe nell'uno e nell'altro caso di uscire dal proprio Comune. E, poi, le incognite per il futuro. Questa la situazione tra i negozi di Cantù. «Per questi cambi di colore tutti sono sempre più confusi», dice **Alessandro Bolla**, referente cittadino per Concommercio Como, Zanfrini Calzature via Matteotti -

Le mamme, con la didattica a distanza, saranno appiccicate davanti al pc con i figli, e non so come andrà con le passeggiate tra le vetrine. La situazione è sempre più complicata e non si sa cosa succederà. Però finché noi potremo tenere aperto, apriremo di sicuro, anche con l'arancione. Anche con l'incognita del movimento che si vedrà o meno per le strade», afferma **Massimo Ronzoni**, stori con negozio di abbigliamento in via Volta - Fino a sabato è andato

tutto sommato bene, ma eravamo in giallo. Chiaramente stiamo lavorando sotto i livelli normali, ormai da un anno. Quantomeno a gennaio e a febbraio siamo riusciti a fare qualcosa. Vediamo con questo arancione rinforzato quel che succederà. I saldi sono finiti, abbiamo preso bene le misure con gli acquisti, perché siamo riusciti a terminare quanto avevamo messo a disposizione. Di certo il lavoro in arancione non potrà migliorare la situazione. L'arancione, no, è una via di mezzo che non va: un po'

Il punto "Delivery" e asporto fino alle 22

Arancione rinforzato

La fascia "arancione rinforzato", in vigore da oggi, prevede ulteriori restrizioni rispetto alla fascia arancione. Quando un territorio diventa arancione scuro, è consentito uscire di casa dalle 5 alle 22 rimanendo, però, all'interno del proprio Comune di residenza. Diversamente dalla zona arancione "semplice", in cui sono aperte scuole elementari e medie, e per le superiori è prevista la didattica a distanza del 75%, in quella "arancione rinforzato" tutte le scuole restano chiuse e non si può uscire dal Comune di residenza per recarsi nella seconda casa. Bar e ristoranti restano chiusi ma è consentita la consegna a domicilio. Per i bar asporto soltanto fino alle 18, per i ristoranti asporto e delivery fino alle 22. I negozi sono aperti, come pure parrucchiere e centri estetici.

Le difficoltà dei bar

I baristi canturini chiedono che si proceda, il prima possibile, con i vaccini, unica arma a disposizione contro il Covid-19. Intanto emergono, e nel corso della pandemia non è nemmeno la prima volta, alcune contraddizioni. «La gente si è accalata appena ha avuto degli spiragli», ha segnalato **Claudio Casarelli**, presidente di Confeferenti Como, a commento di quanto visto nel weekend. Se fosse data la possibilità di usare meglio l'arco temporale si sarebbero creati meno problemi. In zona gialla non ho mai visto sovraffollamenti nei bar, tantomeno in settimana. In zona arancione ho visto invece operai costretti a mangiare in cinque in auto, perché è tutto chiuso. Appena finirà la zona arancione, di nuovo tutti a recuperare il tempo perso. Servirebbe una strategia più blanda», C.G.L.

aperto, ma non circola nessuno. Non c'è bene». «Con il rinforzato, non ci sono delle grosse modifiche rispetto alla zona arancione», afferma **Gianni Mazzola**, altra insegna di lunga data di via Carcano - La clientela che viene da fuori è penalizzata e questo si ripercuote sul lavoro. Speriamo che sia l'ultima volta in cui avremo a che fare con limitazioni così stringenti. Finché naturalmente la gente non sarà tutta vaccinata, e potremo tornare alla normalità. Sperando che succeda a breve». «Non cambia molto per noi», conclude -, arancione, o arancione tendente al rosso. Andare avanti così per qualche settimana non potrà far altro che penalizzare perché tanti clienti abitano fuori Cantù», C.G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mariano Comense

Ecco il piano asfalti Mezzo milione di euro per le strade in città

Mariano. L'investimento del Comune coperto da mutuo Sette gli interventi: via per Cascina Amata, San Martino Don Perego, Leopardi, Jesolo, Monsignor Elli e Borroni

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Il Comune è pronto a mettere mano alle strade a Mariano.

A finire sotto la fresa saranno sette vie per un totale di oltre tre chilometri di nuovo asfalto lungo le bretelle che corrono tanto in centro quanto in periferia. Ad annunciare la giunta Alberti, pronta a investire mezzo milione sul piano di "Manutenzione Straordinaria Strade 2021" per chiudere le più o meno grandi ferite che si sono aperte nell'asfalto, grazie al mix di freddo e piogge delle passate settimane.

Le zone

L'investimento parte da uno dei maggiori assi viari locali, ossia via Per Cascina Amata, il rettili-

neo che porta a Cantù. Nel tratto compreso tra via Como e il civico 31 della strada, verranno ripianate le buche che oggi fanno da sottofondo al viaggio degli automobilisti.

L'attenzione si sposta poi sul confine con Carugo, ponendo al centro del lavoro via San Martino dove si andrà a realizzare anche il tratto mancante del marciapiede per portare i pedoni al mercato.

Focus poi sui quartieri alle porte del centro perché il cantiere si concentrerà prima su via

Monsignor Elli, posando nuovo asfalto nel tratto che da via Pio XI va in via Dosso Fatti, compresa la rotonda.

Si prosegue poi lungo il tratto che da via Dosso Fatti raggiunge via San Carlo dove si andrà a rifa-

re il tappeto di usura della carreggiata e, ancora, i marciapiedi. Infine, si interviene nel tratto che da via San Carlo corre verso via Sant'Ambragio, andando a riasfaltare tutta la sede stradale. Il cantiere si sposta poi sul confine con Gussano, in via Jesolo che pagai il prezzo di essere lontana dal centro.

Spazio ai lavori lungo via Leopardi nel quartiere dei poeti, un intervento che si somma al pacchetto dedicato alla messa in sicurezza di via Virgilio. Infine, il piano si chiude in frazione dove si lavorerà su via Don Perego verso la maternità di Perticato.

Le spese

L'investimento è di 500 mila euro, coperto tramite mutuo, ma il disco verde lo si avrà con l'approvazione del bilancio a fine mese.

«Credo che anche il prossimo anno la cifra sulla manutenzione straordinaria delle strade rimarrà questa. Dobbiamo inter-



Il piano asfalti 2021 comprende via Per Cascina Amata

L'assessore
«Purtroppo abbiamo ereditato una situazione problematica»

«Sulle tempistiche il modello è lo stesso dello scorso anno Agiremo in fretta»

venire con stanziamenti massicci per sopperire a una situazione problematica che abbiamo ereditato e che, purtroppo, ancora oggi è così» spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Rudy Benelli. «Vogliamo mantenere i tempi che ci hanno contraddistinto l'anno passato», aggiunge Benelli, che rivendica la capacità di agire in tempi brevi per limitare i disagi alla viabilità.

«Una volta approvato il bilancio, intorno a fine mese, partiremo con la progettazione e la gara per affidare il cantiere - conclude - Il nostro intento è lavorare sugli assi maggiori in agosto e programmare i cantieri sulle vie minori anche in settembre».

GRUPPO EDITORIALE

MARIANO Incontro online contro le cosche

Prosegue la rassegna "4 colpi alla 'ndrangheta" promossa dal Circolo ambiente Italia Alpi. Il prossimo appuntamento è fissato alle 21 di domani quando con il sociologo Marco Omizzolo e un ispettore dei Nas del Carabinieri si parlerà di "Le mafie nel piatto: agromafie, caporalato e cibo tossico". La videoconferenza si può seguire sulla pagina Facebook del Circolo e dell'Arci di Como. 586.

CABATE Sospendi gli incontri del catechismo

La parrocchia di Cabiate sospende il catechismo in presenza. La decisione è stata presa a seguito dell'entrata in vigore della zona "transizione rafforzata". Il parroco don Giovanni Piazzola comunica che si troverà una soluzione per continuare il cammino in modo virtuale. 685.

NOVEDRATE Concorso in Comune per un collaboratore

Il comune di Novedrate ha indetto un concorso pubblico per esami, per un posto di collaboratore dei servizi tecnici, addetto alle attività di edilizia categoria B, con rapporto di lavoro a tempo pieno, per fascia tecnica-manutenzione. La domanda va inoltrata all'ufficio protocollo entro il 25 marzo. 685.

Riaperto il cavalcavia del Lottolo «Anticipo di tre giorni sui lavori»

Mariano

Cantiere chiuso da Cartocci nel tardo pomeriggio di ieri, così riaperto il tratto di strada alla viabilità locale.

Ha riaperto al traffico il Ponte del Lottolo sulla provinciale Novedrate-Mariano. Con tre giorni di anticipo rispetto al previsto, infatti, l'azienda incaricata della manutenzione straordinaria del

cavalcavia, la Cartocci Strade, ha chiuso il cantiere nel tardo pomeriggio di ieri, così riaperto il tratto di strada alla viabilità locale. A comunicarlo è il presidente della Provincia di Como, **Florentino Bongiasca** che ha promosso lo stesso intervento.

«Si è trattato complessivamente di un intervento di circa 130 mila euro che - spiega - grazie all'impegno della ditta e dei nostri uffici, siamo riusciti

a consegnare in anticipo sulle tempistiche stimate».

Aperto il 22 febbraio scorso, l'azienda ha lavorato ogni giorno, tranne il fine settimana, per restituire un ponte in sicurezza agli automobilisti, focalizzando il lavoro sui giunti che compensano la dilatazione del ponte a seconda delle temperature, mantenendo uno spazio dove la passerella poggia sulle spalle della struttura. Proprio qui si trovano i pun-

ti di raccolta delle acque su cui sono intervenuti gli operai chiamati a sostituire i giunti di dilatazione, arrivati al loro fine vita perché soggetti a usura.

Il secondo passaggio, invece, ha impegnato gli operai nell'opera di impermeabilizzazione dell'impalcato perché le piogge vengano incanalate all'esterno. Un cantiere importante, ma breve, grazie anche al bel tempo che ha giocato a favore dei lavoratori. 5. Rig.



Il ponte del Lottolo è già stato riasfaltato, nuova anche la segnaletica

In fiamme il tetto di una villetta Tanta paura, ma non ci sono feriti

Mariano

L'allarme intorno alle 20,30 in via Carducci. L'incendio dopo la caduta del comignolo nel prato

Una densa colonna di fumo visibile dal centro di Mariano. Questa è l'immagine del rogo che ha avvolto il tetto di una villetta in via Carducci.

L'allarme è scattato intorno alle 20,30 di ieri quando la centralina dei soccorsi ha raccolto



L'intervento dei vigili del fuoco sul tetto dell'abitazione

la richiesta di intervento dai residenti. A raccogliere la chiamata sono stati i Vigili del fuoco di Seregno, intervenuti con l'autopompa, Cantù con due mezzi, autopompa e botte e, infine, Lazzate con la botte.

Quanto mai difficile domare l'incendio scaturito dalla caduta del comignolo nel prato. Una volta staccatosi dalla sua sede, una grossa fiamma è partita dal camino per poi avvolgere tutta la copertura della casa dove abitano due famiglie, secondo una prima ricostruzione. Fortunatamente, non si segnalano nessun ferito, tant'è che non c'è stato bisogno dell'intervento del 118, ma i danni alla struttura sono ingenti. 5. Rig.

Va rimosso l'amianto Lavori alle case dell'Aler

Arosio

Approvato il progetto preliminare per i lavori di manutenzione straordinaria per la rimozione della copertura esistente in cemento amianto nelle case di proprietà comunale in via Grazioli 13, 15 e 17 ad Arosio. «La realizzazione del progetto è subordinata all'ottenimento del contributo richiesto da parte della Regione Lombardia, a seguito del quale si provvederà ad iscrivere a bilancio gli ap-

posti stanziamenti», precisa il sindaco **Alessandra Pozzoli**.

Il progetto predisposto dal geometra Stefano Decani dipendente dell'Aler di Varese-Como-Monza-Brianza-Busto-Arsizio, prevede un intervento che avrà un costo complessivo di circa 250 mila euro, comprensivo dell'Iva.

La nuova copertura prevede una coibentazione in tegole, linee vita e lampioni con l'uso di materiali e tecniche a ridotto impatto ambientale. 6. Ans.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Martedì 2 Marzo 2021 | Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



LO SCENARIO

Weekend sul lago da tutto esaurito
Folla record da Como a Bellagio

Inascoltati gli appelli a non riversarsi in massa nelle strade



Vincenzo Aiello



Matteo Monti



Luca Leoni



(f.bar.) Non è primavera, anche se il meteo potrebbe ingannare, la Pasqua è lontana e ancor di più l'estate. Ma lo scenario osservabile nello scorso fine settimana, sul lungolago così come in riva a Cernobbio o per le viuzze di una perla del lago come Bellagio, solo per citare alcuni casi, faceva pensare senza ombra di dubbio alla più classica e agognata invasione di turisti dei tempi d'oro. Purtroppo però la gente a passeggio e i tavolini dei locali pieni hanno portato con sé la crescente preoccupazione per un peggioramento dei dati del contagio. Una situazione precaria, tanto è vero che da ieri in tutta la Lombardia è scattata l'area arancione, colore che da domani, per la provincia di Como, diventerà arancione rafforzato, con ulteriori limitazioni.

Come negli scorsi weekend, nel capoluogo sono proseguiti i controlli anti-assembramento, sia nelle vie dello shopping che

sul lungolago, dove sono stati istituiti sensi unici per i pedoni, con percorsi obbligatori per chi passeggiava, è stata inoltre chiusa la diga foranea e pedonalizzata viale Geno. «La chiusura alle auto di viale Geno è stata apprezzata - spiega il comandante della polizia locale di Como, Vincenzo Aiello - E anche il cantiere presente lungo la strada ha favorito un senso unico naturale per le persone. In centro non abbiamo riscontrato grossi problemi. Abbiamo dato due multe per mancato rispetto delle regole, in questo caso a due persone senza mascherina. I controlli sono stati massicci, abbiamo impiegato circa 30 operatori tra agenti di polizia locale e volontari di protezione civile». Uno sforzo ingente che però ha dovuto fare i conti con una folla potenzialmente molto rischiosa. A causa del mancato rispetto delle norme, tra distanziamento dei tavoli, numero eccessivo di

A destra, dall'alto, il senso unico pedonale introdotto nel weekend sul lungolago di Como e il cartello che segnalava la chiusura dell'area giochi sulla riva di Cernobbio. A sinistra, senso unico pedonale anche nelle vie dello shopping nella Città murata (fotografia Roberto Colombo)



persone sedute e scarse misure igieniche, nel weekend sono stati chiusi quattro locali: il "Piano Buono" e il "No Name" di piazza Volta e il bar "La Fontana" di via Garibaldi per cinque giorni, il McDonald's ai Portici Plinio per tre giorni.

Invasione anche a Cernobbio, dove in molti hanno deciso di passare alcune ore di svago nell'ultimo weekend in giallo prima del semaforo arancione.

«Si è vista veramente tanta gente - spiega il sindaco di Cernobbio, Matteo Monti - Abbiamo istituito un senso antiorario in piazza Risorgimento ma c'erano così tante persone che non è servito a molto. Positiva invece la chiusura dei parchi che ha impedito la creazione di assembramenti rischiosi. Ovviamente erano in tanti a passeggio. La

polizia locale ha fermato alcune persone per richiamarle al rispetto dei divieti ma senza elevare contravvenzioni. Nei prossimi giorni dovremo capire come muoverci e magari ipotizzare posti di controllo sulla strada provinciale». Tutto esaurito anche a Bellagio, come conferma l'assessore al turismo, Luca Leoni. «Si è riproposta la stessa situazione, seppur con numeri minori, che si è vista a Como - racconta Luca Leoni - I tavolini dei bar erano pieni e le persone erano compostamente in ordine in attesa del loro turno. I commercianti erano molto soddisfatti anche se oggi (ieri, ndr), con l'ingresso in fascia arancione è tornato lo scontento. Questi continui cambiamenti non possono che influire molto anche sull'aspetto psicologico».



Colpo di testa

di Agostino Clerici



La sindrome da ultimo aperitivo

Ogni settimana che passa sembra più difficile fare un colpo di testa. Si direbbe che le geometrie del gioco tendono a sfondare al centro: palloni dalle fasce per fare l'innocata vincente ne arrivano sempre di meno. Le partite si assomigliano e i temi sono sempre gli stessi. In gergo calcistico si direbbe che il gioco è divenuto maledettamente prevedibile.

Vedi, ad esempio, la mappa colorata delle Regioni. Ogni volta che un territorio diventa giallo è solo in attesa - al massimo entro due settimane -

di ritornare arancione o diventare addirittura rosso. Certamente il passaggio non avviene a caso: c'è tutto un ragionamento, c'è un algoritmo, c'è un indice che viene calcolato settimana dopo settimana. Ma il risultato è quello.

Verrebbe da pensare che la logica che soggiace è una sola. In zona gialla si favorisce in qualche modo l'apertura parziale di alcune attività commerciali che altrimenti sarebbero soffocate dal lockdown totale. Si tratta di due o tre settimane di respiro

che però fatalmente portano ad un nuovo innalzamento del contagio, con il rischio che tornino a riempirsi gli ospedali e le terapie intensive. Ecco che si torna in zona arancione. Grazie al rispetto di alcune restrizioni dopo due settimane si è pronti a ritornare in zona gialla con una nuova boccata d'ossigeno. E così via.

Credo che attualmente non vi sia alternativa a questo gioco a zona, che permette almeno di pareggiare la partita tra la squadra della salute e la squadra dell'economia. Sul limitare del cambiamento di colore ci sono ogni volta quegli episodi che definirei di... prurito della libertà. Le persone intervistate sono preda di un irrefrenabile attacco da «cogli l'attimo adesso». Una strana sindrome da ultima cena o ultimo aperitivo o ultimo incontro. Insomma, bisogna

sfruttare le ultime ore in cui è permesso fare qualcosa che poi non si potrà più fare per un po' di tempo. Tutto umanamente comprensibile, sia chiaro, ma davvero è l'unica strada percorribile?

Alcune scene che la televisione ci mostra in quelle località per cui è già stato annunciato il passaggio dalla zona gialla alla zona arancione - sabato e domenica scorsa ad esempio - sono francamente poco edificanti.

E non mi riferisco tanto a quegli assembramenti sconsiderati che ovviamente meriterebbero una punizione esemplare. Quanto a quegli affollamenti naturali che pure sono entro il rispetto delle regole e che diventano pericolosi solo come somma di legittimi bisogni individuali. Eppure, sembra di rivedere Penelope nell'atto di disfare nella notte quella tela.

pazientemente tessuta durante il giorno.

Sono io il primo a riconoscere che il mio ragionamento è quasi eroico e non è comprensibile e praticabile per la maggioranza degli italiani. In fondo quante cose apparentemente imperfette e forse anche futili ci regalano quel briciolo di felicità di cui abbiamo tanto bisogno per accettare la fatica del vivere?

La pandemia ci ha messi a nudo a noi stessi. Ci ha semplificati. Un po' ci ha chiusi dentro il nostro guscio, ma ci ha fatto anche comprendere l'importanza della relazione. Tornando alla nostra metafora calcistica, lo stadio è vuoto: manca il pubblico; è vero, ma questa assenza ha trasformato le nostre voci nell'unica vera colonna sonora della partita della vita.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Martedì 2 Marzo 2021

3

Primo piano | Emergenza sanitaria



IL FUTURO

Saranno vietati gli spostamenti al di fuori della propria Regione e del proprio Comune di residenza. Ci si potrà muovere per comprovati motivi e rimane in vigore il coprifuoco

L'ordinanza

Provincia lariana, "arancione rafforzato" da domani
Chiudono le scuole di ogni ordine e grado, fatta eccezione per gli asili nido

(f.b.a.) Da domani la provincia di Como passa in "fase arancione rafforzato". La notizia, iniziata a circolare con insistenza nel pomeriggio di ieri, quando il comitato tecnico scientifico della Lombardia si era riunito per valutare le situazioni più critiche esistenti in regione, è poi stata confermata in serata anche dal sindaco di Como Mario Landriscina che ha ricevuto la chiamata da Milano.

«Ho avuto la comunicazione ufficiale dalla Regione, da mercoledì 3 marzo l'intera territorio sarà infasce arancione rafforzato e le scuole chiuderanno», ha

spiegato il sindaco Landriscina. Oltre al Comasco sono coinvolti diversi comuni della provincia di Mantova, della provincia di Cremona (incluso il capoluogo), di quella di Pavia e di dieci comuni della Città Metropolitana di Milano, tra cui Melegnano e Binasco. Il provvedimento avrà una sua prima durata fino al 10 marzo quando verrà rivalutata l'evoluzione del contagio. «Purtroppo il grande lavoro svolto da tutti, dalle forze dell'ordine, dal settore dei trasporti e dalle scuole, è totalmente vanificato», dice il sindaco. «Adesso ancora una volta dovremo contare sugli



Spostamenti limitati, scuole chiuse e ulteriori restrizioni per il territorio lariano

ospedali che dovranno essere sostenuti in ogni modo. Sicuramente fa meditare e dovrà farci riflettere il fatto che il nostro è l'unico territorio che è stato inserito per intero in questa nuova colorazione».

In tarda serata è poi arrivata l'ordinanza firmata dal governatore Fontana. Ecco alcune delle disposizioni: innanzitutto saranno vietati gli spostamenti al di fuori della propria regione e del proprio comune di residenza. Ci si potrà muovere per comprovati motivi di salute, lavoro o necessità. Rimane in vigore il coprifuoco dalle ore 22 alle ore 5 del

giorno successivo. Vigge inoltre l'obbligo di usare la mascherina chirurgica sui mezzi di trasporto. Sono escluse le visite giornaliere a parenti e amici, tranne per situazioni di assoluta necessità. Fatta salva l'eccezione degli asili nido, chiuderanno tutte le scuole di ogni ordine e grado: spazio dunque alla didattica a distanza. Resta consentito lo svolgimento di attività sportiva solo in forma individuale ed esclusivamente all'aperto.

I negozi continueranno a essere aperti, bar e ristoranti resteranno chiusi, permesso invece l'asporto e la consegna a domicilio.

«Pronto Soccorso di Como e Cantù, pressione critica»
Asst Lariana lancia l'allarme e chiede di non intasare senza motivo gli ospedali

Fabio Banfi

(f.b.a.) Pressione critica sul Pronto Soccorso di Asst Lariana, che ieri ha visto un'impennata nei numeri dei ricoveri. Al Sant'Anna erano 163 i pazienti, di cui 12 in Terapia intensiva, mentre a Cantù erano 20 e nella Degenza di Mariano si è toccata quota 21. Il territorio lariano è caratterizzato da un'estrema instabilità epidemiologica e di conseguenza i reparti fanno segnare, in maniera allarmante, una pressione critica di pazienti Covid. I due temi sono stati al centro, ieri mattina, della riunione tra l'Unità di crisi, il gruppo di Coordinamento Covid e la direzione di Asst Lariana. «Siamo nella necessità di rivedere ulteriori posti letto da destinare ai pazienti Covid», osserva il direttore generale Fabio Banfi. «Nel fine settimana il Pronto Soccorso di San Fermo e di Cantù hanno registrato un significativo incremento di accessi per sintomatologia riconducibile al Covid. Alle 14 di oggi (ieri, ndr), avevamo 23 pazienti in attesa di ricovero al Sant'Anna e 4 in attesa dell'esito del tampone, 12 pazienti in attesa di ricovero a Cantù e 7 in attesa dell'esito del tampone, molti dei quali con necessità di assistenza respiratoria. Dobbiamo quindi incrementare la quota di posti letto destinati a questa tipologia di pazienti. Considerata la situazione, chiedo di evitare accessi improvvisi al Pronto Soccorso».

Sul fronte della riorganizzazione ospedaliera, a Cantù sarà necessario predisporre fino a un massimo di 40 posti letto per i pazienti Covid e riaprire 4 posti letto dedicati nella Terapia intensiva; a San Fermo oltre alla riapertura di almeno 25 posti letto nella degenza "Chirurgia 2", verranno incrementati fino a 20 i posti letto in Terapia intensiva (ora sono 15); per quanto riguarda l'attività ordinaria, sia chirurgica sia internistica, sarà

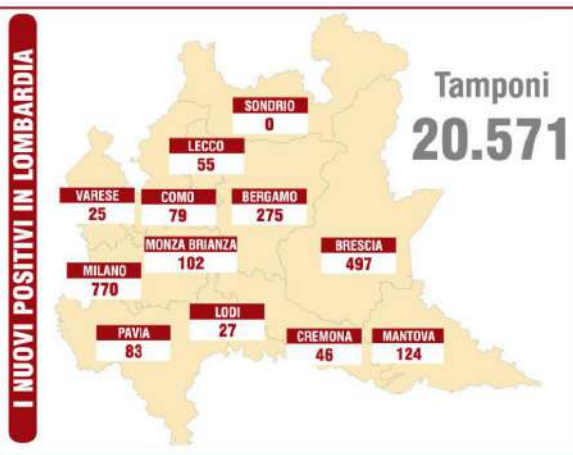
necessaria una rimodulazione dell'offerta garantendo in prima istanza emergenze, urgenze e attenzione a pazienti cronici, oncologici e fragili. «A differenza dei mesi scorsi - prosegue il direttore - questa nuova ondata ci vede con un consistente numero di pazienti ancora ricoverati e questo limita la nostra possibilità di riorganizzazione. Ci aspettiamo settimane difficili e probabilmente dovremo valutare la contrazione delle attività ambulatoriali. Proseguiamo tuttavia con consapevolezza e determinazione l'attività vaccinale, che verrà ulteriormente implementata con l'avvio delle somministrazioni alle forze dell'ordine e al personale scolastico, perché la riteniamo una essenziale opzione strategica contro future recrudescenze del virus».

I NUMERI

A fronte di 20.571 tamponi effettuati, sono 2.135 i nuovi positivi (10,3%). I casi segnalati in provincia di Como nelle ultime 24 ore sono invece 79. Fortunatamente



La situazione torna nuovamente a peggiorare con un numero sempre crescente di pazienti in arrivo al Pronto Soccorso degli ospedali di Asst Lariana. I nosocomi si stanno organizzando per la nuova emergenza



mente nella giornata di ieri non si sono registrate vittime. Il dato è infatti uguale a domenica. Da inizio pandemia i decessi sono 1.756.

I guariti/dimessi sono 3.432, per un totale pari a 5.111, di cui 3.850 dimessi e 507.961 guariti. Attualmente in terapia intensiva si trovano 441 persone, con un incremento di 15 pazienti, mentre i ricoverati non in terapia intensiva sono 4.224 (+106). Il totale dei decessi è pari a 28.403 (+42). I nuovi casi per provincia: Milano: 770 di cui 281 a Milano città; Bergamo: 275; Brescia: 497; Como: 79; Cremona: 46; Lecco: 55; Lodi: 27; Mantova: 124; Monza e Brianza: 102; Pavia: 63; Sondrio: 0; Varese: 25. Spicca lo zero della provincia di Sondrio, unico territorio senza casi.



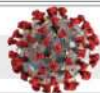
CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

Martedì 2 Marzo 2021 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



VACCINI

La campagna riguarderà anche il personale dell'Università dell'Insubria dove è in corso un sondaggio interno per l'adesione, così da definire il calendario per Varese e Como

Forze dell'ordine e mondo della scuola: sono pronte le sedi per la prima iniezione

Attivo da ieri il nuovo centro vaccinale per gli over 80 in via Napoleona



Raffaella Ferrari
Forze dell'ordine nella caserma della guardia di finanza di Rebbio, il personale scolastico in via Napoleona

Mentre prosegue, seppur lentamente, la vaccinazione tra gli over 80, la programmazione della campagna si allarga anche ad altre categorie. Una necessità, quella di vaccinare più persone possibile, dettata anche dall'acquisito dell'emergenza ospedaliera.

Forze dell'ordine e operatori scolastici del territorio lariano saranno coinvolti, a partire dai prossimi giorni, nella somministrazione della prima dose.

Sono state individuate le sedi in cui verranno effettuate le vaccinazioni, annunciate ieri mattina dalla direttrice socio sanitaria dell'Asst Lariana **Raffaella Ferrari**.

Le forze dell'ordine saranno convocate nella caserma della guardia di finanza di Rebbio, sede concordata con la Prefettura e nella quale è già stato avviato l'allestimento degli spazi.

Docenti e operatori scolastici saranno convocati invece in via Napoleona a Como, nell'area che era stata destinata ai pazienti Covid in fase di guarigione e che ora è stata riconvertita per effettuare in sicurezza le iniezioni contro il Covid.

ULTRAOTTANTENNI

Da ieri è attivo il nuovo centro vaccinale per gli over 80 in via Napoleona, nell'area dell'ex ospedale Sant'Anna. Gli anziani che hanno l'appuntamento per la vaccinazione in via Napoleona possono essere accompagnati in auto all'interno dell'area dell'ex ospedale, con ingresso da via Colonna. Per evitare problemi interni, grazie a un accordo tra Asst Lariana e Comune di Como i dipendenti lasciano le auto all'autostrada Val Mulini, per lasciare spazio appunto alle persone



che devono essere vaccinate.

Dal punto di vista operativo, il nuovo centro vaccinale di via Napoleona ha funzionato bene nonostante fosse il primogenito di attivazione della sede.

Problemi si sono manifestati invece sul fronte delle prenotazioni, che non sono però gestite direttamente dall'Asst Lariana.

Asst Lariana

Disguidi ieri nelle convocazioni degli over 80. Asst Lariana, che non gestisce le prenotazioni, si scusa e fa sapere che nessuna dose è andata sprecata

na. Ieri, infatti, si sono verificati numerosi disguidi rispetto alle convocazioni delle persone ultra 80enni da vaccinare. A fronte di una programmazione comunicata agli enti competenti di 490 vaccinazioni eseguibili, al Sant'Anna si sono presentate 262 persone e in via Napoleona, a fronte delle 260 in calendario, si sono presentate 174 persone. Molte delle persone vaccinate ieri mattina hanno poi ricevuto, nel pomeriggio, un messaggio di convocazione per la giornata successiva, ovviamente sbagliato visto che la vaccinazione era già stata effettuata.

Asst Lariana fa sapere che nessuna dose di vaccino è andata sprecata perché la catena del freddo non è mai stata interrotta e le diluizioni del vaccino sono state predisposte solo a fronte dell'arrivo delle persone (di sei in sei, tante quante sono le dosi

che si possono estrarre da ogni fiala di vaccino Pfizer-Biontech). Asst Lariana, pur sconsigliando il disguido verificatosi, non è responsabile di quanto accaduto in quanto le prenotazioni non vengono gestite internamente.

Per gli over 80, l'Asst Lariana ha già attivato quattro sedi vaccinali. Oltre a quella in via Napoleona erano già partite quelle negli ospedali Sant'Anna, Sant'Antonio Abate di Cantù e Erba Renaldi di Menaggio. In tutti gli ambulatori la campagna per gli anziani proseguirà per tutta la settimana, coinvolgendo quasi 6 mila persone.

LA CAMPAGNA NEGLI ATENEI

Anche il personale dell'Università dell'Insubria sarà sottoposto a vaccinazione contro il Covid, in base all'accordo tra il Coordinamento dei rettori lombardi e Regione Lombardia, che coinvolge anche l'Università Liuc di Castellanza.

Al due atenei sono destinate circa mille dosi per docenti, amministrativi, tecnici, assistenti, borsisti, dottorandi e professori a contratto. La vaccinazione sarà erogata a Varese. In una sede che sarà comunicata, in collaborazione con Asst del Sette Laghi e con gli specializzandi dell'Insubria che daranno disponibilità.

La scelta di vaccinarsi è volontaria: al momento all'ateneo dell'Insubria è in corso un sondaggio interno per l'adesione del personale, in modo che si possa rapidamente delineare il calendario per Varese e Como, nel contesto della campagna vaccinale per le università lombarde che prende avvio oggi, programmata in base all'incidenza epidemologica.

Sopra: l'ingresso dell'ex ospedale Sant'Anna, oggi sede del Poliambulatorio di via Napoleona, dove verranno vaccinati gli operatori scolastici del territorio lariano. In via Napoleona ieri è stato attivato anche un nuovo centro vaccini per gli anziani

In Svizzera

Ripartono negozi, musei e impianti sportivi all'aperto

Allentate le restrizioni anche in Canton Ticino. A febbraio effettuati 878 controlli

Allentamento delle misure anti-contagio in Svizzera. Da ieri hanno riaperto i negozi, i musei e le sale di lettura di biblioteche e archivi, le strutture sportive e per il tempo libero all'aperto. Restano chiusi ristoranti, bar, locali notturni, discoteche e sale da ballo.

Restano in vigore l'obbligo della mascherina, del telelavoro, se possibile, e della didattica a studenti universitari. È possibile incontrare parenti e amici in case private non superando il limite di presenza di cinque persone. Vietate le manifestazioni, per quanto riguarda invece le riunioni private, le regole sono state allentate e saranno possibili con un massimo di quindici partecipanti. È

535

Le irregolarità
Sono le irregolarità riscontrate in Canton Ticino nel mese di febbraio. Sono 490 le multe comminate e 16 le segnalazioni al Ministero pubblico. La maggior parte delle sanzioni riguarda assembramenti e mancato rispetto dell'obbligo della mascherina

consentito praticare sport ai minori di 20 anni. In Canton Ticino, restano ammesse le celebrazioni religiose, i funerali e i matrimoni, con una partecipazione limitata a 50 persone. Queste disposizioni resteranno in vigore fino al 21 marzo.

I CONTROLLI E IL CONTAGIO

A un mese dall'introduzione dei provvedimenti per combattere l'epidemia, la Polizia cantonale, insieme alle Polizie comunali, ha comunicato i dati relativi ai controlli e alle sanzioni disciplinari inflitte.

Dall'1 al 28 febbraio sono stati effettuati 878 controlli e sono state riscontrate 535 irregolarità sfociate in 490 multe disciplinari e 16 segnalazioni al Mi-

nistero pubblico. La maggior parte delle sanzioni disciplinari inflitte riguarda la partecipazione ad assembramenti con più di cinque persone (255) e il mancato obbligo di indossare la mascherina dove richiesto (153).

«Si sottolinea che, dopo un primo momento in cui sono stati rilevati diversi comportamenti contrari alle disposizioni (225 multe nella prima settimana), nel corso del mese si è notato un sensibile calo delle infrazioni riscontrate» fanno sapere le forze dell'ordine ticinesi.

Intanto, in Ticino ieri si sono registrati 28 nuovi positivi, ma nessun nuovo ricovero e nessun decesso legato al Covid.



Le forze dell'ordine sono intervenute per gli assembramenti e il mancato uso della mascherina



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Intervento al Viadotto dei Lavatoi

La partenza è prevista a fine marzo

Secondo il cronoprogramma la durata sarà di 300 giorni

Viabilità

Durante gli interventi, il viadotto resterà chiuso al traffico di notte e nei weekend in maniera non continuativa, anche se non è esclusa la possibilità di dover chiudere al transito anche durante le ore diurne, qualora gli interventi lo rendano indispensabile.

Viadotto dei Lavatoi, i lavori non sono più un miraggio. È stato firmato nei giorni scorsi il contratto con la ditta che si dovrà occupare degli interventi di sistemazione e consolidamento del cavalcavia, la Mayl di Roma. L'azienda, come da contratto, ha tempo 45 giorni per avviare il cantiere.

Dagli uffici tecnici di Palazzo Ceruzzi fanno sapere che si sta procedendo con l'incarico per il collaudatore in corso d'opera; una volta affidato, i lavori potranno partire. Al momento, se tutto dovesse procedere senza intoppi, i lavori potrebbero partire alla fine di marzo. Secondo il cronoprogramma sono previsti trecento giorni di lavoro.

Il cavalcavia che collega le vie Oltrecelle e Canturina è chiuso, attraverso sbarramenti in cemento, a camion e pullman dall'estate 2017, per gravi problemi strutturali. Soltanto con i lavori di consolidamento il ponte potrà tornare a essere di nuovo percorribile anche dai camion.

Durante gli interventi il viadotto resterà chiuso al traffico di notte e nei weekend in maniera non continuativa, anche se non è esclusa la possibilità di dover chiudere al transito

anche durante le ore diurne, qualora gli interventi lo rendano indispensabile.

Si tratta - come detto - di opere indispensabili nell'ottica della sicurezza ma che, senza un piano ad hoc per il traffico, rischiano di paralizzare completamente l'intera zona, che già di per sé è un punto nevralgico della circolazione alle porte della città.

Non a caso, al di là di questo intervento di risanamento

della struttura, il presidente di Aci Como, Enrico Gelpi, era intervenuto sulle problematiche della viabilità della zona, ribadendo la necessità di realizzare il tanto atteso secondo lotto della tangenziale di Como, che consentirebbe di evitare un passaggio su quelle strade. Percorsi che invece ora sono obbligatori da fare per i mezzi che dall'autostrada si dirigono verso la Brianza e le province di Lecco e Bergamo.



Il cavalcavia è chiuso a camion e bus dall'estate 2017, per gravi problemi strutturali

L'annuncio

La Lega si prepara per le prossime tornate elettorali

Lega, al voto con il simbolo e il centrodestra

(f.b.) Prima un annuncio: «L'obiettivo è tornare a essere protagonisti della prossima tornata elettorale in tanti Comuni, con un programma serio e sensibile alle problematiche che la pandemia ha reso prioritario». E poi una rivendicazione. «La

Lega presenterà persone preparate che, grazie al dialogo proficuo con il resto del centrodestra, scenderà in campo sostenendo con il proprio simbolo queste liste che sicuramente si presenteranno forti». Tutto a firma della referente provinciale della Lega, **Laura Santin**. Un comunicato breve

ma che sembra voler lanciare un messaggio molto chiaro. Nelle prossime elezioni, qualunque sia la data prevista considerando i possibili rinvii causa Covid, l'intenzione è di tornare con forza a cercare consensi mettendo davanti a tutto il simbolo della Lega.

≡ MENU



Como – Gender pay gap – Divario retributivo di genere: a che punto siamo?

QUANDO: 08/03/2021@14:15-16:30

📅 Calendario

“Gender pay gap – Divario retributivo di genere: a che punto siamo? Quali strategie per colmare la differenza?” Questo il titolo dell'evento online promosso da Cgil Como, Cisl dei Laghi e Uil del Lario in occasione della giornata internazionale della donna.

A partire dalle ore 14.15, **Elisa Di Marco**, segretaria territoriale Cisl dei Laghi, **Lorena Panzeri**, segreteria territoriale Cgil di Como e **Serena Gargiulo**, segreteria territoriale Uil del Lario, dialogheranno con: **Margherita Roiatti**, ricercatrice Adapt, **Chiara Braga**, deputata e rappresentante territoriale, **Simone Varva**, docente Università degli studi di Milano Bicocca.

L'evento potrà essere seguito sulle pagine Facebook di Cgil, Cisl e Uil.

LA LOCANDINA: [8 marzo Como](#)

📌 Aggiungi al Calendario ▼



🖨️ Print 📄 PDF ✉️ Email



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

ERBA

NOTIZIE

com

Redazione Direttore Chi siamo Contatti

ULTIME NEWS DA **LECONOTIZIE**

Sci di fondo. Campionato regionale Rag

HOME CRONACA ATTUALITÀ SPORT POLITICA ECONOMIA/LAVORO SANITÀ SCUOLE

"Gender Pay Gap", tavola rotonda l'8 marzo per la Festa delle Donne

Comune: COMO



COMO – “Gender pay gap – Divario retributivo di genere: a che punto siamo? Quali strategie per colmare la differenza?” Questo il titolo dell'evento online promosso da Cgil, Cisl e Uil in occasione della **Giornata internazionale della donna, il prossimo 8 marzo**.

Una tavola rotonda in cui, a partire dalle ore 14.15, **Elisa Di Marco**, segretaria territoriale Cisl dei Laghi, **Lorena Panzeri**, segreteria territoriale Cgil di Como e **Serena Gargiulo**, segreteria territoriale Uil del Lario, dialogheranno con, **Margherita Roiatti – Ricercatrice Adapt; On. Chiara Braga – Deputata e rappresentante territoriale; Simone Varva – Docente Università degli studi di Milano Bicocca**. L'evento potrà essere seguito sulle pagine Facebook di Cgil, Cisl e Uil.

“Mai come quest’anno – spiega Elisa Di Marco, Cisl dei Laghi – l’8 marzo è un’occasione importante per riflettere sul ruolo della donna nella società. La pandemia ha determinato un pesante peggioramento della nostra condizione, causando la retrocessione di diritti garantiti e incidendo in misura significativa sulla partecipazione della donna nel mondo del lavoro. La tavola rotonda che abbiamo deciso di proporre si sofferma sul persistere di una disuguaglianza economia tra uomini e donne che il Covid ha contribuito nell’accentuare. Oggi esiste un divario di genere del 16% tra la retribuzione oraria lorda degli uomini e quella delle donne nell’UE. Insieme cercheremo di riflettere sulle ragioni di questo divario e capire come porvi rimedio».

Ricordiamo che l’uguaglianza di genere è uno degli Obiettivi di sviluppo del millennio inseriti nell’agenda Onu. In particolare il tema del Gender pay gap è al centro di una battaglia intitolata “End the secrecy” (mettiamo fine alla segretezza), che il Ces, il sindacato europeo, sta portando avanti per arrivare all’approvazione di una normativa, a livello Comunitario, che definisca una chiara struttura retributiva in tutte le aziende del mondo.

«Abbiamo deciso insieme di discutere di questo argomento – spiega Lorena Panzeri, Cgil Como – essendo un tema rilevante che innesca atteggiamenti di discriminazione, perché avere una retribuzione più bassa significa anche essere meno libere e meno autodeterminate rispetto alle scelte personali e di vita. E inoltre perché è assolutamente inaccettabile che a parità di condizione ci sia un sesso che percepisce diversità di compensi economici rispetto all’altro. È una questione di dignità che va contrastata prima di tutto con la conoscenza, e in secondo luogo attraverso la contrattazione e la richiesta alla politica che vi ponga rimedio. Queste sono condizioni che desideriamo analizzare ma, soprattutto, contrastare».

«Ci sembrava corretto affrontare la questione sotto vari punti di vista – aggiunge Serena Gargiulo, Uil del Lario – quello giuridico-normativo, quello statistico e quello politico per comprendere meglio la natura del fenomeno, fotografarlo e capire in prospettiva come superarlo. Occorre aiutare le donne non solo ad avere un salario adeguato al tipo di lavoro svolto, ma promuoverne le capacità professionali e le opportunità di carriera, affinché possano ottenere ruoli apicali nella società. Ecco perché va potenziato il sistema di welfare attorno alle donne e considerata la conciliazione dei tempi vita-lavoro».

 Print  PDF



FATTI DEL GIORNO

ROMA - Il 4 marzo di un anno fa il governo chiudeva in Italia tutte le scuole che fino alla fine dell'anno scolastico non hanno più riaperto i battenti, proseguendo le lezioni con la didattica a distanza. Da allora, tra aperture a settembre, seguite spesso da sospensioni,

Scuola, in aula la metà dei giorni

chiusure e solo talvolta riaperture, gli studenti italiani si sono trovati a frequentare i loro istituti anche per molto meno della metà dei giorni teoricamente previsti. I calcoli li ha fatti Save The Chil-

dren, che ha conteggiato che sono stati 112 i miliardi di giorni di istruzione persi complessivamente nel mondo in questo anno di pandemia e che bambini e adolescenti di tutto il mondo hanno

perso in media 74 giorni di istruzione ciascuno, più di un terzo dell'anno scolastico medio di 190 giorni. In Italia l'analisi ha preso in considerazione 8 capoluoghi evidenziando che al nord i ragazzi sono andati a scuola il doppio rispetto a quelli del sud.

Draghi firma il Dpcm Gli studenti a casa nelle zone a rischio

LE MISURE Restrizioni valide dal 6 marzo fino al 6 aprile

ROMA - Le varianti del coronavirus dettano la politica delle chiusure anche a Mario Draghi, con le zone arancioni, rosse e arancione rafforzate che sembrano mangiarsi inesorabilmente l'Italia gialla e con i ricoveri in costante aumento (+222 persone in terapia intensiva in 24 ore e oltre 17 mila positivi): il nuovo Decreto del presidente del Consiglio (Dpcm) punta a scongiurare l'aumento dei contagi, sottolineando anche dal ministro della Salute, Roberto Speranza. «Ci sono segnali robusti di ripresa della curva», spiega in conferenza stampa Palazzo Chigi.



La protesta contro la chiusura delle scuole

Il nuovo Dpcm, il primo firmato dal premier a Palazzo Chigi, contiene una stretta a partire dalla chiusura delle scuole nelle aree rosse e arancioni e anche in quelle gialle in cui sarà superata per una settimana la soglia dei 250 infetti ogni 100 mila abitanti. Una decisione caldeggiata dalle stesse Regioni, che però già sta provocando proteste: la Regione Anzia, studentessa torinese che ha dato vita alla lotta contro la didattica a distanza (dad), fa un appello al ritorno in piazza per non «tornare indietro di un anno».

Arriveranno i fondi per la dad e i congedi parentali. Stop ai viaggi tra zone

Il nuovo Dpcm, il primo firmato dal premier a Palazzo Chigi, contiene una stretta a partire dalla chiusura delle scuole nelle aree rosse e arancioni e anche in quelle gialle in cui sarà superata per una settimana la soglia dei 250 infetti ogni 100 mila abitanti. Una decisione caldeggiata dalle stesse Regioni, che però già sta provocando proteste: la Regione Anzia, studentessa torinese che ha dato vita alla lotta contro la didattica a distanza (dad), fa un appello al ritorno in piazza per non «tornare indietro di un anno».

per le famiglie: nel «decreto sostegno» ci saranno risorse retroattive per i congedi parentali (200 milioni di euro), da gennaio in avanti, e anche risorse per la didattica a distanza. Tra le novità anche la cancellazione del divieto di asporto delle bevande dagli esercizi commerciali (come le ciotole) dopo le ore 18, ma resta quello di consumarle sul posto e, come anticipato nei giorni scorsi alle Regioni, le ordinanze di Speranza del venerdì sulle fasce colorate entreranno in vigore dal lunedì successivo e non più dalla domenica. Inoltre sarà prorogato fino al 6 aprile il divieto di spostamento tra territori, anche gialli o bianchi, nel caso della Sardegna. Si può uscire solo per lavoro, salute e urgenza, con autocertificazione.

Si può andare nelle seconde case, ma solo se sono in fascia gialla o arancione. Nelle zone gialle si conferma la possibilità per i musei di aprire nei giorni infrasettimanali, garantendo un afflusso controllato. Dal 27 marzo, sempre nelle zone gialle, è prevista l'apertura anche il sabato e nei giorni festivi. Sempre dal 27 marzo, nelle zone gialle si prevede la possibilità di riaprire teatri e cinema, con posti a sedere pressoché, nel rispetto delle norme di distanziamento. Ma bisognerà vedere in un mese come evolverà la curva.



Le nuove misure di contrasto alla pandemia

ZONE BIANCHE mascherina distanze interpersonali Misure restrittive previste per la zona gialla Eventi che comportano assembramenti	MUSEI, TEATRI, CINEMA E IMPIANTI SPORTIVI Zone gialle Musei aperti negli infrasettimanali con afflusso controllato Dal 27 marzo Apertura musei sabato e festivi Apertura teatri e cinema: posti a sedere pressoché capienza non oltre il 25% di quella massima Chiusi palestre, piscine e impianti sportivi	ATTIVITÀ COMMERCIALI In tutte le zone eliminato il divieto di asporto dopo le ore 18 per esercizi di commercio al dettaglio di bevande da non consumarsi sul posto	SERVIZI ALLA PERSONA Zone rosse Chiusi parrucchiere, barbiere e centri estetici
SCUOLA Zone rosse Dal 6 marzo sospensione attività in presenza delle scuole di ogni ordine e grado Zone arancioni e gialle I Presidenti delle regioni potranno sospendere attività scolastica: nella area in cui saranno adottate misure più stringenti nelle zone in cui si sono più di 250 contagi ogni 100 mila abitanti nell'arco di 7 giorni in caso di eccezionale situazione di asseppimento	SPOSTAMENTI DA E PER L'ESTERO Chi è stato in Israele nei 14 giorni precedenti può arrivare in Italia per raggiungere domicilio, abitazione o residenza dei figli minori	ANSA	



Lombardia, l'arancione è più scuro

L'ALLARME Il 64% dei casi dipende dall'inglese. Bisogna capire come arginarla

MILANO - Alla vigilia del passaggio in zona arancione rafforzata di tutti i comuni della Provincia di Mantova, di 9 comuni della Provincia di Cremona, compreso il capoluogo, di 13 comuni della provincia di Pavia e di 10 comuni della Città Metropolitana di Milano, continua a peggiorare la situazione pandemica in tutta la Lombardia. In particolare, è cresciuto ieri il numero dei ricoverati in terapia intensiva, dove ci sono 476 pazienti, 35 in più di lunedì, mentre negli altri reparti positivi al Covid sono 4.408, con un aumento di 184. La Provincia prima per contagi è Brescia con 884 casi, seguita da Milano con 767 (di cui 303 in città), 564 a Varese, 486 a Monza, 324 a Como, 148 a Pavia.

A pesare sono soprattutto le varianti, in modo particolare quella inglese che, come ha confermato il vice presidente e assessore al Welfare di Regione Lombardia, Letizia Moratti in Consiglio Regionale, è presente nel 64% dei casi lombardi. Nel frattempo a Brescia, è stata isolata una nuova variante del Covid definita «nigeriana». «Per la prima volta in Italia abbiamo isolato il virus portatore di queste mutazioni che preoccupano perché potrebbero conferire resistenza ai vaccinati Covid oggi disponibili», ha spiegato Arnaldo Caruso, presidente della Società italiana di virologia e direttore del Laboratorio di Microbiologia dell'Asst Spedali Civili della città lombarda. E a Varese si sta studiando una variante trovata a Viggiù, cittadina al confine svizzero che era stata inserita in fascia rossa (da cui uscirà oggi per entrare in un'area scura così come Bolzano e Meda).

Le nuove misure hanno innescato reazioni. Fuori da Palazzo Lombardia è andata in scena la protesta dei sindaci dei Comuni della Città Metropolitana di Milano, tra quelli classificati in fascia «arancione rafforzata», per protestare, non tanto contro la decisione presa dalla Giunta Fontana,

ma contro il metodo utilizzato per informare le amministrazioni interessate. «Penso che ci sia stata una mancanza di correttezza istituzionale perché abbiamo saputo del passaggio in zona arancione rafforzata tramite un telefonata del direttore generale dell'Ats, mentre sui media era già comparso l'ordinanza della Regione», ha spiegato Franco De Gregorio, sindaco di Truccarezzone. Ai sindaci coinvolti è arrivata la solidarietà degli altri primi cittadini della Città Metropolitana di Milano, attraverso l'arcadia di più di 70 firme in calce ad una lettera inviata al presidente Fontana, in cui si chiede alla Regione di avere maggiore collaborazione con i sindaci, soprattutto di essere informati in maniera precisa e non tramite gli organi di stampa. Sollecitazione raccolta dallo stesso governatore lombardo che ha voluto incontrare i sindaci in questione, promettendo una collaborazione «reciproca, costante e per quanto possibile rinforzata».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 3 MARZO 2021

3



Vaccini, la tabella di marcia

IL PIANO Figliuolo vuole avere i fabbisogni dai territori

ROMA - Uniformare tempi e numeri delle somministrazioni nelle varie regioni per dare una sola tabella di marcia alla campagna vaccini. Il Commissario per l'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, ha già sul tavolo una lista dei drive through della Difesa pronti alla riconversione in centri di inoculazione. Ma ora bisognerà studiare quanti ancora ne servono e quale sia il fabbisogno di strutture e personale nelle varie regioni, in particolare quelle in coda alla classifica dei disutilizzati.

Per questo in arrivo i dossier sui luoghi e i tempi di somministrazione nei vari territori, per poter disporre al meglio della gran parte dei 300 mila volontari della Protezione civile e dei 1.700 militari coordinati dal Comando Operativo Interforze impegnati ogni giorno per le operazioni di trasporto, distribuzione e somministrazione. A tracciare la lista delle criticità saranno i governatori, che acquisiranno dalle Asl territoriali le varie richieste. Per domani è prevista la terza conferenza delle Regioni, la prima dell'era Figliuolo. Dopo aver incontrato il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, per



Anziani in coda per i vaccini all'ospedale militare Baggio

un primo punto della situazione, il «generale anti-Covid» si è poi confrontato con i ministri della Salute e delle Autonomie, Roberto Speranza e Mariastella Gelmini: è un primo giro di ricognizione che servirà a mettere nero su bianco il nuovo piano vaccini. «Il vaccino è un bene globale, non privilegio di pochi. Da parte delle aziende di fatteggiamento e finora di comprensione per la sfida che affronta l'intera comunità mondiale», ha detto

in conferenza stampa a Palazzo Chigi Speranza, aggiungendo che, a proposito della proposta di passaporto vaccinale, «l'Italia si muoverà in sintonia con gli altri Paesi e con la Commissione Ue». Dal canto suo il ministro, Lorenzo Guerini, tra i promotori dell'operazione Figliuolo - ha messo a disposizione i 142 drive through della Difesa, attualmente utilizzati per i tamponi ma che potrebbero presto essere in gran parte convertiti in hub vaccinali. E a que-

sti potrebbero aggiungersene altri. Se non bastasse, sono pronti ad essere allestiti in tempi record anche delle tensostrutture, così come successo per gli ospedali da campo realizzati in varie città durante la prima ondata del virus.

Resta un rebus: la scelta del personale: dall'avviso pubblico precedentemente istituito dalla Commissione, Domenico Arcuri, potrebbe arrivare l'assunzione a tempo determinato di 3.000 medici e 12.000 infermieri e assistenti sanitari, che sarebbero di supporto al personale già in campo tra ospedali e medici di base. La Difesa ha invece già schierato 470 medici e 798 infermieri, operatori sanitari sul fronte dell'Emergenza. La sperimentazione per la somministrazione dei vaccini ai civili nei drive through è partita a Milano, dove le persone con difficoltà motoria aspettano a bordo delle auto il proprio turno, e adesso potrà a breve essere estesa in tutta Italia: 1.066 medici e 254 infermieri dell'Esercito (già impegnati per l'effettuazione dei tamponi nell'operazione Igea) popoleranno assieme a volontari specializzati e altri inoculatori i possibili hub vaccinali dei militari in tutta Italia.

FAKE NEWS

La mannaia di Twitter

ROMA - Con un passo in più lungo la linea del sempre maggiore intervento sui contenuti postati dagli utenti, Twitter allarga ancora il perimetro del proprio scrutinio su cosa si può e cosa non si può dire sulla piattaforma social: nel mirino di Jack Dorsey finisce ora la «disinformazione» riguardante i vaccini contro il Covid. Con un post sul proprio blog, il social network ha annunciato che inizierà a etichettare i tweet ritenuti «fuorvianti» sui vaccini. Il servizio ha introdotto una sorta di «ammonizione» che gradualmente si trasformerà in un bando permanente da Twitter dopo il quarto tweet ritenuto non conforme. Resonanzosi di individuare che cosa costituisca un'informazione «distorsiva» saranno in un primo momento i membri del team di Twitter, sulla base di una serie di linee guida pubblicate sul blog, ma l'obiettivo in futuro è di usare anche sistemi automatizzati.

I sieri a due velocità
Successi e lentezze

REGIONI La Val d'Aosta corre, Calabria in affanno

BIG PHARMA
Merck e Johnson & Johnson collaborano sulla produzione

ROMA - Da feroci avversari collaboratori in nome della salute comune, Merck, l'azienda farmaceutica Usa, e Johnson & Johnson, la concorrente americana, si sono uniti per produrre il suo vaccino monodose contro il coronavirus per una significativa spinta alla produzione. All'impresa la svolta, in quello che il Washington Post definisce un «patto insolitito», è stata l'amministrazione Biden, anche preoccupata dopo l'annuncio dell'azienda che dei 37 milioni di dosi previsti per la consegna negli Usa per la fine di marzo, saranno disponibili invece 20 milioni. Negli Stati Uniti i vaccini di J&J, dopo aver ottenuto l'autorizzazione della Fda, comincerà ad essere somministrato subito ed è il terzo dopo quelli di Pfizer-BioNTech e Moderna.

Da Amsterdam intanto l'agenzia europea del farmaco (Ema) ha reso noto che convocherà una sessione straordinaria del suo comitato il 11 marzo «per prendere in considerazione l'autorizzazione del vaccino Johnson & Johnson, sempre «a condizione che i dati presentati sulla qualità, la sicurezza e l'efficacia del vaccino siano sufficientemente solidi e complete e che qualsiasi informazione aggiuntiva richiesta per completare la valutazione sia prontamente presentata».

ROMA - Calabria e Sardegna hanno somministrato poco più della metà delle dosi ricevute, molto distanti in classifica da Campania e Piemonte, che sono oltre il 70% di vaccini utilizzati. Valle D'Aosta e Bolzano superano persino l'80%.

Prosegue a marzo anche la campagna vaccinale in Italia, con diversi territori ancora indietro rispetto ai tempi previsti dal Piano nazionale: il totale delle somministrazioni ha superato la cifra di 4,4 milioni e sono tra i milioni gli italiani che hanno ricevuto almeno una dose (circa 1,4 quelli che hanno ricevuto anche la seconda).

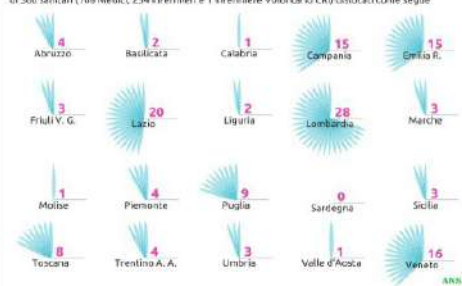
I dati, abbastanza eterogenei, restituiscono diversi risultati in ogni regione a seconda degli obiettivi perseguiti: la Lombardia ha il maggior numero di persone con la totale copertura vaccinale, ovvero quelle che hanno ricevuto anche la seconda dose (oltre 24 milioni), seguita in ultima speciale classifica da Emilia Romagna, Piemonte, (entrambe circa 140 mila), Lazio (quasi 130 mila), Campania

(120 mila), Veneto (116 mila), Sicilia (111 mila). Calabria, Sardegna, Umbria sono le regioni con le cifre più basse, rispettivamente con il 53%, il 54% e il 55% di dosi utilizzati rispetto a quelle ricevute.

Disomogeneo anche il numero di categorie a cui le Regioni hanno già aperto alla vaccinazione. Il Lazio ad esempio è una delle Regioni più virtuose in questo senso e dopo aver 80, per cento della fascia delle pubblicazioni, ha aperto ai fragili, aperti a breve anche ai caregiver, agli over 70, e agli under 65. Le somministrazioni di Pfizer viaggiavano in ritardo (il Paese negli ultimi giorni al ritmo di 70-75 mila inocculazioni al giorno, mentre le iniezioni di AstraZeneca viaggiano tra le 30 mila e le 35 mila al giorno, tra le 5 mila e le 6 mila di Moderna. In generale, sono 82.324 gli anziani tra gli 80 e i 89 anni ad aver ricevuto almeno la prima dose (il 15%), 60.140 gli over 90 (25%). Nel Veneto gran parte delle persone con oltre 90 anni hanno ricevuto la seconda dose.

142 Drive Through Difesa: dove sono

Ad oggi sono operativi 142 Drive-Through-Difesa su tutto il territorio nazionale con l'impiego di 360 sanitari (186 Medici, 254 Infermieri e 1 Infermiere Volontario CK) distribuiti come segue

IL RAPPORTO Danni economici pari a 2 volte il Pil italiano
Cyberattacchi: Covid nel mirino

ROMA - Crescono gli attacchi informatici a livello mondiale, condannando economicamente la tecnologia che arriva a duplicare il valore del Pil italiano stimato nel 2020, considerando le perdite economiche dirette e indirette dovute al furto di proprietà intellettuale - sottolinea Andrea Zappalà, Membro del Comitato Direttivo e co-autore dell'analisi Clusit - E' urgente che siano pensate a fondo le logiche di contrasto e mitigazione di queste minacce e siano messe in campo le risorse necessarie ad impedire che l'adozione sempre più spinta e capillare dell'Ict di per sé auspicabile si trasformi in un boomering sul piano geopolitico, sociale ed economico».

Secondo il Rapporto il cybercrime - l'estorsione di denaro - è la causa dell'81% degli attacchi gravi, mentre il cyber-spionaggio costituisce il 14% del totale con molte attività correlate alle elezioni Usa, ma anche ai danni di enti di ricerca e aziende coinvolte nello sviluppo del vaccino contro il Covid-19.

La straordinaria delle minacce cyber rappresenta ormai a livello globale una «tassa» sull'uso della tecnologia che arriva a duplicare il valore del Pil italiano stimato nel 2020, considerando le perdite economiche dirette e indirette dovute al furto di proprietà intellettuale - sottolinea Andrea Zappalà, Membro del Comitato Direttivo e co-autore dell'analisi Clusit - E' urgente che siano pensate a fondo le logiche di contrasto e mitigazione di queste minacce e siano messe in campo le risorse necessarie ad impedire che l'adozione sempre più spinta e capillare dell'Ict di per sé auspicabile si trasformi in un boomering sul piano geopolitico, sociale ed economico».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4 PRIMO PIANO

MERCOLEDÌ 3 MARZO 2021 PREALPINA



ROMA - Un terzo di bare e servizi di ristoro negli ospedali presenta qualche irregolarità, che in alcuni casi riguarda anche il rispetto delle norme anti Covid. È questo il risultato di una serie di controlli dei Carabinieri dei Nas realizzati di

In ospedale irregolare un bar su 3

concerto con il ministero della Salute. «Principale finalità del servizio - spiegano i Carabinieri - è la tutela del cittadino che, accedendo a tali centri per motivi sanitari, si possa ri-

volgere in sicurezza ai servizi di somministrazione di alimenti e bevande, sia in relazione alla salubrità dei prodotti consumati, sia alla protezione da possibili contagi da Co-

vid-19». Gli interventi condotti negli ultimi giorni hanno interessato 382 esercizi di somministrazione di alimenti e bevande collocati in aree interne di strutture sanitarie, dei quali 132 hanno evidenziato irregolarità.

La corsa delle varianti E spunta la nigeriana

VARIANTI L'inglese predominante in Italia



Corrono i contagi l'indice Rt sfiora l'1,2

ROMA - Corrono i contagi in Italia, con un balzo del 33% nell'ultima settimana che conferma i timori di una ripresa dell'epidemia di Covid-19, aumentano anche i ricoveri in terapia intensiva e l'indice di contagio Rt sfiora il valore di 1,2 a livello nazionale; è il quadro che emerge da statistiche, simulazioni e modelli messi a punto dagli esperti che stanno studiando l'andamento della curva epidemica.

Nella settimana che si è conclusa domenica 28 febbraio i casi di infezione da virus Sars-CoV2 in Italia sono aumentati del 33% e sono saliti del 22% i ricoveri per Covid-19 nelle unità di terapia intensiva: sono numeri di una crescita «pur troppo avvenuta repentinamente» e annunciata da settimane, con le prime segnalazioni da parte degli esperti degli «aumenti dei contagi in alcune regioni e province», rileva il fisico Giorgio Sestili, ondatore e curatore della pagina Facebook «Coronavirus-Dati e analisi scientifiche» e del network di comunicazione delle scienze «giorgiosstili.it».

Di crescita parlano anche i numeri dell'epidemia forniti dal ministero della Salute che, con 17.063 nuovi casi, indicano un aumento dei contagi del 30% in 24 ore, in aumento anche i decessi, che con 343 segnalano il 39% in più in 24 ore. Si riduce invece del 28% il tasso di positività calcolato sul rapporto fra positivi e tamponi molecolari, pari a 9,2%.

Vanno intanto nella stessa direzione i calcoli dell'indice di contagio Rt, concordati fra i fisici, matematici e statistici per dare valori aggiornati che riescono a fotografare la situazione attuale. Il fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento, riporta sul suo sito che al primo marzo l'Rt nazionale è 1,17 ed è aumentato di circa 25 centesimi in nove giorni, in una «crescita velocissima con una progressione che non si vedeva da fine settembre». E pari a 1,21, sempre relativamente al primo marzo, il CovidRx, un parametro sovrapponibile all'indice Rt e aggiornato sulla base del rapporto fra nuovi casi positivi e tamponi, calcolato da un gruppo di ricercatori specializzati in discipline diverse, dall'informatica all'epidemiologia, e accessibile sul sito CovidTrends. Il sito CovidRx, dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn) indica per il primo marzo un valore di Rt pari a 1,12, con una forbice di grado 1,23 a 1,04. L'indice Rt è 1,2 anche nei calcoli del fisico Francesco Luchetta, tra i curatori della pagina «Coronavirus-Dati e analisi scientifiche», basati sugli ingressi in terapia intensiva. Salta agli occhi, infine, la grande differenza fra la ripresa dell'epidemia dell'ultima settimana del settembre 2020 e quella attuale.

ROMA - Cresce in Italia la preoccupazione per il diffondersi delle varianti del virus Sars-CoV2 che, più contagiose, rappresentano una nuova minaccia. Le mutazioni si stanno infatti espandendo sul territorio nazionale sempre più rapidamente e lo dimostrano i risultati dell'ultima indagine dell'Istituto superiore di sanità (Iss): il 54% delle infezioni Covid-19 nel nostro Paese è dovuto proprio alla variante inglese, il 4,3% a quella brasiliana e l'0,4% alla sudafricana. Una situazione che, avverte l'Iss, impone un rafforzamento delle misure per frenare i contagi. La stima viene dalla nuova «flash survey» condotta dall'Iss e dal ministero della Salute insieme ai laboratori regionali e alla Fondazione Bruno Kessler.

Al 18 febbraio scorso, la prevalenza della variante inglese del virus era del 54,0% con valori oscillanti per le singole regioni tra lo 0% e il 93,3%, mentre per quella brasiliana era del 4,3% (0%-36,2%) e per la sudafricana dello 0,4% (0%-2,9%). In totale, hanno partecipato all'indagine le 21 Regioni PPAA e complessivamente 101 laboratori, e sono stati effettuati 1296 sequenziamenti. L'indagine sulla diffusione delle varianti evidenzia un dato preannunciato e molto preoccupante: la variante inglese sta diventando quella «prevalente» nel paese, afferma l'Iss, e in considerazione della sua maggiore trasmissibilità «occorre rafforzare/innalzare le misure di mitigazione in tutto il Paese nel contenimento e ridurre la diffusione del virus, mantenendo o riportando rapidamente i valori di Rt al di sotto di 1 e l'incidenza al di sotto di valori che garantiscano la possibilità del sistema sanitario di tutti i casi». Ma ad allarmare è anche il diffondersi dell'altra variante, la brasiliana, finora più circoscritta. Emerge, infatti, una «chiarissima espansione geografica dall'epicentro umbro a regioni quali Lazio e Toscana della variante brasiliana, che deve essere contrastata con le massime misure di mitigazione». Intanto, è stata isolata in Brescia per la prima volta - dopo alcuni casi in Emilia Romagna e Campania - anche la variante nigeriana del virus.

Il quadro della pandemia, dunque, si va aggravando a causa delle varianti ed è fondamentale adottare misure tempestive, come ha sottolineato il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro alla conferenza stampa Palazzo Chigi per illustrare il prossimo Dpcm: «Per la variante brasiliana - ha affermato - la sfida è il contenimento: bisogna intervenire chirurgicamente con zone rosse ed evitare che si diffonda in altri contesti. Questa doppia strategia si dovrà accompagnare a un monitoraggio stretto anche delle incidenze e un forte supporto alle vaccinazioni». Al contempo, ha evidenziato, «la circolazione della variante inglese è maggioritaria e lo sarà sempre più: ha più elevata trasmissibilità ed il modo migliore di contrastare la trasmissibilità è ridurre le occasioni di trasmissione». Altro dato è la maggiore diffusione dei contagi da varianti tra la popolazione più giovane, finora invece meno colpita dal virus. «Abbiamo evidenze chiare sul fatto che la variante inglese è più trasmissibile - nelle fasce di età comprese tra i 10 e i 19 anni, ma anche tra i 10 anni nelle quali c'è un aumento del numero di casi infetti - ha spiegato in conferenza stampa il presidente del Consiglio superiore di sanità Gian Luca Locatelli, precisando tuttavia a questo punto maggiore potere inferenziale «non si associa ad una patologia più grave».



Una ricercatrice studia le varianti Covid (ANSA)

Il punto su somministrazioni e vaccinati in Italia



Austria e Danimarca, strappo con l'Ue



Mette Frederiksen (ANSA)

BRUXELLES - Austria e Danimarca rompono i ranghi sulla produzione dei vaccini in Ue. Sulla scia della crescente frustrazione tra i 27 Paesi per i ritardi nelle consegne delle dosi anti-Covid, il cancelliere austriaco Sebastian Kurz e la danese Mette Frederiksen hanno deciso di esplorare nuove strade, annunciando una collaborazione con Israele per la manifattura di serie di seconda generazione in grado di rispondere alle mutazioni del virus. «Non dobbiamo dipendere solo dall'Ue», ha spiegato Kurz, che prima di partire per Tel Aviv ha riunito gli esponenti delle case farmaceutiche presenti nel suo Paese, (Boehringer Ingelheim, Valneva, Novartis, Polymun, Pfizer).

Instaurate con le vaccinazioni potremo tornare alla normalità, «ma la pandemia è tutt'altro che finita. Le mutazioni ci terranno occupati per molto tempo», è stato il ragionamento del cancelliere, che non ha risparmiato critiche alla farraginosità dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), «troppo lenta con le autorizzazioni», e agli ingolfamenti delle case farmaceutiche. Anche Frederiksen si è mostrata tutt'altro che tenera verso il programma europeo. «Non credo da solo reggiamo», ha commentato caustica la scandinava. Uno strappo bello e buono insomma, che Bruxelles ha cercato però di minimizzare. «Gli Stati membri hanno sempre avuto la possibilità di chiudere contratti con compagnie che non rientrano nella strategia Ue. Il virus colpisce tutto il mondo e le lezioni che possiamo imparare da approcci diversi sono sempre ben accolte, poiché ci possono rafforzare», ha reagito il portavoce alla Salute, Stefan de Keersmaecker, sottolineando che nessuno dei 27 partners si è ritirato dal programma.

ma, che stando ai calcoli della Commissione dovrebbero toccare il miliardo e mezzo di dosi nei prossimi mesi, permettendo di centrare l'obiettivo di immunizzare il 70% di europei entro l'estate, vale a dire 255 milioni di persone. Kurz e Frederiksen saranno in Israele da giovedì per studiare la campagna vaccinale di Tel Aviv. Il Paese, velocissimo nel siglare i contratti con Moderna e Pfizer, ha già immunizzato il 90% dei suoi 9,3 milioni di abitanti. Il premier Benjamin Netanyahu, che nei giorni scorsi ha deciso di inviare le dosi di vaccino avanzate agli Stati che hanno dato prova di amicizia - tra questi anche le europee Ungheria e Repubblica Ceca - e che conta sulla gestione del Covid per la sua rielezione a marzo, ha detto di valutare una «società internazionale per la produzione» dei vaccini.



Secondo le rilevazioni di ieri i nuovi contagi nel Varesotto sono 564 con un incremento di altre 10 vittime che portano il totale della provincia a quota 2.246. Numeri ancora preoccupanti anche nel resto della regione alla vigilia del passaggio

Impennata di contagi nel Varesotto

in zona arancio rafforzata di tutti i comuni del Comasco, di 18 comuni del Mantovano, di 9 comuni del Cremonese compreso il capoluogo, di 13 co-

muni del Pavese e di 10 comuni della Città Metropolitana di Milano. In Lombardia cresce il numero dei ricoverati in terapia intensiva (+ 476 pazienti,

35 in più di lunedì), mentre negli altri reparti i positivi al Covid sono 4.406, con un aumento di 184. La Provincia prima per contagi e Brescia con 664 casi, seguita da Milano (+ 767 di cui 303 in città), 486 a Monza, 324 a Como, 148 a Pavia.

Pronti ad ampliare le somministrazioni. La prossima settimana tocca agli insegnanti

VARESE - Insegnanti e spesso figli proprio di quegli over 80 non ancora vaccinati. Due categorie che sono in attesa e che presto riceveranno risposte. Ieri sera è arrivata la notizia che in Lombardia si parte lunedì 8 marzo con la campagna vaccinale anti-Covid per 200mila, tra il personale scolastico di primarie e secondarie. In attesa di dettagli su come verrà declinata sul territorio la somministrazione delle dosi (AstraZeneca), si va avanti con le puntate agli anziani. Che vanno al lento, per la mancanza di un numero di dosi sufficienti e dunque con le proteste e le preoccupazioni dei protagonisti di questa attesa senza fine e anche dei loro familiari. Una lamentela singolare (firmata da quattro insegnanti) "desidero di una scuola superiore del Varesotto figure di ultracentenari: siamo qui per denunciare l'incredibile lentezza della campagna vaccinale nella nostra zona". Rischi per i genitori innanzi 1930 iscritti il primo giorno ma non ancora contattati e per loro stesse, figlie-insegnanti. Qualcosa però ora si muove e il gap della Lombardia rispetto ad altre regioni (moltissimi gli insegnanti già vaccinati in Campania, per esempio) potrebbe essere presto colmato. Sulla questione vaccini-scuola è intervenuto anche il consigliere regionale Pd Simone Astuti: «Non si capisce secondo quale discriminazione alcuni lavoratori della scuola saranno vaccinati tra pochi giorni e altri saranno esclusi dalla prima finestra». Per cominciare ieri, solo per l'Asst Sette Laghi, sono arrivate 4.680 dosi di vaccino (Pfizer). Oltre mille in più rispetto a quel-



All'Asst Sette Laghi i pazienti Covid sono saliti a 243: 20 ricoverati nelle terapie intensive

le consegnate nelle scorse settimane. Serviranno per potenziare la campagna per gli over 80, che per giorni sono proseguite a 50 dosi concentrate a Varese, all'ospedale di Circolo. Ora invece l'Asst Sette Laghi ha potuto mettere nei frigoriferi a meno 80 gradi, quelli necessari per la conservazione di questo vaccino, un numero di dosi sufficiente per proseguire con la campagna vaccinale anche negli altri centri ospedalieri aperti: ad Angera, a Trinate e a Luino. Ieri sono state somministrate in totale 220 dosi. Intanto continua la vaccinazione di massa a Viggiù, ora in fase di conclusione. Da domani, 4 marzo, il comune in zona rossa a causa di focolai e per la stranezza delle varianti, passa nella fascia "arancione rafforzato", come scritto nell'ordinanza che dettaglia che cosa si può fare e che cosa no, firmata ieri dal presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana. E sono circa mille le dosi destinate a tutto il personale dell'università dell'Insubria e al Lisc di Casellanza. La vaccinazione sarà erogata a Varese per decenni, amministrativi, tecnici, assistenti, borsisti, dottorandi e professori a contratto. Le dosi saranno somministrate in collaborazione con l'Asst Sette Laghi (in una sede che verrà comunicata in collaborazione anche con gli specializzandi dell'Insubria che daranno la disponibilità. Dal fronte vaccini a quello dei ricoveri: rimane alta l'attenzione, all'ospedale di Circolo, i pazienti Covid sono saliti a 243 di cui 20 nelle terapie intensive; ieri sono state attivate altre 4 postazioni.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più dosi. E proteste

Anziani preoccupati ma ieri consegnati oltre 4.680 vaccini

LA TESTIMONIANZA

VARESE - «Quello dei vaccini, è l'ennesimo scandaletto all'italiana». Alfredo Ambrosetti parla della sua situazione ma la sua non è la semplice testimonianza di un over 80 che ancora attende la sua prima dose anti-Covid. La considerazione del fondatore dell'Associazione per il Progresso del Paese, nonché ex consulente e ideatore del Forum di Cernobbio, illuminano punti di vista che vanno ben oltre i confini nazionali e le considerazioni dell'uomo comune sul governo della macchina della pandemia. Certo rimane il suo caso personale, che dimostra tra l'altro come nessun trattamento privilegiato venga riservato (almeno alle nostre latitudini, ci certo in queste vicende) a una delle menti più fervide e dei più benestanti rimasti sul nostro territorio. «Io sono più vicino ai 90 che agli 80 anni e non solo non sono stato vaccinato ma non ho ricevuto ancora alcuna informazione». La prenotazione della vaccinazione è stata fatta il primo giorno nella farmacia di fiducia. Poche ore dopo è arrivata la conferma dell'iscrizione ma poi non è arrivato più alcun segnale e della convocazione per la somministrazione della dose al momento si sono perse le tracce. Uomo di numeri e di scienze esatte, non si capisce, Ambrosetti, che non vi possa essere una soluzione alla gestione

Ambrosetti: soliti difetti all'italiana



dei vaccini. «Mi sembra il solito scandaletto all'italiana», dice. E snocciola tre questioni. La prima riguarda le critiche ricevute da Israele «che è riuscito a ottenere in un solo acquisto tutti i vaccini che servono per l'intera popolazione». Critiche che non hanno semplicemente ragioni d'essere, per Ambrosetti. «Fin-

ché abbiamo scarsità di vaccini aumentano le persone contagiate e anche i morti». Poi cita la vicenda della «negoziatrice», a nome dell'Unione Europea, con le multinazionali che producono e vendono i vaccini. «L'inchiesta di "l'italiasera" di qualche giorno fa ha svelato uno scandalo: lasciar trattare con le multinazionali l'acquisto di vaccini a una persona solo per il fatto che parla tante lingue ed è una buona negoziatrice, ma evidentemente senza una specifica preparazione». Ambrosetti non risparmia poi considerazioni al vertice, ma sempre usando l'intelligenza del sarcasmo, alla preparazione in materia dell'ex presidente del consiglio Conte, dell'ex commissario straordinario Domenico Arcuri (sostituito da poche ore dal generale Francesco Paolo Figliuolo) ma anche per il ministro Speranza («non v'è traccia nel suo curriculum che abbia dedicato un solo minuto a Salute, Medicina e Scienza rilevante per la Medicina...»). La domanda, e l'allarme vengono poi lanciati «su quelle 900mila dosi che al livello nazionale, come ha denunciato il Corriere della Sera, non sono andate agli ultra 80enni, ma un non meglio definito gruppo socio-sanitario di certo non in prima fila nella lotta alla pandemia».

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fagnanesi gli aghi che sfruttano al massimo le fiale



Qui sopra, gli aghi con dispositivo di sicurezza che sfruttano tutto il contenuto delle fiale di vaccino Pfizer. Qui accanto, Dario De Zolt



FAGNANO OLONA - Ci sono aghi e aghi. Quelli studiati per ridurre il cosiddetto "spazio morto", ovvero il volume residuo che rimane nella siringa e finisce per non essere utilizzato, sono fondamentali per garantire sei dosi di vaccino da una sola fiala fornita da Pfizer. A progettare e realizzarli è la multinazionale Sol-Millennium, grazie all'invenzione di Dario De Zolt, comasco di nascita ora residente a Fagnano Olona. Questo modello di ago sta spopolando, tanto che la società, che li produce in Cina, ha ottenuto entro fine febbraio prenotazioni per 1,2 miliardi di pezzi e punta a ottenerne, entro l'anno, per oltre 2 miliardi. In cosa si differenziano questi aghi da quelli di uso comune? «In due particolarità: da un lato hanno uno scudo di protezione, che ritira l'ago nel cilindro della siringa ed evita che l'operatore possa

pungersi in modo accidentale; dall'altro una forma che riduce lo spazio morto, cosa fondamentale usando le fiale della Pfizer - spiega De Zolt - Dal 2007 progettiamo e produciamo dispositivi di sicurezza, ora abbiamo iniziato a fornire questa nuova soluzione per siringhe e aghi che riducono ai minimi termini il materiale residuo che poi non viene utilizzato. In sostanza è ciò che permette di ricavare da una fiala 6 dosi e non 5». La multinazionale realizza diverse tipologie di aghi fissi e spazio morto ridotto. Si lavora a siringhe da abbattere agli aghi di sicurezza. «Non siamo gli unici al mondo ma lavoriamo a stretto contatto con Pfizer, per ordini a livello globale - continua il fagnanese che ha al suo attivo una decina di brevetti - Così si butta meno vaccino possibile e si possono raggiungere più

persone in un giorno, massimizzando il contenuto di ogni singola fiala». Come è arrivato alla Sol-Millennium? «Ho lavorato per 17 anni alla Artisan-Chico per l'arca allora chiamata Fie Indolor. Sol-Millennium era un nostro fornitore, vi ho collaborato per sviluppare un prodotto e, grazie al contributo fornito alla nascita di un ago di sicurezza, venduto in notevoli quantità, quando è stata aperta una filiale europea sono stato chiamato. L'azienda è nata in Cina e nel corso del tempo ha acquisito investitori internazionali, qui il quartier generale è a Varsavia, la sede legale è a Lugano, le filiali ad Atlanta, Chicago e in Brasile. Ora possiamo dare un contributo importante alla colossale campagna di vaccinazione in corso per la pandemia da Covid-19».

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dario De Zolt ha brevettato il modello che permette di non avere "spazi morti"

A fine febbraio la società che presiede ha ricevuto ordini per 1,2 miliardi di pezzi



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Mercoledì 3 MARZO 2021

ATTUALITÀ 7

Bruxelles segue
con grande interesse
le mosse politiche
dell'Italia e della Spagna
I due Paesi assorbono
metà dei fondi



La scadenza
per la presentazione
dei piani è fissata
al 30 aprile
mail il dialogo
prosegue tra le parti

Pressing Ue sul Recovery

PARLA GENTILONI Il commissario spiega che «c'è ancora molto da fare»

ROMA - La bozza del Recovery plan italiano presentata a gennaio dal governo Conte era una base di partenza: ma sulla tabella di marcia degli investimenti, indispensabile per ottenere gli esborsi, sulle riforme dalle liberalizzazioni alla lotta all'evasione - e sulla definizione dei progetti c'è ancora lavoro da fare.

Ma l'anticipo del 13% prima della pausa estiva - per l'Italia circa 27 miliardi - è a portata di mano. A parlare è il commissario europeo agli Affari economici Paolo Gentiloni, che con l'esecutivo Draghi sta lavorando intensamente per affinare il Recovery and resilience plan che l'Italia deve mettere a punto per avere i suoi 209 miliardi all'interno del pacchetto Next Generation EU. Gentiloni la mette così: «Non possiamo dire di essere in ritardo ma certo non è una passeggiata completare il lavoro. La scadenza è il 30 aprile: ma se - come spiega l'ex presidente del Consiglio - «si sta lavorando con costanza e continuità fra gli uffici del governo e la Commissione europea», vuol dire che la massa appunto è ampia e profonda».

Gentiloni sottolinea, con la diplomazia di un ex ministro degli Esteri, che il piano di gennaio è «una base di lavoro importante», coerente anzitutto con le soglie del 37% di investimenti in green e 20% in digitale. Ma di fatto promuove la go-



Il commissario Ue Paolo Gentiloni (ANSA)

vernance accentratrice decisa da Draghi, dopo che proprio l'accentramento eccessivo aveva alimentato infinite polemiche fra i partiti: «Autentica la nostra attività in corso, anche se naturalmente il Mef lavorerà con i ministeri per la Transizione ecologica e quella per l'Innovazione tecnologica e l'innovazione digitale, e tutti i ministeri».

I partiti potranno dire la loro in quello che Dario Stefano, presidente Pd della Commissione Politiche Ue del Senato, definisce un «coinvolgimento partecipativo pieno» su cui c'è «ampia disponibilità del governo e in particolare del ministro dell'Economia Daniele Franco»: due passaggi parlamentari, il primo sul testo attuale del Recovery, il secondo prima

IL PIANO

Alitalia taglia ancora la flotta

ROMA - Sarà ancora più mini la nuova Alitalia che cerca di avvicinarsi alla pista di decollo. Visti i ritardi accumulati e le previsioni non rosee sulla ripresa del traffico aereo, la newco ha deciso di non tornare al piano industriale, ridimensionando ulteriormente i numeri già dimezzati rispetto alla vecchia compagnia annunciati due mesi fa. Intanto il governo lavora a pieno ritmo ad una soluzione che soddisfi l'Ue sul nodo della discontinuità, con un nuovo accordo del governo attesa a breve, prima dell'appuntamento di venerdì con la commissione Ue per la concorrenza Margrethe Vestager. Negli ultimi aggiornamenti del piano industriale i numeri sono ridotti rispetto a quelli illustrati il 16 dicembre da variabili della newco Francesco Caio e Fabio Lazzarini: la flotta, inizialmente di 52 aerei, dovrebbe scendere a 45-48 aerei (l'asilo-colla potrebbe formarsi a 47) e di conseguenza, 15.200-5.500 dipendenti previsti in un primo tempo dovrebbero scendere in un range tra 4.500 e poco più di 5 mila (dagli attuali 10.500). Numeri che, secondo alcune indiscrezioni, potrebbero anche subire ulteriori riduzioni, tanto che circola l'ipotesi che si arrivi a 44 velivoli e circa 3 mila dipendenti. Viste le dimensioni ridotte, inoltre, si prevede che per l'avvio possano servire risorse pubbliche per circa 2 miliardi, mentre il resto dei complessivi 3 miliardi serviranno a completare il piano. L'aggiornamento del business plan è stato al centro di una riunione del consiglio di

obiettivi nei tempi indicati nei piani» con verifiche semestrali, per quanto riguarda l'87% dei 209 miliardi all'Italia. La nota positiva è che dall'esecutivo europeo arriva un'apertura sulla possibilità di anticipare il restante 13%: «Bisogna lavorarci - spiega Gentiloni - ma sono abbastanza ottimista sulla possibilità dell'esborso anticipato del 13% - prima della pausa estiva». Il presidente della Commissione politica Ue spiega che «siamo lavorando in Senato per dare al Governo il nostro contributo e permettere all'Italia di essere pronta, entro il 30 aprile, a presentare il suo Piano e ottenere il prefinanziamento». A sciogliere il nodo sarà la ratifica dei parlamentari del 27 all'emissione dei fondi targati Ue.

Intanto, gli uffici tecnici limitano i progetti di investimento, probabilmente ridotti di numero rispetto alla bozza di gennaio. E discutono, soprattutto, della notadote - per la politica - che rappresentano le riforme strutturali che devono accompagnare gli investimenti europei. Non solo velocizzazione della giustizia civile e della burocrazia. Ma anche politiche attive del lavoro, riforma del sistema sanitario, e poi «concorrenza» ossia il tema politicamente scivoloso delle liberalizzazioni, dai trasporti ai servizi di beni pubblici all'energia, fino alle concessioni statali.

IL DATO

Turismo, già crisi nel 2021

Presenze giù di 14 milioni

ROMA - Non bastava il 2020, che ha riportato il turismo italiano indietro di 30 anni e ha massacrato uno dei settori più vitali dell'economia italiana. Anche il 2021 - in modo prevedibile ma comunque non meno allarmante - si profila all'orizzonte. Almeno secondo i dati di Demoskopika sul primo mese dell'anno, in attesa dei dati ufficiali dell'Istat su base regionale: gennaio parte infatti con 14,4 milioni di presenze, pari al 60% rispetto allo stesso mese del 2020. Già nel 2020 il Covid ha ridotto in meno di un mese di presenza (-63,1% sul 2019) e 87 milioni di arrivi (-51,3%). In calo la spesa turistica con un crollo di 20 miliardi di cui 73% è concentrato in Veneto, Toscana, Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige. Prova ad essere «pragmaticamente ottimista» il ministro del Turismo, Massimo Garavito. La prossima estate è alle porte, lo sa bene. C'è da correre - dice. Ma c'è anche da pensare ad un turismo diverso - «nuovo». Si perché se l'Italia ha perso punti rispetto agli altri Paesi, non è tutta colpa del Covid. «In passato ci sono stati errori», dice a Sorrento dove parla per la prima volta da ministro debuttando agli Stati generali del Turismo. E sembra voler dare risposte corte agli operatori. Non a caso parla del decreto Sostegno di indennizzi che prevederanno «misure più equie» e che punteranno sulla tempestività - «perché se ad un operatore gli dici che gli spetta qualcosa deve anche sapere quando arriverà».

Draghi all'esordio con la Santa Sede

Confronto ampio e sereno durante il primo bilaterale per i Patti Lateranensi

CITTÀ DEL VATICANO - «C'è stato un confronto ampio, sereno e franco su tutti i temi, dalla famiglia alla scuola. Clima davvero molto costruttivo», le parole del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, sintetizzano all'uscita lo svolgimento del primo summit bilaterale Italia-Santa Sede in tempi di Covid, il primo anche che ha visto il premier Mario Draghi partecipare al tradizionale evento a Palazzo Borromeo per la ricorrenza dei Patti Lateranensi.

«È stato un confronto sereno, con la volontà di riportare al centro la famiglia», gli ha fatto il cardinale segretario Pietro Parolin, che manifesta così la soddisfazione della Santa Sede. «Abbiamo anche parlato delle grandi questioni mondiali, della Presidenza italiana del G20». Nell'volgimento dei contenuti, quest'anno l'emergenza Covid fa premio su tutto il resto. Sparisce il consueto ricevimento, che l'ambasciatore presso la Santa Sede, Pietro Sebastiani, sostituisce con una visita di artisti contemporanei e desi-

gnier, visitata dalle due delegazioni al termine del vertice e dell'evento celebrativo. Tutti, nelle due rappresentative di Italia e Vaticano, sono rigorosamente in mascherina. Al suo arrivo, Bassetti, che oltre che di Penagone arcivescovo di Città della

Pieve, è accolto da Draghi e gli esclamano: «Siamo concittadini!», alludendo alla residenza del premier nella cittadina umbra, in frazione Molino. Nel salone dell'Ambasciata sono tutti seduti ben distanziati. Il presidente della Repubblica Ser-

gio Mattarella e il cardinale Parolin sono disposti uno di fianco all'altro, mentre su un lato della stanza c'è il presidente della Cei, Bassetti, il segretario generale Mons. Stefano Russo, e sull'altro i presidenti di Senato Caveri, Maria Elisabetta Alberti Casellani e Roberto Fico, il presidente del Consiglio Draghi, quello della Corte Costituzionale Giancarlo Coraggio.

Nel corso dell'incontro, fuori dal Salone principale, anche fitti e cordiali colloqui a tu per tu, sempre in mascherina, tra Mattarella e Parolin, con accanto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, e tra lo stesso Mattarella e Bassetti. Tra gli altri ministri presenti, Patrizio Bianchi (strutture), Elena Bonetti (famiglia), Roberto Speranza (salute). «La conversazione è stata molto serena - commenta all'uscita Parolin - è stato presentato il piano di azione del governo che ci ha trovato molto attenti soprattutto nella volontà di riportare al centro la famiglia e di sostenerla con adeguate politiche familiari».



Il cardinale Pietro Parolin e il premier Mario Draghi (ANSA)



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Mercoledì 3 Marzo 2021

9

ECONOMIA & FINANZA

MILANO - A due mesi dell'inaugurazione della sede territoriale, Casse Depositi e Prestiti ha promosso ieri il primo incontro in streaming "Spazio Imprese" presentando lo studio su "L'economia lombarda: 5 eccellenze da cui ripartire". Il sostegno

Il sostegno di CDP a 14.200 imprese

alle imprese lombarde da parte di CDP aveva già caratterizzato il biennio precedente l'apertura della sede milanese: a oltre 14.200 imprese dei settori manifatturiero, meccanico, termico,

chirurgico, agroalimentare e servizi sono stati erogati circa 2,9 miliardi. «La Lombardia dispone di molte eccellenze da cui ripartire», dice il vicedirettore generale Paolo Calcagnini, «pensiamo

al settore della ricerca, dell'innovazione e formazione che rappresenta un asset fondamentale non solo come traino per l'economia lombarda, ma anche come elemento in grado di formare e trattenere sul territorio capitale umano».



554.340

INFORTUNI

Nel 2020 gli infortuni sul lavoro sono stati 554.340, con circa un quarto delle denunce legate al contagio

1.270

DECESSI

Le denunce di infortunio con esito mortale sono state 1.270 (+16,6% rispetto al 2019), un terzo legate alla pandemia

102.942

LAVORATRICI

Le denunce all'Inail di lavoratrici contagiate dal Covid sono state 102.942: 147.875 le denunce complessive

10 %

MORTALITÀ

Il dato degli infortuni mortali sul lavoro vede prevalere gli uomini; la quota femminile è sotto il 10 per cento

Donne più contagiate

INAIL Sono il 70% dei lavoratori colpiti dal virus. E lombarde

MILANO - Sono le donne le più colpite dai contagi da Covid-19 sui luoghi di lavoro e, fra le categorie, è al primo posto quella infermieristica. Non solo: il maggior numero di denunce di infortuni sul lavoro dovuti al coronavirus proviene dalle lavoratrici residenti in Lombardia. A rivelarlo è il "Dossier Denunce 2021", report annuale diffuso dall'Inail a pochi giorni dalla Giornata internazionale dell'8 marzo. I numeri sono eloquenti: da quando è esplosa la pandemia nel febbraio 2020 fino al 31 gennaio scorso, su quasi 148 mila denunce da infortunio da Covid-19 pervenute all'Inail ben 103 mila sono state formalizzate da personale femminile, il che significa circa 70 contagi professionali ogni 100. Questo dato è in netta controtendenza rispetto alla totalità degli infortuni del lavoro segnalati all'Inail, tra i quali i casi di personale femminile non vanno oltre il 36% sul totale delle denunce. Con il 4,2% dei casi codificati, sono i "tecnici della salute" a far registrare il maggior numero di denunce da Covid-19. Nel dettaglio, tra le figure professionali più colpite ci sono le infermiere (81,1% dei casi della categoria) e le fisioterapiste (5,8%). Segue la categoria delle operatrici socio-sanitarie,

con il 22,4% dei casi e, con l'8,9%, quella delle lavoratrici qualificate nei servizi personali e assimilati. Il 6,3% dei casi riguarda i medici e il 5,0% le lavoratrici non qualificate nei servizi di istruzione e sanitari. L'età media tra le contagiate è di 46 anni. Quanto al dato regionale, la Lombardia raccoglie il 28,3% delle denunce femminili, se-

trici restano sotto la soglia del 10%. Più elevata, e pari a 56 anni, l'età media al decesso causato dal Covid-19, con nessuna deceduta fra le donne al di sotto dei 35 anni, mentre il 19% delle vittime ha tra i 35 e i 49 anni e l'81% ha dai 50 anni in su.

È sempre la Lombardia a registrare il maggior numero di vittime femminili, ben il 39,2%. A seguire, in questo caso, Emilia-Romagna (15,2%) e Piemonte (8,9%).

L'aumento di denunce al femminile è avvenuto in un anno in cui in realtà gli infortuni sul lavoro sono calati nel complesso del 13,6%, grazie al calo dell'attività dovuta alla pandemia. Complessivamente gli infortuni sono aumentati dell'1,7% per le donne. Gli incidenti complessivi nell'anno sono stati 554 mila rispetto ai 441 mila del 2019 (-13,6%), con circa un quarto delle denunce legate al contagio.

A influenzare la flessione è stato solo l'andamento registrato nei primi nove mesi del 2020 (-21,6% rispetto all'analogo periodo del 2019), mentre nell'ultimo trimestre del 2020 si è assistito ad un incremento delle denunce del 9,1% rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente.

Luca Testoni
IPRIPRODUZIONE RISERVATA



guida da Piemonte (15,4%), Veneto (11,1%) ed Emilia-Romagna (8,5%).

Diversa la situazione sul fronte dei decessi provocati dal Covid-19: donne nel 17,1% dei casi (con 79 vittime su 461), in linea con il dato degli infortuni mortali sul lavoro nel complesso, che registra il numero maggiore di decessi tra gli uomini, mentre le lavora-

INDAGINE IPSOS

Una su due in difficoltà

ROMA - Le donne, senza distinzioni di età e area geografica, sono le principali vittime economiche e sociali della pandemia: una su due ha visto peggiorare la propria situazione economica negli ultimi 12 mesi. È un quadro drammatico quello rivelato dall'indagine "La condizione economica femminile in epoca di Covid-19" realizzata da Ipsos per WeWorld, organizzazione italiana che difende da 50 anni i diritti di donne e bambini. Il dato su questo regresso supera il 60% se si considera la fascia di età 25-34 anni (sei donne su dieci). Secondo l'indagine una donna su due si dice più instabile economicamente a tema di perdere il lavoro. Il 60% delle donne non occupate con figli dichiara di aver avuto durante la pandemia una riduzione di almeno del 20% delle proprie entrate economiche, che implica spesso un'augmentata preoccupazione dipendenza: il 51% sostiene infatti di dipendere maggiormente da famiglia e partner rispetto al passato.

IPRIPRODUZIONE RISERVATA

Infortunio da Covid anche per gli infermieri no vax

L'Inail ha chiuso l'istruttoria sulla richiesta arrivata dall'Ospedale San Martino di Genova sul caso degli infermieri contagiati dopo aver scelto di non aderire alla campagna vaccinale: hanno diritto anche loro all'infortunio in caso di contagio sul lavoro



ROMA - Anche gli operatori sanitari che hanno deciso di non vaccinarsi contro il Covid hanno diritto all'infortunio qualora dovessero contagiarsi in occasione di lavoro. Lo ha chiarito l'Inail in una lettera alla Direzione regionale della Liguria chiudendo così l'istruttoria sulla richiesta arrivata dall'Ospedale San Martino di Genova sul caso degli infermieri contagiati dopo aver scelto di non aderire alla campagna vaccinale. La tutela sull'infortunio è comunque dovuta, spiega l'Inail, anche se c'è colpa del lavoratore purché non ci sia dolo. Si perde però la possibilità di chiedere un risarcimento al datore di lavoro. «Il comportamento colposo del lavoratore», si legge nella lettera, «tra cui rientra anche la violazione dell'obbligo di utilizzare i dispositivi di protezione individuale, non comporta di per sé l'esclusione dell'operatività della tutela prevista dall'assicu-

razione gestita dall'Inail. Il comportamento colposo del lavoratore può invece ridurre o escludere la responsabilità del datore di lavoro, facendo venir meno il diritto dell'infortunato al risarcimento del danno nei suoi confronti, così come il diritto dell'Inail a esercitare il regresso nei confronti del datore di lavoro ma non comporta l'esclusione della tutela assicurativa apprestata dall'Istituto in caso di infortunio». Precisa inoltre l'Inail che «il rifiuto di vaccinarsi non può configurarsi come assunzione di un rischio elettivo, in quanto il rischio di contagio non è certamente voluto dal lavoratore». Inoltre, viene specificato, «non si rileva allo stato dell'attuale legislazione in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, un obbligo specifico di aderire alla vaccinazione da parte del lavoratore».

IPRIPRODUZIONE RISERVATA

L'Inail: «La tutela assicurativa non può essere sottoposta a condizioni oltre quelle di legge»

«Il rifiuto di vaccinarsi si configura come esercizio della libertà di scelta del singolo»



«Le proposte per la ripresa Noi ci siamo»

CNA Artigiani e piccola impresa in pista

VARESE - Artigiano e piccola impresa chiedono di essere coinvolte a pieno titolo nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. «Per rafforzare il percorso di attuazione occorre istituire una cabina di regia permanente tra Governo e Parti sociali», sottolinea Luca Mambretti, presidente di CNA Varese, «con l'obiettivo di connettere gli investimenti al mondo produttivo, che in Italia è largamente composto da attività di micro e piccole dimensioni». Secondo Mambretti si tratta di una «sfida colossale» che obbliga a dare risposte all'altezza della gravità della situazione, partendo dalla campagna vaccinale, il cui rapido completamento viene considerato dagli operatori la precondizione per poter liberare le energie del Paese e guardare con fiducia al futuro. «Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza», prosegue il presidente di CNA Varese, «è la grande occasione per una netta discontinuità nella capacità di programmare e realizzare riforme e investimenti orientati alla modernizzazione del Paese e al rafforzamento del potenziale di crescita. E ci sono le condizioni per farlo, visto che l'Unione Europea ha abbandonato il rigorismo fine a sé stesso e ha posto le basi per politiche fortemente espansive che possono imprimere una accelerazione nello sviluppo e rafforzare l'identità comune».

«Ovviamente in questa fase spetta al Governo la responsabilità di individuare le priorità, selezionare gli obiettivi e impiegare al meglio le risorse nella ricostruzione». «Ricostruire non vuole dire, però, tornare a essere come eravamo ma immaginare e agire concretamente per realizzare una nuova Italia al passo con le trasformazioni epocali di questo secolo», sottolinea Mambretti. La CNA Varese giudica infatti il Piano nazionale ancora incompleto sul tema delle riforme, evidenziando che per le piccole imprese le priorità si chiamano ammodernamento della pubblica amministrazione, contrasto radicale alla cattiva burocrazia e profonda revisione del fisco per rendere il prelievo più equo e il sistema tributario più semplice. «Per ridurre il carico fiscale sulle imprese occorre partire dall'eliminazione dell'Ima sui capannoni», è una delle proposte della Confederazione, «e anche il Superbonus 110% deve essere migliorato per sfruttare le grandi potenzialità: ad esempio estendendolo agli immobili strutturali, prorogandolo almeno fino al 2023 e semplificando le procedure». Anche in tema di transizione ecologica emergono alcune criticità nel Piano, come l'assenza di riferimenti al ruolo essenziale della piccola impresa nel percorso di decarbonizzazione. C'è invece l'occasione per rinnovare l'intero parco mezzi pesanti italiano, con effetti virtuosi per la riduzione di emissioni e per la competitività delle aziende. Non ultimo, il futuro dei giovani: secondo CNA Varese occorrono più risorse da investire nel sistema educativo e strumenti per favorire il raccordo tra istruzione e imprese.



Secondo Luca Mambretti, presidente di CNA Varese, artigiani e piccola impresa devono essere coinvolti a pieno titolo nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza



Il presidente Mambretti: «Va istituita una cabina di regia permanente tra Governo e Parti sociali per connettere gli investimenti al mondo produttivo»

Prestiti, i millennials non temono i debiti

VARESE - Se il debito pubblico sale alle stelle, aumenta anche quello privato, specialmente dei giovani. Lo scenario di una società sempre più indebitata emerge anche dall'analisi di Facile.it e Prestiti.it su un campione di oltre 500 mila domande di prestito personale presentate da richiedenti nati tra il 1981 e il 1999 scoprendo che, nel 2020, l'importo medio chiesto dai "millennials" è stato pari a 10.907 euro, vale a dire il 7% in più rispetto al 2019. E, in provincia di Varese sale a 11.647 euro, in aumento rispetto all'anno precedente, insomma, se di soldi ne circolano molto meno, con i consumi crollati a causa della pandemia, in realtà il denaro finisce nel risparmio o viene chiesto a prestito. In particolare, rimanendo nel Varesotto, le finanze per le richieste di prestito presentato lo scorso anno riguardano soprattutto le auto usate, seppure le domande in un anno siano scese del 25% al 21%. Mentre è in ascesa il bisogno di liquidità, passato dal 18% al 21% e resta stabile la necessità di denaro per ristrutturare casa, pari al 16% del totale delle richieste. A livello nazionale più di una domanda di prestito personale su tre è stata presentata da un richiedente con età compresa tra i 25 e i 40 anni (38,1%), valore in aumento del 5% rispetto al 2019. A testimoniare come i giovani abbiano problemi di liquidità e, dall'altro lato, non si facciano particolari problemi ad accollarsi un debito. Anche nel monte complessivo dei numeri italiani raccolti dall'indagine, la prima ragione per cui ventenni e trentenni ha chiesto un prestito nel 2020 è stata l'ottenimento di liquidità (22,6%), seguita dall'acquisto di auto usate (21,5%) e dalla ristrutturazione della casa (17%). L'effetto della pandemia si fa però sentire in modo specifico analizzando alcune tipologie di prestito tipiche di questa fascia di richiedenti e che, a causa dell'emergenza sanitaria e dei lockdown, sono letteralmente crollate: il peso percentuale dei prestiti richiesti per la formazione, per esempio, è diminuito del 16%, quelli per i matrimoni del 39% e quelli per viaggi e vacanze addirittura del 51%. Dati che si riscontrano, con qualche lieve variazione, anche in provincia di Varese. «È evidente come la pandemia abbia ridisegnato le priorità della Generazione Y anche dal punto di vista dell'accesso al credito», spiega Giovanni Scarsaccia Mugnozza, responsabile prestiti di Facile.it. «Questa particolare fascia anagrafica, però, ha dimostrato di avere un rapporto più maturo con il ricorso al credito che, in un momento di grave incertezza economica e lavorativa come quella attuale, ha rappresentato per loro in un certo senso un'ancora di salvezza».

Nicola Antonello
RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel mese di gennaio a Varese sono state immatricolate 2.181 auto

A Varese l'automobile corre più veloce

MOTORIZZAZIONE Crisi limitata: -3,6% rispetto al calo nazionale del 12,3%

VEICOLI ELETTRICI

Incentivi: esauriti 16,2 milioni

MILANO - Boom di richieste per gli incentivi alle auto elettriche. Ieri alle 12 erano già state prenotate tutte le risorse del bando, pari a 16,2 milioni di euro, esaurendo così la dotazione a disposizione. Ancora disponibili, invece, le risorse del bando per l'acquisto di motorveicoli e ciclomotori non inquinanti. «Non pensavamo che le risorse si esaurissero in così poco tempo», afferma l'assessore regionale Raffaella Cattaneo, «evidentemente il bando ha interpellato un bisogno reale dei cittadini. Valuteremo insieme al presidente Fontana, alla giunta e in base alle interazioni con il Governo se sussistono le condizioni di poter integrare il bando con ulteriori risorse».

RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - L'effetto pandemia continua a farsi sentire sul mercato dell'auto. Così, il calo delle immatricolazioni è proseguito anche in febbraio. Tuttavia a Varese e nel resto della provincia il calo è stato di gran lunga inferiore rispetto al resto d'Italia. Se il numero di immatricolazioni di nuovi veicoli negli uffici della Motorizzazione varesina nel febbraio del 2020, l'ultimo mese "normale", cioè non ancora interessato dagli effetti della pandemia (anche se i primi provvedimenti anti-Covid-19 furono adottati il 23 febbraio), toccò quota 2.309, 12 mesi dopo le immatricolazioni sono state 82 in meno, e cioè 2.227. La riduzione percentuale è stata perciò limitata: -3,6%.

Tutt'altra cosa il dato nazionale: in questo caso la Motorizzazione ha immatricolato lo scorso febbraio poco meno di 143 mila autovetture, con una variazione di -12,3% rispetto a febbraio 2020, durante il quale ne furono immatricolate 163 mila. A gennaio, sempre stando al centro di elaborazione del ministero delle Infrastrutture e Trasporti, erano state immatricolate a Varese 2.181 auto contro le 2.627 di un anno fa. Rispetto al 2020 l'incremento in concessione in provincia ammontava a 446 vetture. Di qui la flessione del 17%. Sempre a gennaio 2021 erano state immatricolate in tutto il Paese 134 mila autovetture, con una variazione negativa del

13,9% rispetto a gennaio dell'anno precedente, durante il quale ne furono immatricolate 156 mila. Mettendo a confronto il mese di febbraio con quello di gennaio, i concessionari della provincia di Varese hanno venduto 46 auto in più, il 2,1% in un mese. Certo, poca cosa, ma in un periodo come questo, negli uffici della Motorizzazione varesina, non deve sempre il bicchiere mezzo pieno.

Quanto alle preferenze, la marca automobilistica più amata dai varesini nel mese di febbraio è stata Toyota (227 gli esemplari venduti), a seguire Fiat (215), Volkswagen (195), Suzuki (166), Peugeot (161), Ford (132), Renault (113) e Citroën (106).

Nel gennaio di quest'anno in Italia sono state immatricolate 134 mila vetture

A Varese, come nel resto d'Italia, la flessione del mercato di febbraio non è stata troppo pesante, grazie al sostegno alla domanda derivante dagli incentivi introdotti dall'ultima legge Finanziaria. Per questo tutti gli operatori del settore continuano a insistere sulla necessità di un rifinanziamento da parte del governo. Lo stanziamento di 250 milioni di euro per le vetture con alimentazione tradizionali con emissioni non superiori a 135 grammi di CO₂ potrebbe esaurirsi entro la fine di aprile. Un'eventualità da scongiurare, secondo gli operatori del settore, perché disastrosa per il già traballante mercato dell'auto.

Lu. Tos.
RIPRODUZIONE RISERVATA

Benzina e gasolio, stangata in due mesi

ROMA - I rincari dei carburanti sono «inarrestabili e vergognosi». Lo afferma in una nota l'Unione nazionale consumatori, calcolando, alla luce dei dati del Mise sull'andamento dei prezzi, che in una sola settimana un pieno da 50 litri costa quasi 1 euro in più: 90 centesimi per la benzina e 87 centesimi per il gasolio. Dall'inizio dell'anno, in appena due mesi, un pieno da 50 litri è aumentato di 4 euro e 75 centesimi per la benzina e di 4 euro 47 centesimi per il gasolio, con un rialzo, rispettivamente, del 6,6% e del 6,8%. «Su base annua è pari ad una batosta a autovettura pari a 114 euro all'anno per la benzina e 107 euro per il gasolio», denuncia il presidente Massimiliano Dona. «Se poi partiamo dai dati di inizio di novembre, prima che scattassero gli aumenti, in meno di quattro mesi, dal 9 novembre, c'è stata un'impennata dei prezzi del-



In una sola settimana un pieno di 50 litri è aumentato di 90 centesimi per la benzina e di 87 centesimi per il gasolio

l'11,5% per la benzina e del 12,8% per il gasolio. Su un pieno di 50 litri l'aggravio è di quasi 8 euro: 7 euro e 91 centesimi per la benzina e 7 euro e 99 centesimi per il gasolio. Su base annua è pari ad una stangata ad autovettura pari a 190 euro all'anno per la benzina e 192 euro per il gasolio. Sulla corsa ininterrotta dei listini dei carburanti e le ripercussioni sulle famiglie è durissimo anche il commento del Codaccons: «Il rischio concreto», afferma il presidente Carlo Rienzi, «è che l'aumento al rialzo dei prezzi di benzina e gasolio produrrà nelle prossime settimane rincari generalizzati per ortofrutta e alimentari, beni che, come noto, viaggiano su gomma, e avrà ricadute negative su tutto il comparto dell'energia, con inevitabili aggravii di spesa per i consumatori».

RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

24

GALLARATE - MALPENSA

Venerdì 3 marzo 2021 - **PREALPINA**

Anpi dice addio al partigiano Pierino Caraffa

GALLARATE - Addio a uno degli ultimi partigiani gallaratesi. Pierino Caraffa (nella foto) è scomparso nei giorni scorsi all'età di 94 anni. Nel 2016 aveva ricevuto la Medaglia della Liberazione, concessa dal ministero della Difesa e consegnata dalle mani del prefetto.

Lo hanno salutato per l'ultima volta, ieri mattina, i componenti della sezione cittadina dell'Anpi, a cominciare dal presidente Michele Mascella. I funerali sono stati celebrati nella chiesa di San Zenone, a Crenna. L'associazione di cui Caraffa era parte da sempre ha voluto stringersi in maniera simbolica ai familiari del

partigiano partecipando alla cerimonia officiata nella parrocchiale del quartiere collinare. Nel 1944 il gallaratese si era unito giovanissimo alla sesta brigata Nello, mentre l'anno seguente militò nella 181esima brigata Luciano Zoro, nella quale restò sino al momento della Liberazione.

Con la morte di Caraffa se ne va uno degli ultimi testimoni della Resistenza gallaratese. All'inizio dell'anno la sezione cittadina dell'Anpi aveva dovuto dire addio a un altro storico rappresentante della storia locale, Mario Capetta, che a lungo era stato portabandiera dell'associa-

zione. Anche egli era salito in montagna ancora ragazzo dopo l'8 settembre 1943, seguendo il padre, per unirsi alle forze partigiane. Sempre meno, con il passare degli anni, sono coloro che hanno vissuto in prima persona la Resistenza e ancora restano in vita. Soltanto poche settimane fa si è spinto inoltre Renato Pastorelli, iscritto da tempo alla sezione cittadina dell'Associazione partigiani, punto di riferimento del Partito comunista e attivo nel mondo del volontariato.

Elisa Ranzetta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Volandia per cercare due vigili

Al concorso di Casorate hanno presentato domanda 133 candidati. Le modalità



Sarà ospitata a Volandia la prova d'esame che darà a Casorate i due nuovi agenti di polizia locale. Nel riquadro Il comandante Cantù

CASORATE SEMPIONE - Sarà ospitata a Volandia la prova di esame che consegnerà a Casorate i due nuovi agenti di polizia locale. È proprio il caso di dire che è pronto a prendere il volo un corpo che vive da tempo in sotto numero. Spiega il perché delle location il primo cittadino Dimitri Cassani. «Volandia è sì che mette a disposizione una struttura capiente al punto d'ospitare l'appuntamento nel rispetto della normativa». Per il bando hanno infatti presentato domanda 133 profili, 126 quelli successivamente ammessi.

«Le stringenti norme in tema di concorso prevedono un massimo di trenta persone alla volta, proporzionalmente più giorni. I candidati dovranno presentarsi con un tampone negativo di massimo 48 ore. Dopo ogni prova la sala sarà sanificata e lo stesso verrà fatto per quanto riguarda i servizi igienici. Avevamo bisogno

anche di un'area triage, fortunatamente il nostro consigliere Rossella Piccinelli ha contattato il museo e ha ottenuto la disponibilità». Racconta quelli che saranno i vantaggi di un ampliamento del personale: il comandante dei vigili Umberto Cantù. «Casorate Sempione vive una situazione difficile da alcuni anni. Non è da poco che c'è un solo operatore a fronte di una popolazione ampia. Due vigili in più permetterebbero di avvicinarsi agli standard previsti da Regione Lombardia: un agente ogni mille abitanti».

Un aspetto numerico che si riverserebbe anche in benefici d'operatività. Spiega il comandante attivo sul territorio dal feb-

braio 2018. «Il nuovo personale consentirebbe di avvicinarsi al territorio, di certo integreremmo meglio i servizi della convenzione che dal 2016 vede Casorate lavorare a braccetto con i Comuni limitrofi e che finora ha supplito egregiamente allo scarso personale». Ma quali sarebbero i settori che trarrebbero maggior giovamento? «Certamente partirei con il ridefinire il controllo del territorio che con un solo operatore è estremamente difficile. Per quanto volenteroso l'agente ad oggi in organico ha una mole enorme di lavoro d'ufficio. Avremmo la possibilità di dedicare un agente esclusivamente al presidio di un ampio territorio che va sottolineato è anche boschivo. In ge-

«Le norme Covid prevedono un massimo di trenta persone alla volta»

nerale direi che avremmo maggiori controlli ambientali e a livello stradale sul Sempione, nuovo e vecchio». Benefici che arriveranno anche nella gestione della convivenza con Malpensa. «In realtà come aeroporto abbiamo ricadute in termini esclusivi di traffico. Vista la situazione attuale è ovviamente tutto ridimensionato considerato il crollo drastico dei viaggiatori e del personale. Ovviamente tornando ai numeri dell'estate del Bridge (lo spostamento dei voli di Linate a Malpensa per i lavori sulle piste milanesi ndr) si tratterà di un rinforzo che porterà i suoi frutti». Il concorso proporrà una graduatoria di cui trarranno beneficio altri enti, Somma Lombardo ed Arsago Seprio solo per rimanere in ambito di sedime aeroportuale.

Mattia Boria
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMI PASSI

Parte la riqualificazione delle aree delocalizzate

LONATE POZZOLO - (m.be.) Passi avanti nel progetto di riqualificazione delle aree delocalizzate lonatesi. Con due accordi di permuta, raggiunti dal comune, per un box e per un appartamento. Tematiche presentate dall'assessore ai lavori pubblici Luca Perenon prima in commissione urbanistica e, pochi giorni dopo, nella prosecuzione della discussione in consiglio comunale. Un argomento che era stato anticipato qualche giorno prima dal primo cittadino Nacia Rosa intervenendo, dopo l'importante operazione contro le occupazioni abusive nelle aree delocalizzate con l'importante operazione della polizia locale dell'Unione, per rimarcare la linea dell'ente locale. Aveva sottolineato il sindaco: «Sulla questione delle aree delocalizzate, terminato il ciclo di demolizioni, si stanno valutando permuta ed eventuali assegnazioni degli immobili tuttora utilizzabili ed è in corso un lavoro di approfondimento con Regione Lombardia e con gli altri comuni interessati di Fermo e Somma Lombardo per procedere ad una riqualificazione condivisa».

Intanto l'assessore Perenon ha informato i commissari prima e consiglieri di maggioranza e di opposizione poi che gli accordi di permuta fanno parte dell'accordo quadro sulle aree delocalizzate. Il primo riguarda un box situato in un'area molto isolata e non più utilizzabile che sarà sostituito con un altro box del medesimo valore maggiormente usufruibile all'interno di quello che può essere definito «uno scambio alla pari» dal punto di vista economico e finanziario. La seconda permuta riguarda un appartamento con il proprietario che ha optato per un immobile con un valore superiore rispetto al suo e in questo caso si procede alla corresponsione della differenza tra le due perizie pari a 5.500 euro che enteranno nelle casse del comune. Dunque una operazione resa possibile anche dal bando di Regione Lombardia che consente ai proprietari di sostituire un loro immobile situato in una zona sensibile dal punto di vista dell'impatto acustico con uno alternativo e ciò contribuisce a dare un piccolo segno di svolta in questi ambiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 3 MARZO 2021

BUSTO ARSIZIO 27

Busto attende
il Consiglio comunale.
Legnano vuole
capire se il piano da
13,3 milioni da versare
in cinque anni rispetti
il suo atto di indirizzo



Il terzo partner
non entrerà subito
e senza di esso
i timori crescono:
«È un cane che si
morde la coda»,
dice Bellora

Accam sparisce, arriva la Newco

VOTO RINVIATO A SABATO Amga, Agesp e Cap Holding pagheranno i debiti della Spa

La palla se la stanno passando Busto e Legnano. Gli altri stanno a guardare, con la preoccupazione di chi, comunque, dovrebbe condividere con i due soci di maggioranza le pesanti conseguenze di un fallimento. Per salvare Accam entrerebbero in gioco Agesp e Amga, chiamando poi in causa Cap Holding, società non di matrice pubblica. Ancora, però, non è detto: il piano prospettato ieri all'assemblea dei soci (la Newco pagherà con il suo lavoro i debiti di Accam da qui al 2026, in cinque tranche annuali, per un valore di circa 13,3 milioni) non è stato votato. Ci si riunirà di nuovo sabato mattina alle 10, tenendo ben presente la scadenza del 31 marzo indicata dal presidente Angelo Bellora come limite massimo.

Accuse e controaccuse

Durante le tre ore di accuse e controaccuse, il sindaco Emanuele Antonelli ha chiesto di decidere dopo il consiglio comunale di domani sera (oggi è prevista una nuova commissione). Legnano ha preso tempo per verificare la congruità di quanto presentato rispetto all'atto di indirizzo varato anche di Parabiago. Oggetto del contendere è l'ingresso di Cap Holding, necessaria ma non immediato, perché questa realtà attende di capire come evolverà la Newco che va a costituirsi. Il fatto è che solo la sua entrata in scena permetterebbe l'avvio di un ciclo integrato dei rifiuti, le riflessioni sulla ri-



31 marzo

● LIMITE MASSIMO

Il limite massimo indicato da Accam per garantire continuità di servizio nello smaltimento dei rifiuti

30 aprile

● VIA EUROPOWER

Europower lascerà a fine aprile avendo anticipato la chiusura del contratto in scadenza a fine anno

conversione del termovalorizzatore e una gestione diversa di differenziate smaltimento. I due soci di maggioranza, che schierano le rispettive partecipazioni, devono assumere scelte importanti. «E non possono cadere nel gioco di scaricare le responsabilità sui soci di minoranza», dicono alcuni sindaci che hanno quote minori. «Questo va detto chiaramente a chi si sta rimpallando le competenze. Non ve-

diamo alternative se non il fallimento e le conseguenze, in termini economici e di responsabilità, poi riguardano tutti». Un Comune dice all'altro di essersi mosso tardi, l'altro esorta a rendersi disponibile il terreno per 30 anni. Non c'è pace. E non si arriva al dunque. Così si è sfruttata la possibilità di sospendere l'assemblea e di riprenderla senza nuova convocazione sabato. «Per incastrare l'operazione in

«Nessun intervento economico»

(a.g.) - Un'interrogazione in consiglio regionale, proprio nel giorno dell'assemblea dei soci, ha permesso ieri all'assessore all'Ambiente Raffaele Cattaneo di dire la sua su Accam. «Devono essere i soci a decidere - ha ribadito - il 4 febbraio abbiamo affrontato le conseguenze amministrative della perdita della caratteristica d'impianto di recupero, a valle dell'incendio dello scorso anno. Ciò ha comportato l'impossibilità per il termovalorizzatore di Accam di ricevere rifiuti con il codice 191210 (combustibili derivanti da rifiuti) e abbiamo verificato che Accam lo ha puntualmente rispettato. L'azienda potrebbe tornare a essere operativa, con entrambe le linee d'incenerimento in modalità cogenerativa, entro agosto, sfruttando una turbina proveniente dall'impianto di Sesto San Giovanni in dismissione». Quanto all'assetto societario e ad altre spese legate a uno stop definitivo alla società, Cattaneo ha precisato: «Non è intenzione di Regione sostenere economicamente Accam, che, peraltro, non lo ha mai richiesto. Ciò vale anche per i costi di smaltimento e bonifica successivi a un'eventuale chiusura. Gli esborsi, per il noto principio comunitario "chi inquina paga", non possono essere messi a carico di Regione. Resteranno a carico di Accam e, in caso di fallimento, dei Comuni soci». Se Accam chiudesse si dovrà pensare a dove smaltire i rifiuti di 27 comuni, «con un prevedibile significativo incremento dei costi».

di RIPRODUZIONE RISERVATA

Amante delle metafore, Bellora si sposta dallo sport ad altre immagini: «Rischiamo di essere prigionieri di un meccanismo che ci conduce alle porte dell'inferno se c'è chi non entra subito per poter vedere con calma le carte. D'altro canto, la Newco non può partire se non entra Cap. È un cane che si morde la coda, crea il solco e scava. Intanto, noi non abbiamo più tempo».

Il paradosso

«Rischiamo di essere prigionieri di questo paradosso» - ribadisce il presidente di Accam - Per questo ho inviato lunedì una lettera a tutti i 27 soci precisando che il limite massimo per un salvataggio è il 31 marzo: il vero orizzonte è il 30 aprile, quando Europower cesserà le attività. Non possiamo permetterci di assumere per fermarci un mese dopo. Non si tratta di spegnere la caldaia della casa, serve un mese per mantenere l'impianto in sicurezza e in conservazione. So di avere creato apprensione però non c'è alternativa e non vorrei essere accusato di far finta di nulla. E nemmeno di interruzione di pubblico servizio». Da qui, l'appello finale: «Faccio affidamento sulla ragionevolezza dei soci. Regione è stata chiara, non darà soldi né per bonifiche né per rifinanziare Acca. Qualcuno ancora pensa che si possa suonare il campanello di palazzo Lombardia, ma non apriranno neppure».

Angela Grassi

Lavori al Maracanà: parcheggi ridotti

Si lamentano i tifosi dei tigrotti. Ma l'Antoniana Calcio prepara il campo di allenamento

Hanno storto il naso alcuni tifosi della Pro Patria nel vedere il "Maracanà" - il campo di via Ca' Bianca - addibito a parcheggio quando giocano i tigrotti - inutilizzabile per lavori in corso.

Certo, in questa fase della pandemia le gare si disputano a porte chiuse, è questo limita fortemente i disagi. Ma sabato sera, fuori dallo stadio, un gruppetto di aficionados biancoblu ha fatto notare l'opportunità di blindare il parcheggio in concomitanza della supersfida contro il Como capolista (vinta 2-1 dai tigrotti) eliminando così la prima opzione di parcheggio per un buon numero di dirigenti e giornalisti ospiti, addetti ai lavori e osservatori. Questione di immagine, più che di sostanza. Ma, si sa, anche la forma a volte ha il proprio peso. I lavori in corso, ricordiamo, consentiranno all'Antoniana Calcio di ricavare proprio al Maracanà un campo di allenamento per le squadre giovanili, con tanto di recinzione metallica del terreno. Beninteso, in occasione delle partite

della Pro Patria, il cancello verrà aperto e il campo fungerà ancora da parcheggio (che tornerà ad essere fondamentale quando gli stadi saranno riaperti al pubblico). Quanto alle punzecchiature dei tifosi, il direttore generale dell'Antoniana Giuseppe Abenante spe-

gne le polemiche sul nascere: «Il problema non si pone - sottolinea il dirigente giallorosso -. Anche col Como non ci sono stati disagi per nessuno. Nonostante l'ingigantimento momentaneo del Maracanà, i posti per parcheggiare non mancano di sicuro: si può lasciare l'auto

davanti all'ingresso dell'Antoniana, in via Ca' Bianca sulla strada che costeggia il lato lungo del nostro campo, oppure in via del Magliolo. Insomma, gli spazi ci sono».

I lavori di sistemazione dovrebbero durare un mese circa: «Sono stati posati i pali per la recinzione - fa sapere Abenante - ed è entrata in azione la ruspa per eliminare le radici delle piante. Dopodiché bisognerà installare i pali sulla sede stradale per evitare che i palloni finiscano in strada. Infine verrà sistemato il campo».

Per Abenante i tifosi biancoblu non hanno motivo di allarmarsi: «Il campo, una volta completato, potrà essere utilizzato come parcheggio durante le partite della Pro Patria - assicura il dg giallorosso -. Con la presidentessa Testa i rapporti sono ottimi. Anzi, contiamo di poter sviluppare presto una collaborazione con tra Pro Patria e Antoniana».

Francesco Inguscio

di RIPRODUZIONE RISERVATA

